STOCK 84 PER VOI DAL 1884

IL PICCOLO

Giornale di Trieste

STOCK I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

Anno 109 / numero 195 / L. 1200

Giovedì 30 agosto 1990

SEGNALI A BUSH MENTRE SI ATTENDE IL «VIA» PER DONNE E BAMBINI

Ora Saddam fa retromarcia

Baghdad lascerebbe il Kuwait se venisse tolto l'embargo e ottenesse un'apertura sul Golfo

Decine di morti in Siria negli scontri con i filo-iracheni

BAGHDAD — Mentre il destino di donne e bambini occidentali ostaggi in Iraq è rimasto a lungo indeciso ieri e solo nel tardo pomeriggio si è appreso che potranno gradualmente lasciare il Paese arabo (varie nazioni tra cui l'Italia predispongono aerei per il rimpatrio), si sono forse aperti per la prima volta spiragli negoziali per la crisi del Golfo. Secondo informazioni di stampa americane, Baghdad avrebbe offerto un piano di pace nel quale, in cambio del ritiro delle truppe irachene dal Kuwait e del rilascio di tutti gli ostaggi, l'Iraq chiederebbe l'annullamento delle sanzioni dell'Onu, un accesso garantito al Golfo Persico tramite il controllo di due piccole isole e il diritto di sfruttamento dei giacimenti petroliferi di Rumeilah che sono in parte nel territorio del Kuwait.

Domani de Cuellar (nella foto) incontra il ministro Aziz. Tutto pronto per il via ai primi ostaggi. Il «Libeccio» ferma una petroliera

La proposte di Saddam Hussein sarebbero state fatte arrivare a Washington tramite uomini d'affari. Un portavoce della casa Bianca non ha voluto confermare le notizie ma non le ha nemmeno smentite.

Il segnale di svolta avviene alla vigilia dell'incontro tra il segretario dell'Onu Perez de Cuellar e il ministro degli esteri iracheno Aziz ad Amman. L'incontro era previsto per oggi, ma sembra che si svolgerà solo domani mattina. Il segretario dell'Onu ha voluto consultarsi con Bush e ha fatto tappa a Parigi. Si ritiene che le nuove proposte irachene abbiano provocato lo slittamento dell'incontro che adesso avverreebbe sulla base di elementi più concreti.

In questi giorni la diplomazia si è mobilitata alla ricerca di vie d'uscita. Lo stesso ministro degli Esteri De Michelis si è messo sulle tracce di Re Hussein di Giordania e ieri ha avuto scambi d'opinioni con i responsabili algerini e subito dopo con quelli tunisini. A un certo punto l'ambasciatore iracheno a Washington ha fatto circolare la voce che Baghdad è pronta a liberare anche gli uomini in cambio dell'impegno americano di non attaccare. Per quanto riguarda le donne e i bambini, l'ambasciatore britannico in Iraq ha annunciato ieri sera che l'operazione di evacuazione è cominciata.

Che la situazione nel mondo arabo sia estremamente drammatica lo conferma la notizia di gravi torbidi esplosi nei giorni scorsi in Siria. Decine di persone sarebbero state uccise dall'intervento delle forze dell'ordine durante dimostrazioni filo-irachene.

Le navi della nostra Marina hanno intanto effettuato nel Mar Rosso il primo controllo di una petroliera irachena, che è risultata scarica. L'intervento è stato effettuato dalla «Libeccio». Le nostre navi proseguono ora per Muscat senza bisogno di scalo a Gibuti per l'efficienza dimostrata nei rifornimenti.

Servizi a pag. 2-3

Cedimenti e cautele: qualcosa si muove

Commento di
Cesare De Carlo

«Grazie boys», ha detto ieri George Bush nel suo radiomessaggio alle truppe nel deserto. «Vi assicuro, nessuno sente il caldo più del governo di Baghdad». La frase può essere scambiata per una battuta. Ma, alla luce di informazioni in nostro possesso, assume un significato rivelatore. Sì, il tiranno di Baghdad si sente mancare il fiato e sbatte gli occhi, preannunciando il cedimento. Il giorno dopo averlo dichiarato una provincia, dice che farà del Kuwait uno stato «federato». Fa intravedere il rilascio di tutti gli ostaggi, se gli Usa daranno «garanzie» di non attaccare.

Nei giorni scorsi, secondo fonte attendibile, ha spedito ad Amman un emissario che ha incontrato due sauditi e un americano. L'americano è un ex diplomatico di cui non ci è stato fatto il nome. Il messaggero iracheno sarebbe invece uno di quegli «uomini d'affari» dal doppio passaporto, che prosperarono ai tempi dell'Irangate. Il personaggio che, a Washington, tiene le fila di questa diplomazia clandestina, sarebbe Brent Scowcroft, consigliere per la sicurezza del Presidente Bush. Nulla di nuovo sotto il sole. Nell'Irangate era Poindexter a guidare i contatti.

Ma nel caso dell'Iraq si tratta di scongiurare un conflitto, non (ancora) di pagare riscatti per gli ostaggi. In questa prospettiva i canali sotterranei e i ballon d'essais, come il piano iracheno in sei punti, rilanciano la mediazione di Perez de Cuellar, segretario dell'Onu, alla luce di nuove convenienze.

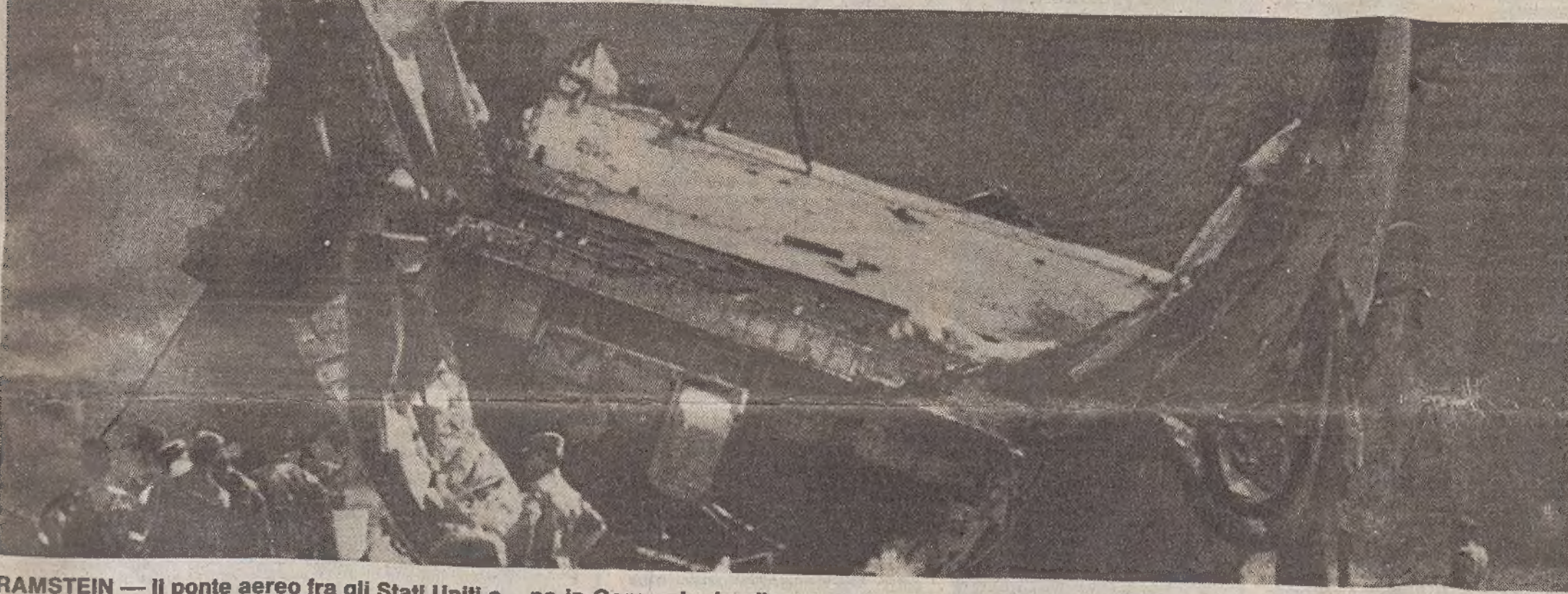
La nuova convenienza del dittatore di Bagdad è evitare un collasso per fame. Di qui l'urgenza di rintracciare una formula che «salvi la faccia». Il piano a lui attribuito non include più due punti: ritiro «parallelo» di Iraq e Israele dai territori occupati e ritiro dei non arabi dall'Arabia Saudita. La nuova convenienza di Bush ci è stata così descritta dalla fonte: lasciare al potere per ora Saddam, come giustificazione per un forte corpo di spedizione. Risolto il nodo degli ostaggi, si affronterebbe quello della sicurezza strategica della regione.

Quanto al negoziato, Washington non presta credito al presunto piano di Hussein. Inaccettabili per Usa e Onu sono i tempi del negoziato. Quattro i punti di Bush: ritiro incondizionato dal Kuwait, ripristino del governo legittimo, rilascio degli ostaggi e sicurezza dei Paesi del Golfo. Solo dopo ci si potrà sedere al tavolo negoziale e discutere. Ma su quel tavolo dovranno esserci solo il Kuwait e il Golfo. Nessun «parallelismo» con la questione palestinese.

Tuttavia i sintomi di cedimento di Saddam Hussein, le sue aperture, vere o presunte, i contatti della diplomazia clandestina, il tono cauto dell'ultimo Bush indicano che qualcosa si muove. Si muove l'Iraq, che «sbatte gli occhi» e segnala la resa. E si muovono gli Stati Uniti, la cui leadership si ripropone come la più affidabile difesa del mondo libero. Gli alleati vedono impallidire i lampi di guerra. Ma presto saranno chiamati a pagare per una spedizione che costa ai contribuenti americani 60 miliardi di lire. Al giorno.

«I marines americani tengono alto lo spirito nelle alte temperature del deserto saudita»: con questa didascalia il Dipartimento di Stato ha diramato questa immagine, che ritrae soldati con braccia alzate a bordo di due mezzi, con la bandiera sventolante.

DIRETTO NEL GOLFO, TRAGEDIA A RAMSTEIN 2 ANNI DOPO QUELLA DELLE «FRECCE»

Cade il gigantesco «Galaxy»: 13 morti

RAMSTEIN — Il ponte aereo fra gli Stati Uniti e l'Arabia Saudita è stato funestato da una sciagura aerea che ha coinvolto un «C-5A Galaxy», il più grande aereo da trasporto del mondo. Tredici le vittime e quattro i feriti, tutti membri dell'equipaggio. La sciagura è avvenuta l'altra notte a Ramstein, la più importante base americana in Germania. La disgrazia è avvenuta nella stessa base a due anni esatti, 29 agosto, della tragedia che colpì le Frecce tricolori e costò la vita a 70 spettatori e a tre nostri piloti. Il «Galaxy» doveva raggiungere Francoforte per imbarcare truppe e materiali per il Golfo. Il gigante dell'aria è precipitato a poche centinaia di metri dalla pista. Poco più avanti corre un'autostrada sulla quale transitano convogli carichi di armi chimiche che gli Usa ritirano dall'Europa. Alla fine dell'impegno in Vietnam, nel 1975, un aereo delle stesso tipo precipitò con 250 bimbi profughi.

VIENNA

L'Opec decide: più petrolio

Accordo ieri a Vienna tra i ministri Opec, che hanno deciso di incrementare la produzione di greggio per colmare il vuoto determinato dall'embargo sul petrolio iracheno e kuwaitiano. Ma l'Opec è definitivamente spaccata: l'Iran è contrario all'intesa, a Vienna non c'erano iracheni e libici. Non scatteranno in Italia i rincari di benzina e gasolio per auto. **A pagina 11.**

DE MITA ATTACCA. Ciriaco De Mita appoggerà il governo Andreotti fino alla fine della legislatura: il leader della sinistra dc lo ha assicurato ieri a Ceppaloni. Parlando a ruota libera non ha risparmiato accuse roventi al Psi, «il vero partito della crisi». Ma ne ha avute per tutti: per la stampa, e per alcuni suoi compagni di partito («Formigoni è il politico più stupido che io conosca»). **A pagina 5.**

SCUOLA: E LA RIFORMA? A pochi giorni dall'inizio della scuola c'è il rischio concreto che la riforma delle elementari resti ancora nel cassetto. Secondo i sindacati, per consentire il fondamentale provvedimento della rotazione dei maestri occorrerebbero infatti 14 mila docenti in più. Resta anche aperta la questione dell'introduzione dei nuovi programmi alle medie superiori. **A pagina 7.**

GRAVI SCONTRI CON MORTI E FERITI NELLA CAPITALE

Armenia, guerra civile

Commando assassina un deputato del Parlamento di Erevan

EREVAN — Un deputato del Parlamento armeno è stato assassinato da un commando dell'Esercito di liberazione armato che imperversa per le strade della capitale caucasica. Gli scontri che stanno portando la Repubblica sovietica verso la guerra civile sono scoppiati dopo l'assalto di una banda a una pompa di benzina (il carburante scarseggia ed è riservato ai soli mezzi di soccorso). Gli scontri si sono sviluppati fra gli stessi separatisti armeni: da una parte il movimento politico ufficiale, che ha recentemente dichiarato la propria indipendenza da Mosca; dall'altra gli uomini dell'Esercito di liberazione armeno, che il governo ufficiale di Erevan vorrebbe disarmare. Sulla città vige ora il coprifuoco.

Servizio a pagina 9

DISORDINI A PRISTINA: LA POLIZIA ATTACCA GLI ALBANESI

Un giallo il «muro» di Tirana

PRISTINA — La polizia jugoslava ha nuovamente attaccato, sulla piazza di Pristina, un gruppo di manifestanti dell'etnia albanese che protestavano contro il governo centrale attendendo l'arrivo in Kosovo di una delegazione di parlamentari statunitensi.

A Tirana, intanto, continua il giallo del «muro» che le autorità albanesi stanno facendo costruire attorno al quartiere delle ambasciate per impedire nuove fughe dei cittadini dall'ultima fortezza dello stalinismo. L'agenzia albanese Ata ha smentito l'esistenza di una barriera che impedisca di avvicinarsi alla zona delle rappresentanze diplomatiche, ma un quotidiano pugliese ha già annunciato la pubblicazione di un ampia documentazione fotografica sulle barriere che sono state erette in queste ultime giornate attorno alle rappresentanze diplomatiche.

Servizio a pagina 9

Soltanto un 'buco' nell'alibi incolpa il portiere sospettato d'aver ucciso

ROMA — Nelle indagini sul delitto di Simonetta Cesaroni uccisa con 29 coltellate bisogna ricominciare tutto daccapo. Caduta, infatti, la richiesta dell'esame del Dna sulle macchie di sangue trovate dalla polizia sui pantaloni del portiere, sospettato del delitto, contro Vanacore rimane solo il «buco» nell'alibi: una trentina di minuti proprio a cavallo dell'ora dell'assassinio.

Pietrino Vanacore, che anche ieri è stato sentito dal magistrato, da parte sua continua a confermare con vigore la sua estraneità al fatto. I giudici dovranno ora valutare se lasciarlo in carcere o accettare l'istanza del suo difensore e liberarlo.

Berardengo a pagina 6

L'omicidio di Cristina: testi contro lo zio in carcere

AVEZZANO — Lo zio accusato dell'omicidio di Cristina Capoccitti nega disperatamente ogni addebito, ma il magistrato che conduce le indagini avrebbe sul tavolo testimonianze su precedenti di Michele Perruzza: avrebbe tentato molestie sessuali ai danni di un'altra bambina, con promesse di denaro.

C'è attesa per conoscere il test del Dna sulle macchie di sangue trovate sui vestiti del muratore. Sugli abiti c'è poi un capello che deve venir esaminato con molta cura.

Il cugino di Cristina, il tredicenne Mauro, avrebbe ribadito l'accusa, confermando che è stato il padre ad ammazzare la piccola.

Lambertini a pagina 6

SOLO UNA DONNA OGNI QUATTRO UOMINI INSERITA NEL MONDO DEL LAVORO

Carriera è ancora un vocabolo maschile

Commento di
Toni Capitanio

Nei giornali ce l'hanno fatta. In redazione o sul video le donne si sono conquistate un bel po' di spazio in questi ultimi anni. Ma è un orticello ristretto e particolare, forse l'eccezione in un mondo del lavoro che continua a parlare e pensare in modo molto maschile. Nella gran parte degli uffici e delle fabbriche, nelle istituzioni, le leggi sulla parità continuano a fluttuare nel limbo della retorica ugualitaria, e per le donne è sempre una gran fatica farsi largo. E anche quelle che sgomitano meglio, spesso non riescono a conseguire il più banale dei parametri di uguaglianza, la retribuzione uguale a quella dei colleghi uomini.

Ci sono un sacco di ragioni che rendono oggettiva la prevalenza maschile nella cosiddetta vita attiva. Di là da retaggi culturali nemmeno troppo remoti, il ruolo maschile è naturalmente più agevole rispetto a quello della femmina che procrea e alleva figli. Ma ciò non basta a far apparire equa la distribuzione del lavoro nella nostra società d'oggi: una indagine condotta dall'Ispes dice che il rapporto è fortemente squilibrato, una sola donna ogni quattro uomini. Eppure sono sempre più numerose quelle che vogliono darsi da fare, disposte le più ad accollarsi i disagi del doppio ruolo, lavoro e famiglia da mandare avanti.

Molte suggestioni ingannevoli sono diffuse dalla cultura da spot che oggi domina: la donna imprenditrice e quella magistrato, la commissaria di polizia e la sindaca battagliera. O, sul versante proletario, la gruista della ferriera o la netturbina. Ma sono cose di cui si parla molto proprio in ragione della loro eccezionalità, non segnali di un generalizzato riscatto della condizione femminile.

La carriera, di là da quel che dice il vocabolario, è per ora un sostantivo maschile. Il mondo del lavoro fa bei proclami ma tende ancora ad assegnare alle donne ruoli di tradizione consolidata. E si continua anche a pensare, nella sostanza, che ci sono lavori femminili e lavori maschili. Non siamo cambiati poi troppo dagli anni deamicisiani: vediamo benevolmente eserciti di maestrine dalla penna rossa, ma diffidiamo di quelle che fanno politica, e forse nell'inconscio abbiamo eletto uomo onorario la presidente della Camera Nilde Jotti. Donne poliziotto e vigilesse continuano a farci un certo effetto, mentre commesse e segretarie, sartine e stiratrici ci tranquillizzano.

Solo un settore nuovo, l'informatica, sembra promuovere il femminismo. Ma forse c'è dietro un sottile inganno psicologico, l'idea che il computer altro non sia che un'evoluzione della macchina per scrivere. E le dattilografe ci sono sempre piaciute.

Tamburini a pagina 7

I VOSTRI APPUNTAMENTI CON LE

PAGINE SPECIALI

CONFLITTO

SADDAM FA ARRIVARE UN'OFFERTA DIRETTAMENTE A BUSH

Un piano di pace per il Presidente

Mentre si attende l'incontro fra Perez de Cuellar e Aziz, alla Casa Bianca fervono le consultazioni

SECONDO L'ENTOURAGE DI RE HUSSEIN

Spiragli di compromesso

AMMAN — Taher Al Masri, presidente della commissione esteri del Parlamento giordano, ex ministro degli Esteri, è uno dei più importanti artefici della tela di rapporti diplomatici intessuta da re Hussein. Ad Amman si incontreranno il segretario delle Nazioni Unite Perez De Quellar e il ministro degli Esteri iracheno Tareq Al Aziz. Al Masri si dichiara ottimista.

«Il segretario delle Nazioni Unite — dice — verrà a chiedere il rispetto delle risoluzioni dell'Onu e affronterà in modo specifico il problema degli ostaggi. Non è a lui che dovremo prestare attenzione ma a ciò che risponderà il ministro Aziz. Ritengo che sarà un incontro molto importante. Ho informazioni per poter dire che Saddam Hussein è pronto al compromesso e allora consiglio gli osservatori di saper leggere tra le righe».

Non si vede, ministro, quali concessioni possono essere attese dal momento che Saddam Hussein ha dichiarato il Kuwait diciannovesima provincia dell'Iraq, facendo intendere di non aver alcuna intenzione di ritirarsi.

«Quella è stata una mossa che va vista nel contesto dell'escalation. In realtà i problemi di cui parleranno De Quellar ed Aziz saranno tanti e il fatto che si cominci a discutere è già di per sé importante. Non è realistico ritenere che venga dato l'annuncio del ritiro dal Kuwait, ma potrebbero essere lanciati segnali».

Se Saddam Hussein si ritirerà si giocherà tutto il prestigio che si è costruito di fronte a tanti Paesi arabi, non le pare?

«Si giocherà una parte del prestigio ma ciò è secondario a questo punto».

La diplomazia irachena e quella giordana agiscono in modo complementare in questa crisi?

«I rapporti tra le nostre diplomazie non sono facili, ma re Hussein sta facendo di tutto per convincere Saddam Hussein a far rientrare le truppe dal Kuwait, per poter così avviare un negoziato, per creare una situazione in cui le parti possono discutere con calma. Siamo arrivati al punto in cui, a mio avviso, è stato superato il pericolo della guerra. Questo è un passo, dobbiamo farne altri».

Che cosa pensa della convocazione della Lega araba oggi al Cairo?

«E' stata una mossa stupida, che divide anziché unire».

Come giudica la posizione del presidente egiziano Mubarak?

«Risponderò raccontando alcuni retroscena. Quando ci fu l'invasione, re Fahd dall'Arabia Saudita, alle cinque del mattino, telefonò a re Hussein per avvertirlo che i soldati iracheni erano a sei chilometri dal confine con il Kuwait. Disse a re Hussein: "Chiedi a Saddam Hussein di fermarsi". Il re chiamò Baghdad ma non trovò il presidente, parlò allora con Aziz poi a mezzogiorno riuscì ad avere una conversazione con Saddam Hussein. Per avviare qualsiasi discussione con gli altri Paesi arabi questi pretendeva che non venisse espressa una condanna. Re Hussein telefonò a Mubarak, che era ad Alessandria, e questi si impegnò ad accettare la richiesta, poi invece convocò la Lega e condannò l'Iraq. "Perché l'hai fatto?", gli chiese re Hussein. Mubarak si scusò e rispose: "Ho avuto delle pressioni, l'ho dovuto fare"».

LONDRA RAFFORZA LA PRESENZA NAVALE NEL GOLFO

Maggie non si ammorbidisce

LONDRA — Non ha ammorbidito la linea dura di Londra l'offerta fatta ieri da Saddam Hussein di liberare donne e bambini tenuti in ostaggio in Iraq e nel Kuwait.

«Liberate anche gli uomini», è la risposta che ieri il primo ministro signora Margaret Thatcher ha dato all'offerta di Saddam. Saddam Hussein — ha detto il primo ministro — «sta facendo quello che avrebbe dovuto fare all'inizio, le donne e i bambini non avrebbero mai dovuto essere presi, così come gli uomini. E' assolutamente contrario a quanto stabiliscono le regole internazionali — ha continuato — e Saddam sta soltanto cominciando a correggere qualcosa che non avrebbe mai dovuto fare».

D'altra parte, la stessa Thatcher ha ricordato che la richiesta delle Nazioni Unite per il ritiro dell'Iraq dal Kuwait «non è negoziabile» e, in risposta all'invito del presidente iracheno per una tavola rotonda televisiva fra lei, il presidente americano George Bush e lo stesso Saddam, ha rifiutato decisamente aggiungendo che «non c'è niente da discutere». «L'Onu — ha spiegato — ha chiarito la sua posizione, l'Iraq deve ritirarsi dal Kuwait e il legittimo governo deve essere ristabilito. Questo non si discute. Si deve soltanto realizzare».

Il ministro della difesa Tom King, da parte sua, ha annunciato l'invio di altre navi da guerra nel Golfo, e la stessa signora Thatcher ha esortato a «stringere la morsa» delle sanzioni economiche, mentre il ministro degli esteri Douglas Hurd ha definito «solo apparenti» le offerte irachene. Il cacciatorpediniere «Gloucester» e tre cacciamine hanno ricevuto l'ordine di andare a rafforzare la «Armilla Patrol» britannica nel Golfo, composta da un altro cacciatorpediniere, lo «York», e da due fregate, la «Jupiter» e la «Battleaxe». I tre cacciamine, che si trovano nel Mediterraneo orientale, hanno avuto ordine di procedere direttamente verso il Golfo. «Questo — ha detto il ministro King, che oggi è in visita nel Bahrain — ci garantisce la flessibilità di cui abbiamo bisogno e ci consente di mantenere, se necessario, il nostro contributo per un lungo periodo».

Il primo ministro signora Margaret Thatcher, durante la sua visita in Finlandia, ha anche esortato a «stringere la morsa» fino a «strangolare» l'economia dell'Iraq e costringere Saddam Hussein a ritirarsi dal Kuwait. A Londra il leader laburista Neil Kinnock, in una lettera al primo ministro, chiede che il parlamento sia convocato per discutere la crisi del Golfo.

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Dalle cinque di questo pomeriggio, in un saloncino della sede delle Nazioni Unite ad Amman in Giordania il segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar sarà a disposizione per incontrare il ministro degli esteri iracheno, Tarik Aziz. Anche se fonti giordane, prima ufficiose, poi informali, hanno fatto sapere che l'appuntamento slitterà a venerdì mattina. Potrebbe essere questo incontro, comunque, lo snodo diplomatico della crisi del Golfo. «Non vado per trattare, non ho nessun mandato del Consiglio di Sicurezza — ha detto de Cuellar ieri mattina uscendo dal palazzo di vetro per recarsi all'aeroporto — ma per ascoltare e valutare. Chiederò il rispetto delle risoluzioni dell'Onu sia per quanto riguarda l'occupazione del Kuwait che per i cittadini stranieri.»

Si sente ottimista?

«In otto anni di segretariato generale e in 45 anni di diplomazia non ho mai usato la parola ottimista. Sono speranzoso. Ho ricevuto martedì una telefonata del presidente Bush che mi ha incoraggiato nella mia missione e questo lo considero molto importante».

La Casa Bianca aspetta, ma pensa ad altro. Sul tavolo del presidente c'è una segreta proposta di pace irachena in sei punti che potrebbe improvvisamente cambiare l'intero scenario. Il piano è stato uno «scoop» pubblicato ieri mattina dal quotidiano «Newsday». Sarebbe stato scritto personalmente da Saddam Hussein.

La Casa Bianca non conferma e non smentisce, ma è la prova che il documento in sei punti è già arrivato e viene attentamente esaminato. A portarlo a Washington secondo le rivelazioni del quotidiano sarebbe stato un uomo d'affari americano nato in Iraq e molto amico del capo dello staff della Casa Bianca, John Sununu. Il messaggero col piano di pace si è visto a colazione giovedì scorso col consigliere per la sicurezza nazionale Scowcroft che ha preso il dossier con grande riguardo lasciando comunque intendere che la posizione americana non cambiava.

L'Iraq, dice la proposta di pace, è: 1) pronto a ritirarsi dal Kuwait immediatamente; 2) a liberare tutti gli stranieri. In cambio vuole: 3) il controllo degli impianti petroliferi di Rumailah al confine col Kuwait; 4) la garanzia di un diretto accesso al mare attraverso le due isole di Bubiyan e Warban; 5) la fine delle sanzioni economiche Onu; 6) un negoziato con gli Stati Uniti sul petrolio che salvaguardi gli interessi dei due paesi, un piano congiunto per alleviare la crisi economica irachena, unitamente ad un impegno comune per la stabilità e la sicurezza della regione.

Gli esperti notano che «potrebbe essere un piano serio...». Baghdad infatti per la prima volta non menziona più il ritiro delle truppe americane dall'Arabia Saudita e questo viene considerato un passaggio di estremo interesse. A Washington Bush è rimasto riunito ieri per diverse ore coi segretario di Stato Baker e con i più stretti collaboratori per gli affari internazionali, compresi Scowcroft e Sununu. Si sostiene che il segretario di stato Baker, rientrato ieri dalla vacanze, non è stato informato del piano e questo starebbe creando più di un malumore tra gli uomini del presidente divisi ormai in falchi e colombe nella gestione della crisi.

Tutti attendono comunque l'esito dell'incontro tra il segretario generale dell'Onu de Cuellar e Aziz, ma intanto si comincia a capire che l'Iraq sente il peso del blocco navale e delle restrizioni economiche e cerca di tirare fuori dal cilindro le sue proposte alla ricerca di una via d'uscita.

L'ultima in ordine di tempo, secondo quanto riferisce l'Associated Press, sarebbe quella affidata a diplomatici sovietici, e girata a Washington, nella quale si ipotizza un Kuwait come stato autonomo e federato dell'Iraq. Di questo in ogni caso parleranno venerdì de Cuellar e Aziz, anche se l'ambasciatore del Kuwait all'Onu ha respinto sia il piano di pace che l'ultima iniziativa, considerandoli entrambi inaccettabili. Il presidente Bush, ieri mattina, lasciando intendere che nonostante i passi diplomatici l'America non ha alcuna intenzione di abbassare la guardia, ha lanciato un messaggio radio alle decine di migliaia di soldati in Arabia saudita: «Sono orgoglioso di voi, state sulla linea del fronte contro l'aggressione e l'illegalità internazionale...»

Al palazzo di vetro la «commissione per le sanzioni» si è riunita nella notte per esaminare la richiesta di aiuti alla Giordania, mentre non è stata tradotta in un rapporto ufficiale la protesta americana contro Amman accusata di violare l'embargo economico in quanto continua ad inviare aerei e camion in Iraq carichi di cibo. Non è escluso che se la situazione prosegue il Consiglio di Sicurezza Onu possa di nuovo riunirsi proprio per esaminare questo aspetto della risoluzione che fa riferimento agli «aiuti umanitari» i quali sono esclusi dall'embargo, ma ogni paese li interpreta in modo diverso. La «commissione sanzioni» tornerà a riunirsi venerdì prossimo. Per garantire il rispetto delle sanzioni contro Baghdad, comunque, visto che la violazione arriva dal cielo, alcuni paesi starebbero addirittura esaminando l'ipotesi di istituire un vero e proprio blocco aereo (peraltro di difficile attuazione) in aggiunta al blocco navale.

La scelta di Perez de Cuellar di avviare questo dialogo con l'Iraq ad Amman, e non a New York, non ha convinto tutti. Ma secondo fonti delle Nazioni Unite la concessione che il segretario generale ha fatto vedendosi a mezza strada ha un significato ed equivale ad un riconoscimento per il mondo arabo che si sta adoperando per una soluzione pacifica.

DE CUELLAR

Sette anni di negoziati

ROMA — Pazienza, tenacia e abilità diplomatica: queste le principali qualità riconosciute al segretario generale dell'Onu, Javier Perez De Cuellar, da circa nove anni alla guida delle Nazioni Unite.

Ad Amman, De Cuellar avrà bisogno di tutto il suo talento di diplomatico per condurre a buon fine i suoi colloqui con il capo della diplomazia irachena, Tarek Aziz, noto negli ambienti internazionali per una sua certa rudezza di modi.

Il segretario generale dell'Onu conta tuttavia sul rapporto personale stabilito con Tarek Aziz in sette anni di negoziati durante la guerra tra Iran e Iraq.

«Ho 70 anni, di cui 40 trascorsi in diplomazia. Sono da nove anni alla guida dell'Onu. Di conseguenza so bene quando un segretario generale dell'Onu deve essere pronto a intervenire su una questione», ha spiegato De Cuellar.

DIPLOMAZIA

Sei binari per «inventare» la via d'uscita dalla crisi

ROMA — In un intreccio di conferme e smentite, sembrano definirsi gli interrogativi cui dare risposta per giungere a una soluzione della crisi del Golfo. Ci sono le richieste di principio avanzate in questi giorni: ritiro dell'Iraq dal Kuwait e immediato rilascio di tutti gli stranieri da una parte; fine dell'embargo occidentale contro Baghdad e soluzione globale dei problemi del Medio Oriente dall'altra. Inoltre numerose fonti, nessuna delle quali ufficialmente confermata, hanno rilevato l'esistenza di una serie di «opzioni» che potrebbero essere messe sul tappeto del futuro negoziato. Ed ecco il quadro.

RITIRO DEL KUWAIT — Il Presidente iracheno Saddam Hussein (lo scrive il quotidiano statunitense «Newsday») sarebbe disposto a ritirarsi se venisse abolito l'embargo economico occidentale, se gli fosse garantito l'accesso al Golfo tramite le due isolette kuwaitiane di Bubiyan e Warbah e gli venissero riconosciuti i diritti di sfruttamento dei giacimenti petroliferi di Rumailah. Su questo tema l'Olp vuole che il ritiro sia legato a un analogo ritiro di qualunque Paese da tutti i territori occupati dal Medio Oriente (compresi quindi Cisgiordania e striscia di Gaza). Il premier britannico Margaret Thatcher, con rigidità persino maggiore di Bush, ritiene invece che il ritiro del Kuwait debba avvenire prima dell'avvio di qualsiasi negoziato.

ASSETTO DEL KUWAIT — Il quotidiano «New York Times» parla di un governo a interim sotto l'egida delle Nazioni Unite e senza garanzie di un ritorno dell'emiro Al Sabah. L'Olp propone da parte sua che i kuwaitiani scelgano attraverso un referendum tra l'unione con l'Iraq e l'indipendenza. Alcuni Stati arabi ritengono necessarie elezioni sotto l'egida dell'Onu. La posizione occidentale è che ogni soluzione sul futuro asetto politico dell'emirato sia subordinata al ritiro. Saddam Hussein ha sempre sostenuto che la dinastia Al Sabah è finita.

FORZE STRANIERE — Gli Stati Uniti vogliono mantenere per un certo tempo il proprio dispositivo nella regione per tutelare il flusso di petrolio verso l'Occidente. L'Olp propone il contemporaneo ritiro dell'Iraq dal Kuwait e delle forze occidentali dall'Arabia Saudita e dal Golfo e la loro sostituzione con una forza araba o dell'Onu. E' una proposta accettata da numerosi osservatori che vedrebbero di buon occhio la creazione di una forza multinazionale sotto l'egida dell'Onu in Arabia Saudita e Kuwait.

ARMI CHIMICHE — Washington chiede che tutti gli arsenali chimici iracheni siano distrutti e vuole la possibilità di periodiche ispezioni internazionali. L'Iraq replica pretendendo che la comunità internazionale faccia altrettanto nei confronti di Israele.

L'ECONOMIA — E' uno dei punti chiave. «Newsday» scrive che Baghdad vorrebbe negoziare con gli Stati Uniti un accordo petrolifero che garantisca gli interessi di entrambe le parti e misure per alleviare le difficoltà in cui si dibatte il Paese. Tra queste naturalmente la fine dell'embargo economico delle Nazioni Unite, ma anche la cancellazione del debito (o uno sconto) di oltre 70 miliardi di dollari che l'Iraq ha accumulato nei confronti dei Paesi occidentali e di alcuni Paesi arabi moderati.

LE ISOLE — Come accennato, si tratta di una delle questioni che hanno scatenato l'invasione. Prima della guerra si era parlato della possibilità di un affitto da parte dell'Iraq. Ora Baghdad sarebbe disponibile a concessioni se potesse mantenere Bubiyan e Warbah, che consentono agli iracheni di controllare l'accesso alla preziosa via d'acqua dello Shatt El Arab. L'Olp propone il possesso dell'isola Bubiyan e di affidare alla Lega Araba la risoluzione del contenzioso territoriale.

LA CEE STUDIA RITORSIONI CONTRO I DIPLOMATICI DI BAGHDAD

Parigi, iracheni supersorvegliati

Si tratta dei militari che seguivano corsi di addestramento in basi militari francesi

PARIGI - Mentre i Dodici a Bruxelles stanno discutendo eventuali misure restrittive da applicare a diplomatici iracheni accreditati nei Paesi della Cee (come ritorsione al trattamento riservato alle ambasciate nel Kuwait), la Francia ha disposto misure di 'sorveglianza speciale' nei confronti di 26 cittadini iracheni che soggiornano sul suo territorio.

Si tratta sia di militari che seguivano corsi di addestramento in basi militari francesi, sia di civili che sono venuti a conoscenza di segreti della Difesa francese'. Alcuni di loro (quattro piloti in particolare) avevano tentato nei giorni scorsi di ripartire per Bagdad; da ieri sono strettamenti sorvegliati dalla polizia: 'liberi dei loro movimenti', non sono autorizzati però a uscire dai limiti del comune di residenza.

Ma accanto alla linea della fermezza si segue quella della trattativa. Ad Arafat, ieri a Parigi, il primo ministro Rocard ha detto che «Solo l'applicazione delle risoluzioni dell'Onu e la liberazione immediata e senza condizioni degli ostaggi permetteranno di risolvere la crisi nel Golfo». Un'attenzione esplicita sarà con il segretario generale dell'Onu Perez De Cuellar, che fa tappa a Parigi per 'consultazioni con le autorità francesi' prima di partire per la 'missione impossibile' ad Amman.

Arafat è stato ricevuto ieri pomeriggio («su sua richiesta», come si è fatto notare) a Palais Matignon. Il colloquio con Rocard è durato poco meno di due ore. Subito dopo, mentre all'aeroporto parigino l'aereo di Arafat si preparava a decollare per la Tunisia, nella capitale francese è giunto il segretario dell'Onu. Il leader dell'Olp e il rappresentante delle Nazioni Unite, secondo indiscrezioni provenienti dagli Stati Uniti, avrebbero dovuto incontrarsi a Parigi per un colloquio riservato sulla situazione mediorientale, ma non sembra che tale incontro abbia avuto luogo.

Sarà dunque Michel Rocard, che con il ministro degli esteri Roland Dumas vedrà questa mattina Perez De Cuellar prima della partenza di quest'ultimo per Amman, a far da tramite, a spiegare le posizioni dell'Olp con l'oggettiva speranza che ciò possa consistere il 'piano di pace' proposto dall'Olp.

Secondo Arafat una soluzione politica può esser trovata fuori dallo scenario dei 'tamburi di guerra': il suo progetto, in cinque punti, prevede fra l'altro l'evacuazione delle forze irachene dal Kuweit, il ritiro di tutte le forze 'straniere' dalla regione del Golfo, l'organizzazione in Kuweit di un referendum sotto l'egida delle Nazioni Unite. Cinque, come si ricorderà, sono anche le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU sulla cui base Perez De Cuellar discuterà con il ministro degli esteri iracheno, Tarek Aziz. Il capo del governo francese è poco convinto che dal colloquio fra Perez de Cuellar e Tarek Aziz possano uscire elementi utili per la soluzione della crisi; ma è ancor meno convinto che il piano di Arafat per la 'soluzione globale di tutti i problemi del Medio Oriente' abbia una possibilità di attuazione. «L'atteggiamento — ha detto a questo proposito Rocard — costituisce semmai un ostacolo supplementare al regolamento del problema palestinese».

Scettico sulla riuscita della missione del segretario generale dell'Onu si è dichiarato anche il presidente Francois Mitterrand: dall'Irlanda, dove si trova in visita ufficiale, ha fatto sapere di 'non vedere segni evidenti di miglioramento della situazione'. Per quanto riguarda gli annunci di Saddam Hussein sulla liberazione di donne e bambini, Mitterrand si è limitato a dire che 'questo non risolve il problema'. Ha aggiunto che è comunque 'necessario intensificare gli sforzi del negoziato, per uscire da questa logica di guerra'.

Ieri sera intanto il primo canale della televisione francese ha mandato in onda una intervista a Saddam Hussein, registrata due giorni fa. Il dittatore iracheno ha dichiarato di disporre di una forza militare di sei milioni di uomini. Si è quindi detto 'molto deluso' dall'atteggiamento della Francia, che come altri 'cattivi governi' si è schierata dietro la bandiera degli Stati Uniti e della Gran Bretagna.

[Giovanni Serafini]

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 976 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

La tiratura del 29 agosto 1990 è stata di 63.750 copie.

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

De Michelis «lavora» i Paesi del Maghreb

ALGERI — Il ministro degli Esteri italiano Gianni De Michelis è giunto ad Algeri nella veste di presidente di turno della Comunità Europea allo scopo di illustrare ai Paesi del Maghreb la posizione della Cee nella crisi del Golfo. De Michelis è stato ricevuto all'aeroporto dal ministro degli Esteri Sid Ahmed Ghazali, che poco prima aveva dato il benvenuto all'omologo saudita, principe Saud Faisal, giunto in missione speciale su incarico di re Fahd.

Algeri è uno dei centri nevralgici delle manovre diplomatiche che si snodano sulla vicenda del Golfo: oggi è in programma una riunione dei cinque ministri degli Esteri dei Paesi del Maghreb (Libia, Tunisia, Algeria, Marocco e Mauritania) che devono coordinare le loro posizioni e appoggiare la ricerca di una soluzione «pacifica e araba» della crisi.

Fonti diplomatiche informano che la prima idea di Algeri di disertare, insieme alla Libia, la riunione della Lega araba convocata su richiesta saudita per oggi al Cairo è stata sostituita dalla decisione di parteciparvi a livello di ambasciatori, cosa che potrebbero fare anche gli altri governi del Maghreb.

SBERLE ALL'AUSTRIA SULLA STAMPA EUROPEA

Quell'inglorioso viaggio a Baghdad frutta a Waldheim parole di fuoco

Analisi di
Elena Comelli

VIENNA — «Prestandosi a questo gioco inglorioso, che ha comportato anche un discorso di propaganda di Saddam Hussein nei locali dell'ambasciata austriaca a Baghdad, il signor Waldheim resta disperatamente fedele al personaggio che emerge dalla sua biografia completa. Egli appare una volta di più un opportunista vanitoso, che sacrifica senza esitare i principi del diritto e della morale ai suoi immediati interessi personali». Poche righe secche, non firmate, in apertura di prima pagina di un quotidiano che da Parigi vola ogni giorno sui tavoli di tutte le cancellerie del mondo, suonano come rintocchi di una campana a morto sulla reputazione già incerta di Kurt Waldheim. Ieri il corsivista di «Le Monde» (di solito il direttore, André Fontaine, un uomo il cui nome è meno noto ma in certi ambienti più rispettato di quello di Mitterrand) ha assestato una sberla all'Austria che per Vienna non sarà senza conseguenze. Il commento si conclude così: questa vicenda «ha crudelmente messo in luce la degradazione della posizione di un'Austria ridotta, per l'acciecamento della maggioranza della sua opinione pubblica, a recitare il ruolo del monellaccio sulla scena internazionale».

Le uniche voci che s'innalzano dal suolo europeo a favore dell'iniziativa di Waldheim, infatti, non a caso provengono proprio da Vienna, dove quest'azione s'iscrive in un clima elettorale dai toni già esasperati. Più che alle sofferenze degli ostaggi è sicuramente al voto del 7 ottobre che ha pensato ad esempio Alois Mock, il ministro degli esteri del partito popolare, nell'approvare a denti stretti la missione a Baghdad. Mentre per analoghi motivi il cancelliere Franz Vranitzky si è opposto, anche se formalmente il Presidente non deve chiedere il permesso a nessuno su iniziative di questo genere, visto che la Costituzione gli assegna la cura delle relazioni con l'estero.

L'azione di Waldheim, che ha ulteriormente approfondito la spaccatura nel Paese, raccogliendo il plauso dell'opinione pubblica meno sensibile ai valori delle democrazie occidentali, darà sicuramente fiato alla fazione più nazionalista del partito popolare, riportando alla ribalta una possibile coalizione con i «liberali» del presidente carinziano Joerg Haider, che si profila come il vero vincitore della consultazione. Sia il «Kurier», quotidiano popolare di Vienna, sia le «Salzburger Nachrichten», di Salisburgo, si sono fatti portavoce di questa nuova ventata nazionalista, tenendo violentemente testa alle critiche dall'estero.

E le invettive contro l'iniziativa austriaca alla «si salvi chi può» non sono mancate. Praticamente non c'è stato paese europeo in cui Waldheim abbia trovato comprensione. Nessuno si è lasciato sfuggire il curioso nesso fra il passato nazista del Presidente austriaco, la sua linea filoaraba durante il segretariato all'Onu, i buoni rapporti intrecciati con gli attuali portaborse di Saddam durante la sua presidenza per attenuare il senso d'isolamento dato dall'ostracismo occidentale, e i toni talvolta scopertamente antiebraici emersi ai tempi in cui tentava ancora di difendere quella parte del suo passato su cui la sua autobiografia sorvola e il Congresso ebraico mondiale è andato inopportunamente a scavare. «Negli ambienti arabi, ma anche in Europa, tutto questo ha prodotto l'impressione di un profondo antisemitismo. Il pericolo di questo viaggio a Baghdad risiede proprio nell'idea di molti, che il rilascio dei 95 ostaggi austriaci sia appunto la (meritata?) ricompensa per questo suo atteggiamento», scrive l'autorevole quotidiano di Monaco «Sueddeutsche Zeitung» in un velenoso commento.

Sullo stesso tema l'inglese «Guardian» non ha esitato a pubblicare l'esilarante vignetta che riprendiamo qui accanto, mentre per il «Figaro», quotidiano conservatore di Parigi, «Kurt Waldheim non è solo andato a Canossa. Ha fatto di peggio. Ha disonorato l'Europa». Il danese «Berlingske Tidende» nota la «penosa» figura che ha fatto a Baghdad proprio nel giorno in cui le Nazioni Unite, di cui egli fu a suo tempo segretario, optavano per la «fermezza» contro il tiranno iracheno. Lo zurighese «Tages Anzeiger», invece, si fa beffe della «voglia d'Europa» di quest'Austria che quando le fa comodo indulge all'autarchia.

«The Guardian» prende in giro l'Austria nostalgica.

CONFLITTO

LE DONNE E I BAMBINI IN IRAQ E KUWAIT

Confusione sul rilascio degli ostaggi

Il ministro dell'interno dice di non avere disposizioni, mentre vengono dislocati altri «scudi umani»

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

DUBAI (EMIRATI ARABI UNITI) - Dopo l'annuncio a effetto, affidato come sempre alla televisione, adesso dall'Iraq arrivano le prime conferme. L'ambasciatore britannico a Baghdad Harold Walker è convinto che i tempi per il rilascio delle donne e dei bimbi presi in ostaggio dopo l'invasione del Kuwait siano brevi. Ieri ha comunicato a Londra che il rimpatrio comincerà oggi. Un aereo è già è pronto a decollare per l'Iraq.

Al contrario, le dichiarazioni di diplomatici iracheni avevano evocato l'incubo di un'operazione lunga e strettamente intrecciata agli appuntamenti politici dei prossimi giorni. Il primo è l'incontro fra il ministro degli esteri iracheno Tarek Aziz e il segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar ad Amman. All'antivigilia del faccia a faccia la promessa solenne di rilasciare gli ostaggi più indifesi è temperata dalle difficoltà «burocratiche e organizzative» accampate dagli iracheni e dalla cattura a Kuwait City di altri quarantasette ostaggi, quaranta francesi, sei inglesi e un italiano. Saddam Hussein continua la politica del doppio binario.

L'ambasciatore d'Inghilterra però confida in tempi brevi

Con una mano libera e con l'altra rimpingua le file dei suoi prigionieri. E forse si prepara a stimolare emozioni e paure nell'opinione pubblica occidentale con uno stillicidio di madri e di figli restituiti alle famiglie con studiata lentezza. «Tutte le donne e i bambini sono liberi di partire», conferma l'ambasciatore iracheno negli Stati Uniti, Mohamed al Mashat, «e anche i maschi se gli Usa saranno in grado di darci la garanzia che non ci sarà un attacco militare contro di noi». «Non sto dicendo», precisa subito dopo, «che tutti possano partire domani (oggi per chi legge), perché questa è una cosa che va organizzata nell'ambito delle nostre possibilità e dell'attuale situazione di emergenza».

A Baghdad la confusione regna sovrana. Il ministero dell'Interno dice di non avere alcuna disposizione scritta sul rilascio dei sequestrati. Una donna che aveva chiesto il visto di uscita si è sentita rispondere che potevano partire solo le madri con figli. Il direttore generale del ministero dell'Informazione, Naji Al-Hadithi, sostiene invece che le prigioniere e i piccoli ostaggi «possono ritirare il loro visto e andarsene». Sul destino degli uomini fa previsioni che contraddicono in pieno gli annunci dell'ambasciatore a Washinghton: «Rimarranno nostri ospiti».

Le discrepanze si potrebbero spiegare con una decisione improvvisa di Saddam Hussein. L'inviato del canale televisivo francese Tf 1 ha riferito che il padrone dell'Iraq poco prima di dare l'annuncio clamoroso gli aveva detto: «Non posso proprio liberare le donne e i bambini. Saranno gli eroi della guerra. E noi iracheni siamo sei milioni pronti a combattere». Nel marasma gli ambasciatori occidentali a Baghdad cercano conferme e rassicurazioni. Fino a ieri non si sapeva neppure quanti fossero i prigionieri spostati a protezione di centrali elettriche, basi militari e fabbriche di armi chimiche. Circolava solo una stima secondo la quale gli ostaggi esposti al maggior rischio erano duecento. Proprio mentre Saddam Hussein faceva la sua promessa televisiva all'Occidente i soldati hanno rastrellato altri occidentali. In Iraq sono stati presi quaranta francesi. Il ministero degli Esteri non è riuscito ad accertare dove siano finiti. A Kuwait City sono spariti sei inglesi. Il Foreign Office ha saputo solo che sono stati trasferiti in un edificio pubblico. Tra questi dovrebbe essere anche l'ingegnere italiano Vittorio Tollardo.

Nel marasma si cercano assicurazioni e conferme

Fra rastrellamenti e incendi di grandi magazzini le ambasciate di Kuwait City cominciano a capitolare. La guerra delle utenze interrotte ha già costretto diversi paesi a chiudere i battenti. E' il caso della Turchia, della Cina, della Giordania. Resistono invece coraggiosamente l'ambasciatore italiano Marco Colombo e un suo collaboratore. Anche il Giappone ha lasciato sguarnita la sua rappresentanza.

L'assedio delle navi da guerra ha trasformato il Golfo in una specie di deserto. Sessantacinque mercantili, fra cargo e petroliere, sono ancorati al porto di Fujairah, nel golfo di Oman, in attesa di ordini dagli armatori. Le navi americane abbordano i cargo che battono bandiera irachena o kuwaitiana. Ieri l'altro è entrata in azione anche le fregata italiana Libeccio. Alle 13 e 30 nello stretto di Bab el Mandeb ha chiesto per radio alla petroliera irachena Al Karamah che cosa stesse trasportando. «Siamo vuoti» ha risposto il comandante. Un «controllo ottico» ha confernato che diceva la verità. La nave ha potuto proseguire al sua rotta. All' Armada che pattuglia gli stretti di Hormuz si aggiungeranno il cacciatorpediniere inglese Gloucester e tre cacciamine.

L'unica via di rifornimento dell'Iraq è decisamente tortuosa. Alcuni commercianti cristiani di Beirut est manderebbero merci a Cipro e in Sudan, che a loro volta le rispedirebbero in aereo alla volta della Giordania.

Gli indicatori della guerra

Saigono ancora le cifre degli (indicatori della guerra del Golfo) pubblicati dalla stampa americana, soprattutto a causa dell'aumento delle vittime americane per la tragedia del C-5A Galaxy, in rotta per il Golfo, e per l'aumento delle forze irachene. Ecco il quadro aggiornato al 27.mo giorno della crisi: soldati americani morti in incidenti: 15 - Civili americani morti: 1 - Diplomatici Usa e familiari a Baghdad: 58 - Altri americani in Kuwait e Iraq: 63 - Truppe irachene in Kuwait: 265.000 - Carri iracheni in Kuwait: 1.500 - Truppe americane nella regione: 60.000 - Truppe americane in viaggio: 40.000 - Marinai americani nella regione: 35.000 - Navi americane nella regione: 70 - Riservisti americani richiamati: 49.703 - Aerei americani: 500 - Totale occidentali in Iraq e Kuwait: 12.000.

LA POPOLAZIONE RIFIUTA LA POLITICA ANTI-IRACHENA DI ASSAD

Siria in rivolta, stragi per le strade

Dall'inviato
Giovanni Morandi

AMMAN — Il nazionalismo arabo fomentato da Saddam Hussein sta facendo vacillare il regime ventennale di Hafez Al Assad, presidente della Siria. Numerose città, fra cui Shamba e Basra, e le zone di confine con l'Iraq sono scosse da violente manifestazioni dove si inneggia a Baghdad e dove le folle di integralisti islamici chiedono l'annessione all'Iraq: «Saddam Hussein vieni a liberarci», è uno degli slogan che vengono scanditi. Trenta ufficiali dell'aeronautica militare con sei aerei da trasporto sono fuggiti a Baghdad. La tensione è esplosa in rivolta domenica scorsa. I ribelli armati di fucili, pugnali e sciabole hanno attaccato caserme ed edifici pubblici. Il presidente Assad ha inviato nella zona cinquantamila soldati ed è in corso una sanguinosa repressione.

Un bagno di sangue, stando alle testimonianze di viaggiatori che varcano la frontiera con la Giordania. Si parla di decine di morti. Alcuni riferiscono di vere e proprie battaglie tra esercito e popolazione civile anche nei centri più vicini al confine giordano: «Siamo salvi per miracolo», hanno detto alcuni automobilisti. Le notizie sono confermate da fonti diplomatiche e «dai servizi di sicurezza arabi», precisa l'agenzia di stampa Ap. I combattimenti sono continuati violenti lunedì e sono ancora in corso. La città di Deir El Zar sull'Eufrate, parte orientale del Paese, è assediata dai carri armati. L'esercito ha intimato ai manifestanti di arrendersi, pena una strage. La rivolta è esplosa in seguito alla posizione di condanna assunta dal presidente Assad nei confronti dell'Iraq dopo l'invasione del Kuwait. La Siria insieme all'Egitto e al Marocco partecipa alla forza multinazionale araba inviata in Arabia Saudita dopo il vertice della Lega Araba che si è tenuto al Cairo il 10 agosto. Le tensioni e le proteste sono state immediate e sono cresciute con il passare dei giorni. Domenica scorsa Assad aveva rinviato il previsto viaggio al Cairo, dove doveva incontrare il presidente egiziano Mubarak. Il presidente siriano ha incontrato martedì il rais ad Alessandria e ieri è tornato frettolosamente a Damasco.

Nei colloqui con Mubarak è stata confermata la condanna dell'Iraq, definendo l'invasione del Kuwait «nociva, perché ha fornito alibi alla politica annessionistica di Israele». In un documento conclusivo dell'incontro fra i due capi di Stato si nota un'attenuazione dei toni nella dissociazione da Baghdad. Genericamente vengono condannate le azioni «di qualsiasi Paese arabo che minacci la sovranità di altri Paesi arabi». Assad era accompagnato dal ministro degli esteri Faruk Al Charaa che oggi dovrebbe partecipare al vertice della Lega Araba che si terrà al Cairo su iniziativa di Mubarak per confermare le decisioni prese nel precedente vertice (Forza Interaraba).

Al summit dovrebbero intervenire solo dodici dei ventuno Paesi membri della Lega: non è prevista la presenza dell'Iraq, Libia, Olp, Giordania, Algeria, Yemen, Sudan, Mauritania e Somalia. Si conferma in questo modo la spaccatura nel mondo arabo alla vana ricerca di un ruolo attivo nella crisi, ricerca vanificata dalle rivalità interne. La riconvocazione della Lega era stata decisa nella riunione del 10 agosto, il segretario della Lega dovrà riferire sulle iniziative che sono state intraprese. L'inizio della riunione è fissato per le 19.

Può darsi che anche questa volta il presidente egiziano Mubarak riesca ad imporre la propria posizione di ferma condanna, ma il fronte degli oppositori di Saddam Hussein comincia a dare segni di cedimento e la crisi interna della Siria obbliga Assad ad essere più cauto. Di queste difficoltà Mubarak dovrà tenere conto.

La rivolta di questi giorni in Siria è la più grave dopo quella del febbraio '82 quando i «Fratelli musulmani» (fondamentalisti) contrari al regime baathista (socialista) di Assad dettero vita a tumulti nelle città di Latakia, Homs e Hama. Anche in quella occasione intervenne l'esercito e furono massacrate migliaia di persone. Tre anni prima i Fratelli musulmani avevano attaccato l'accademia militare di Aleppo uccidendo decine di soldati. Il regime reagì con una dura repressione. I fondamentalisti islamici anche allora accusarono la minoranza alawita di avere instaurato una dittatura nel Paese.

La stabilità politica della repubblica «a costituzione socialista» è stata ripetutamente minacciata dall'opposizione integralista islamica, ferocemente combattuta ma continuamente alimentata dagli squilibri sociali che penalizzano la maggioranza sunnita, esclusa dalle leve del potere, a vantaggio della minoranza alawita. Le relazioni tra i due regimi baathisti di Baghdad e Damasco sono tradizionalmente dominate dalle rivalità tra Assad e Saddam Hussein, in lotta tra loro per la supremazia sulla regione.

GIAPPONE

Solo mezzi di trasporto

TOKYO — Anche il governo giapponese fornirà un contributo attivo allo sforzo internazionale intrapreso per costringere il regime iracheno a ritirare le sue truppe dal Kuwait.

z* Il primo ministro Toshiki Kaifu ha reso noto che Tokyo metterà a disposizione aerei e navi civili per il trasporto di generi alimentari, medicinali e personale sanitario nel Golfo, ma non armi e soldati come aveva chiesto con insistenza l'ambasciatore statunitense Michael Armacost.

Rotta sul Golfo

Continua a rafforzarsi il dispositivo militare americano nella penisola arabica. Le prime due navi da trasporto veloce, con a bordo l'equipaggiamento della 24a divisione di fanteria meccanizzata, sono giunte ieri in Arabia Saudita. Nel frattempo si sta completando la componente aerea delle forze armate statunitensi. Nella foto, un gruppo di A10 «Thunderbolt», aerei progettati espressamente per distruggere i carri armati sovietici, come quelli impiegati dall'esercito iracheno nell'invasione del Kuwait.

Cipro: nuovo Kuwait per mano dei turchi?

NICOSIA — La crisi del Golfo ha diffuso insicurezza in un ampio raggio geografico e fa chiedere anche a molti ciprioti se per il loro Paese — situato in una zona strategica del Mediterraneo — sia da escludere il pericolo di un'invasione analoga a quella subita dal Kuwait, ma attuata dai turchi. Già la regione settentrionale di Cipro è da tempo occupata dai militari di Ankara, i quali hanno sul posto forze molto superiori a quelle dei greco-ciprioti, che abitano le restanti aree dell'isola.

L'invasione del piccolo Kuwait da parte della potenza irachena ha indotto un rappresentante del ministero degli Esteri di Nicosia a sottolineare «la similarità della situazione con Cipro».

Anche la gente comune teme — come ha detto una fonte locale — che «Saddam Hussein abbia fatto scuola» e che «in una sempre possibile crisi dell'Egeo i turchi si prendano tutta l'isola». Di sicuro, quanto è accaduto nel Golfo ha già notevolmente complicato la situazione politica del cosiddetto «problema di Cipro», dopo che Bush in persona ha parlato — in una conferenza stampa sullo spiegamento militare Usa di fronte all'espansionismo iracheno — dell'importanza dell'alleanza tra Washington e Ankara.

ORE D'ANSIA PER IL RIENTRO DEI CONNAZIONALI

Pronto un volo speciale da Roma

Buio sulla sorte dell'italiano rapito dopo un ultimo contatto con l'ambasciata

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — E' pronto un volo speciale dell'Alitalia per riportare in patria da Baghdad le donne e i ragazzi italiani al di sotto dei 18 anni che saranno liberati dagli iracheni. Il nostro ambasciatore a Baghdad, che ieri sera ha confermato l'apertura delle autorità irachene, in queste ore sta cercando di conoscere le modalità del rilascio. Qualora, infatti, il governo iracheno non autorizzasse l'atterraggio dell'aereo, occorrerebbe organizzare un convoglio per portare ad Amman i 93 connazionali (50 bloccati a Baghdad e 43 a Kuwait City) e i trenta irlandesi dei quali l'ambasciata italiana cura gli interessi.

Il ministro degli Esteri De Michelis, intanto, continua la sua intensa attività diplomatica. Ieri ha compiuto un viaggio-lampo ad Algeri e a Tunisi. Prima di partire, De Michelis aveva incaricato il direttore generale dell'Emigrazione della Farnesina, Pietro Calamia, di presentare una dura protesta all'ambasciatore dell'Iraq a Roma per il sequestro del tecnico italiano Vittorio Tollardo, portato ieri contro il suo volere da Kuwait City a Baghdad. L'ambasciatore iracheno, Mohammed Said el Sahaf, è stato convocato ieri mattina: il nostro funzionario gli ha consegnato la nota di protesta e gli ha chiesto spiegazioni sul fatto.

Nonostante l'iniziativa diplomatica, nulla di certo si sa ancora sulla sorte dell'ingegner Tollardo. Il sequestro è avvenuto martedì mattina. Il tecnico era uscito di casa per recarsi in un albergo: voleva incontrare alcuni connazionali, ma è stato fermato da una pattuglia di militari iracheni che gli hanno chiesto i documenti. Identificatolo come italiano, il comandante della pattuglia gli ha ritirato il passaporto e l'ha riaccompagnato a casa, consentendogli di prendere solo alcuni effetti personali. Quindi Tollardo è stato portato in un albergo, da dove si è messo in contatto con il nostro ambasciatore Colombo. Da quel momento del tecnico non si sa più nulla. Si dice che sia stato trasferito a Baghdad. Vittorio Tollardo vive da sette anni a Kuwait City ed è dipendente di una ditta svizzera. Sua moglie e le due figlie (nate nell'Emirato) al momento dell'invasione erano in Italia per le vacanze estive.

Il sequestro dell'ingegner Tollardo, «colpevole» solo di essere stato trovato per strada, conferma la decisione dell'ambasciatore Colombo e del primo segretario Rustico di non lasciare la legazione. Le loro condizioni, ha detto il portavoce della Farnesina, sono ancora buone, il telefono funziona e riescono a tenersi in contatto con la comunità italiana.

Farnesina e Rai hanno risolto, infine, il rebus tecnico che impediva di trasmettere un notiziario in lingua italiana per il Kuwait. E' stato già realizzato un ponte radio che dovrebbe consentire un ascolto agevole anche nel Golfo. Da ieri, comunque, sono in onda trasmissioni notturne regolari e domani la Rai comunicherà i numeri telefonici con i quali mettersi in contatto per poter inviare «a voce» messaggi ai propri cari bloccati a Baghdad o a Kuwait City.

INCHIESTA DELLA FARNESINA

Berardi: «Niente da nascondere»

La ditta bresciana smentisce di aver fornito armi all'Iraq

Dall'inviato
Barbara Consarino

BRESCIA — «Il ministero degli Esteri non ci ha ancora comunicato ufficialmente nulla. La notizia dell'inchiesta l'abbiamo avuta dai giornali. Qui non s'è visto nessuno, neppure la Guardia di finanza. Ma vengano pure, noi non abbiamo niente da nascondere».

Asserragliato nel suo ufficio di via Lamarmora 185, Aymo Berardi, titolare dell'omonima società bresciana, 250 dipendenti e 100 miliardi di fatturato, continua a smentire categoricamente le implicazioni della sua azienda in forniture di armamenti, dopo che la Farnesina ha aperto un'inchiesta sulla Berardi, chiedendo all'Ice, l'Istituto per il commercio con l'estero, di scoprire quali rapporti d'affari corrano tra la ditta produttrice di motori e l'Iraq di Saddam Hussein.

Il caso della Berardi è scoppiato dopo il fortunoso e misterioso ritorno dall'Iraq dei quattro tecnici bresciani dipendenti dell'azienda, rientrati in Italia insieme allo svizzero Ernst Gugger, amministratore delegato della Smith International di Bologna, emanazione di una società statunitense.

Gugger, secondo notizie provenienti dalla filiale bolognese, era per la prima volta in trattative con Baghdad per una fornitura di trivelle petrolifere - «prodotti finiti e non impianti, per carità!» - precisano a Bologna, e si era aggregato alla Berardi che, secondo la versione dell'azienda di Brescia, aveva avuto invece una richiesta per motori agricoli. Nonostante i risvolti internazionali della fornitura e della fuga dei tecnici, l' «affaire» a Brescia è ormai relegato nelle pagine interne dei quotidiani. E in città, dove l'intreccio tra produzione di armi ed economia locale è saldamente connesso, nessuno parla volentieri dei sospetti di «diplomazie parallele», nati dopo il ritorno dei tecnici della Berardi, che hanno irritato la Farnesina.

La ragione è abbastanza semplice: Aymo Berardi qui è un imprenditore notissimo. Fino al dicembre dell'86, insieme alla sorella Paola controllava la Franchi Armi, la seconda società italiana del settore dopo la Beretta. Vi era entrato insieme a industriali di altre famiglie bresciane, per interessamento del Banco San Paolo di Brescia, quando ancora i fatturati erano in espansione.

La crisi del comparto inizia nel 1978 e non risparmia neppure le industrie più prestigiose. Mentre gli altri soci se ne vanno, Berardi e la sorella aumentano la loro quota fino al 100 per cento. Ma non c'è niente da fare: i debiti diventano la metà del fatturato e per i 500 dipendenti vacilla la sicurezza economica alla fine del mese. Oggi la società è in mano alla Socimi, Società di costruzioni industriali di Milano, interessata alle armi e ai trasporti e che ne ha rimesso in sesto i conti disastrati.

Il passaggio dai Berardi ai nuovi soci fu trattato da un legale di prestigio, Gianni Martinazzoli, socio dello studio legale bresciano insieme con il presidente del Nuovo Banco Ambrosiano Giovanni Bazoli e fratello di Mino, ex ministro della Difesa. L'avvocato Martinazzoli all'epoca era anche legale del Banco San Paolo di Brescia, l'istituto maggiormente esposto nei confronti della società.

Rimessi in nero i bilanci, la società deve fare i conti con la magistratura bresciana, e ancora, sembra un destino, per forniture all'Iraq avvenute subito dopo lo scoppio del conflitto tra Saddam Hussein e Khomeini, in piena gestione Berardi. Un destino che la accomuna ad altre società bresciane sulle quali ha indagato e sta indagando ancora la Guardia di finanza.

L'inchiesta sulla Franchi Armi, ancora aperta, è in mano al pubblico ministero Guglielmo Ascione e al giudice istruttore Giampaolo Zorzi. Quest'ultimo deciderà se prosciogliere o rinviare a giudizio gli imputati entro il 24 ottobre prossimo. L'inchiesta ha preso il via, come altre, dal caso Valsella, la società accusata di aver fornito mine all'Iraq, conclusosi però con un proscioglimento generale.

IN BREVE

L'Iraq alla Turchia: alimenti per bimbi

HABUR (TURCHIA) — L'Iraq ha chiesto con urgenza alla Turchia prodotti alimentari e sanitari per l'infanzia. L'appello è stato formulato nel corso dell'incontro avuto presso il posto di frontiera di Habur dal ministro senza portafoglio Isin Celebi col ministro del petrolio iracheno Issam Chalabi. La richiesta, ha detto l'esponente del governo turco, sarà esaminata tenendo conto dell'embargo commerciale decretato dalle Nazioni Unite. Dal blocco sono stati esclusi i viveri e i medicinali, nei casi di particolare gravità.

Il Marocco espelle due funzionari del partito governativo iracheno

RABAT — Il governo del Marocco ha emesso un ordine di espulsione per due funzionari del partito Baath, al potere in Iraq, come misura di rappresaglia per le vessazioni subite dal personale della propria ambasiata nel Kuwait, trattenuto a Baghdad in ostaggio. Per quanto si è saputo, gli iracheni hanno riservato ai diplomatici di Rabat il trattamento peggiore da quando è in atto il braccio di ferro sulle ambasciate. Il Màrocco è, con l'Egitto e la Siria, uno dei Paesi arabi che hanno accettato di inviare truppe in Arabia Saudita per impedire un attacco iracheno.

Minacce dimorte «telefoniche» per l'ambasciata irachena a Tokyo

TOKYO — L'ambasciata iranchena a Tokyo è stata bersagliata da una serie di telefonate anonime, contenenti minacce di morte, dopo l'annuncio che cittadini giapponesi sono stati presi in ostaggio in Iraq. L'ambasciata ha chiesto la protezione del ministero degli Esteri giapponese ed è attualmente presidiata da poliziotti. Le minacce parlano di attentato con bombe, incendi dolosi e prese di ostaggi iracheni in Giappone. Attualmente sono trattenuti in Iraq 434 giapponesi, di cui 20 sono stati trasferiti sabato scorso verso una destinazione ignota.

Iraq e Kuwait in una sola squadra ai Giochi panasiatici di Pechino

TOKYO — Atleti iracheni e kuwaitiani dovrebbero gareggiare insieme, sotto un'unica bandiera, ai Giochi panasiatici di Pechino del 22 settembre. Lo ha detto ieri l'ambasciatore iracheno in Giappone. «La nostra gente sta arrivando a Pechino. Gli atleti parteciperanno ai Giochi sotto una sola bandiera perché sono tutti parte dello stesso Paese» ha affermato l'ambasciatore Rashid Al-Rifai. L'ambasciatore ha detto che il Kuwait tenterà di mandare una propria squadra a Pechino ma non riuscirà a raccogliere molti alteti.

NARRATIVA: BRAUTIGAN

Coltivar cocomeri per un'illusione

Recensione di
Maria Teresa Carbone

La storia delle fortune e delle sfortune editoriali di Richard Brautigan in Italia è esemplare per dimostrare come spesso le scelte delle grandi case editrici avvengano in un clima di casualità, se non proprio di totale indifferenza. Nel 1967 la Rizzoli, dimostrando notevole acume e tempismo, traduce e pubblica un romanzo appena uscito negli Stati Uniti, opera di un giovane scrittore ancora semisconosciuto: Brautigan, appunto. Nel nostro Paese il libro, «Il generale immaginario», raccoglie presumibilmente qualche recensione, vende poche centinaia di copie e scompare dai banchi delle librerie e dalla memoria di quasi tutti.

Passano nove anni. In America Brautigan conosce un enorme successo, e diventa anzi un personaggio-chiave nella cultura dei giovani della «Woodstock generation». Ma in Italia nessuno sembra accorgersene, e il nome dello scrittore riemerge solo nel 1976 quando Rizzoli (ancora) propone un altro testo di Brautigan. Sono anni in cui il dibattito sulla legge che regola l'interruzione di gravidanza e molto acceso, e con ogni probabilità la scelta di pubblicare un romanzo che si intitola «L'aborto, una storia romantica» deriva principalmente da questo fatto. Ma è evidente che il libro non viene promosso con grande vigore, perché anche quest'opera consuma la sua breve esistenza in libreria senza che il pubblico se ne accorga.

Solo grazie all'azione benemerita (anche se un po' sotterranea) del «Catalogo» di Elitropia — un raro esempio di vendita per corrispondenza intelligente — il nome di Brautigan non cade del tutto nel dimenticatoio: «L'aborto» viene infatti «ripescato» e proposto agli abbonati a un prezzo fortemente scontato. (Sorte comune a tanti buoni libri: quanti ricordano che «Amori ridicoli», pubblicato da Mondadori negli Anni Sessanta, è rimasto a lungo a prendere polvere nei punti di vendita dei «remainder» prima che Kundera diventasse un autore-feticcio?).

Ma quello che è più paradossale, a proposito di Brautigan, è che in Italia rimangono sconosciuti per tutto questo tempo proprio i due romanzi che avevano dato maggiore notorietà allo scrittore negli Stati Uniti. Solo lo scorso anno, a vent'anni di distanza dalla loro uscita, Serra e Riva ha finalmente avviato la pubblicazione dei due testi, presentando prima «Pesca alla trota in America» e di recente anche «Zucchero di cocomero» (pag. 143, lire 20.000, traduzione di Andrea Pellizzari).

Lo zucchero di cocomero è la sostanza grazie alla quale è stata costruita e può sopravvivere la comunità di iDeath (nome polivalente che ingloba dentro di sé l'io, la morte e l'idea) all'interno della quale si svolge il romanzo. A raccontare in prima persona quello che succede a iDeath è un uomo che non ha un nome preciso («Dipende da voi come mi chiamo. Datemi il primo nome che vi passa per la testa») e che ha deciso di scrivere un libro dopo che per trentacinque anni nessuno ne ha scritti.

Tutto sembra dolce e delicato come lo zucchero di cocomero, a iDeath, sotto il sole che ogni giorno brilla di un colore diverso. E le persone che abitano nella comunità si muovono serene, contente di lavorare all'Opificio del Cocomero, di osservare le trote nel vivaio, di chiacchierare mangiando lo stufato. Anche le tigri, che un tempo hanno portato la morte nella comunità e che ora sono state sterminate, hanno turbato l'ordine di iDeath, ma sembrano non averne compromesso la serenità, e il narratore ricorda senza ansie apparenti il giorno in cui esse divorarono i suoi genitori conversando assieme a lui con la loro bella voce musicale.

Ma a poca distanza da questo luogo di pace si stendono per chilometri e chilometri le cataste delle Opere Dimenticate: qui ha trovato rifugio inBOIL, che assieme ai suoi amici contesta la melensa serenità della comunità dello zucchero di cocomero, e qui viene spesso Margaret, che è spinta dalla curiosità anche per quello che avviene fuori dei confini di iDeath. E il libro si chiude proprio con il suicidio della ragazza, dopo che già inBOIL e i suoi seguaci si sono tolti la vita con un sanguinoso rito di provocazione davanti agli abitanti della comunità.

Il paradiso terrestre non esiste, e contiene già in sé il germe dell'infelicità: l'utopia si specchia nella sua negazione, e rivela quella malinconia che fa da sottofondo a tutte le opere della cultura beat e hippy. Incapace, come inBOIL e Margaret, di credere alla felicità, anche Richard Brautigan terminerà la sua vita con il suicidio, nell'autunno 1984.

POESIA

Nel nome di Montale

LA SPEZIA — «Montale e le Cinque Terre, paesaggio per un poeta»: è questo il tema della nona edizione del premio di poesia intestato al poeta, che verrà consegnato sabato. L'ambito riconoscimento è andato quest'anno a Laura Barile, per il saggio «Adorate mie larve. Montale e la poesia anglosassone» edito dal Mulino.

Laura Barile è ricercatrice al dipartimento di italianistica dell'Università di Bologna, e oltre a una bibliografia su Montale, nel 1977, ha curato l'edizione dei «Quaderno genovese» del 1983.

Nel corso della cerimonia di premiazione verranno lette, con la collaborazione degli attori Werner Bentivegna e Sandro Quasimodo, liriche da «Ossi di seppia» e «Le occasioni».

POESIA

Leopardi in amarico

ROMA — Dopo essere stati tradotti in decine di lingue (fra cui l'arabo, il cinese, il giapponese) i canti più famosi e belli di Giacomo Leopardi hanno ora anche una versione in amarico, lingua semitica diffusa in Etiopia. La pubblicazione è stata curata dall'Istituto italiano di cultura di Addis Abeba, e ha lo scopo (come è detto nella prefazione) di far conoscere anche alle popolazioni africane la grande lirica di Leopardi.

La traduzione in questa lingua dell'«Infinito», del «Passero solitario», del «Canto notturno di un pastore errante dell'Asia», della «Quiete dopo la tempesta» è comunque solo per il momento l'ultima della lunga serie. E' stata già annunciata una versione in ebraico, che dovrebbe essere presentata il prossimo anno.

ANNIVERSARI: BASAGLIA

Un uomo a porte aperte

Moriva dieci anni fa l'ispiratore della legge 180, «rivoluzione» triestina

Un'immagine di Franco Basaglia e, accanto, la rievocazione a Trieste della famosa «uscita» di «Marco Cavallo». Ora le scritte e gli slogan tracciati sul muro dell'ospedale stanno sbiadendo come è sbiadito il dibattito che ha infiammato per anni la riflessione sull'esperienza basagliana. Gli echi giungono solo dal Parlamento, dove in autunno si affronterà la riforma della «180», la legge del 1978 ispirata appunto dallo psichiatra che operò a Gorizia e Trieste.

Servizio di
Claudio Ernè

Si notano appena sui muri di quello che fu l'ospedale di San Giovanni. La pioggia, il sole, l'umido, la malta che si sbriciola col passare del tempo, hanno reso quasi illegibili gli slogan tracciati tanti anni fa a lettere cubitali. «Vogliamo il pane e le rose», «La libertà è terapeutica» sono le uniche scritte che hanno resistito. Chi le legge le ricollega ai tempi di Franco Basaglia e alla sua riforma, ai convulsi anni settanta quando a Trieste infuriava la polemica sull'ospedale e sulle 1200 persone che vi erano costrette a vivere. Se quella dei padiglioni era vita.

Oggi nella nostra città le polemiche su «San Giovanni» sono sopite, quasi dimenticate. Di Basaglia si parla poco, di «matti» ancor meno. Di tanto in tanto però la «querelle» si riaccende. Ma sono echi che giungono da lontano. Da Roma, ad esempio, dove in autunno il Parlamento dovrà affrontare la riforma della «180», la legge del 1978 ispirata da Basaglia.

In queste ore però i «matti», gli «ospedali psichiatrici», l'«utopia» sono ritornati sulla scena per uno di quegli anniversari cui la stampa e la televisione non sanno rinunciare. «Dieci anni fa moriva lo psichiatra il cui nome è legato all'abolizione dei manicomi» si legge sul «Corriere della sera». «Se Basaglia fosse qui» titola la «Repubblica». A Trieste si riaffacciano inviati. Dagli archivi escono foto, vecchie interviste e antichi filmati vengono riproposti.

Ma cosa resta a Trieste di quest'uomo che gran parte della città ha rifiutato perchè non riusciva a capirlo? Una città che lo ha trascinato varie volte in tribunale, anche quando era già morto. La Provincia voleva che gli eredi le rifondessero i danni per qualche centinaio di lenzuola che mancavano all'appello dai magazzini dell' Opp.

La risposta non è facile e nemmeno univoca. Va cercata ripercorrendo a ritroso un lungometraggio, fotogramma per fotogramma, sequenza per sequenza. La prima scena è del 1971.

Basaglia arriva a Trieste in quell'anno. Ha alle spalle due esperienze importanti e dirompenti in altrettanti ospedali psichiatrici: a Gorizia e a Parma. Da tempo procuratori della Repubblica, politici e cittadini infastiditi denunciano l'«irresponsabile» che lascia uscire in libertà i malati di mente. Con queste premesse l'impatto con Trieste non è dei più facili anche se lo «sponsor» dell'operazione è un politico democristiano, l'allora presidente della Provincia Michele Zanetti.

Nel 1971 il manicomio è ancora organizzato su due modelli. Un giardino all'italiana, simmetrico e ordinato per chi lo guarda su una qualunque mappa topografica. Un insieme di gironi danteschi per chi entra nei «padiglioni». A sinistra le donne, a destra gli uomini. A lato delle direzione vivono invece i bambini. Man mano che si sale verso la sommità della collina variano le «categorie» di malati. Più si sale, più sono gravi. All'apice vivono ancor più segregati degli altri i violenti, i cosiddetti «pazzi furiosi».

Le finestre sono sbarrate, le terrazze trasformate in gabbioni, tutte le porte sono chiuse a chiave. I letti di contenzione, l'elettrochoc, l'insulinoterapia tengono ancora banco. Alcuni malati portano le stigmate della lobotomia. L'intervento chirurgico al cervello fatto conoscere al grande pubblico da Jack Nicholson in «Qualcuno volò sul nido del cuculo».

Esseri umani ridotti a cose, senza scintille di vitalità e dignità, oggetti.

Basaglia e la sua equipe affrontano il problema di petto. Aprono le porte, non danno nulla per scontato, interrogano sè stessi e gli altri. All'esterno appaiono spietati, lucidi, senza crepe. Ogni notte invece ritessono la loro tela. Pieni di dubbi, di angoscie. Ogni gesto, ogni decisione viene sopposta a una analisi che non ammette atti neutri. Anni lontani di radicalismi ormai sopiti.

Attorno all'ospedale c'è gran rumore. Centinaia di giovani arrivano da ogni parte d'Italia e dall'estero. Vogliono imparare, vedere, capire. Li chiamano «i volontari». Anni dopo si saprà che qualcuno cercava rifugio anche perchè era inseguito dalla polizia o riteneva di esserlo. Un capitolo oscuro, diviso equamente tra dissenso politico e lotta armata. Anche se di armi a San Giovanni nessuno ne ha mai trovate. Ci fu però il sospetto di collegamenti fra il terrorismo italiano e quello tedesco.

Da Trieste invece nei primi anni giovani ne salgono pochi. Diffidenza, ignoranza? Non si sa. Sta di fatto che l'Opp si riempie in occasione dei concerti di Hornet Coleman, di Giorgio Gaslini, di Demetrio Stratos. E' il 74. Poi arriveranno Gino Paoli, Francesco Guccini, Franco Battiato e tanti altri. La musica cancella le barriere.

Quelle che ancora restano vengono abbattute con spranghe e martelli. Per far uscire «Marco cavallo» dal padiglione in cui è stato costruito Giuliano Scabia abbatte la porta, il cancello e parte della recinzione. Basaglia lo aiuta, lo aiutano anche i malati. Il cavallo turchino di cartapesta scende in città. le foto di Fedele Toscani riempiono le pagine patinate del supplemento dell'Espresso. Il cavallo scende per via Giulia e via Battisti, raggiunge i portici. La gente lo guarda, guarda i «matti» e fa loro ala fino a San Giusto. «Cos'è mamma?» chiedono i bambini. «No so, forse carneval».

Libri, giornali, dibattiti, polemiche, inchieste giudiziarie, forse anche provocazioni. Nessuno può restare indifferente. In tempi di decisionismo le assemblee tra malati, medici, «operatori» e gente comune possono far sorridere o storcere il naso. Ma Basaglia e i suoi rassicuravano i deboli, sollecitavano solidarietà, costruivano un rapporto tra chi stava dentro e chi stava fuori. «Amore per il prossimo» direbbe un cattolico. «Utopia politica» ribatterebbe chi lo criticava e lo critica ancora.

L'ospedale nel 1976 non esiste quasi più. Ufficialmente è chiuso anche se in alcuni padiglioni vive qualche centinaio di «ospiti». Un modo elegante per definire i vecchi malati. «Questa era la stanza imbottita. Mi chiudevano qui per ore e ore» raccontava un ragazzo divenuto una sorta di guida alla visita dei padiglioni abbandonati. «Qui mi immergevano nella vasca di acqua fredda per farmi calmare. Mi hanno fatto anche l'elettrochoc. Voglio bene a Basaglia perchè mi ha liberato». Il ragazzo piangeva, raccontava dei suoi incubi in modo forse ingenuo, didascalico. Ma faceva pensare.

Molti padiglioni oggi sono in cattive condizioni, inutilizzati. Altri accolgono scuole, altri ancora sono stati venduti all'università. Qualche anziano cammina nei viali e se ti avvicini, tanto per attaccar discorso, chiede: «dov'è il padiglione M, cerco un amico che è qui da tanti anni, dal tempo di Basaglia»

CORSO

«Paesaggio» alla Cini

VENEZIA — Dal 1.o al 15 settembre si svolgerà alla Fondazione Cini di Venezia il trentaduesimo corso internazione di alta cultura, quest'anno dedicato al «Paesaggio: dalla percezione alla descrizione». La prolusione sarà tenuta da Jean Starobinski e, dopo venticinque lezioni e quattro seminari, concluderà i lavori il poeta Andrea Zanzotto.

Vittore Branca, Giampiero Brunetta, Cesare De Seta, Gianfranco Folena, Arturo Carlo Quintavalle, Lea Ritter Santini, Vittorio Strada, Roberto Tassi e molti altri relatori di università italiane e straniere parleranno del paesaggio dal punto di vista dell'arte, della letteratura, del cinema, della musica, e più in generale nel contesto della storia delle idee, della percezione, del simbolo, della metafora.

SCOPERTE

Che evoluti gli Angli

LONDRA — Nessuno potrà più mettere in discussione il livello di civiltà degli Angli. Un gruppo di archeologi ha riportato alla luce il più antico poppatoio d'Inghilterra, appartenuto a quel popolo di conquistatori approdato sull'isola dopo il crollo dell'Impero romano. Il reperto risale agli ultimi anni del Sesto secolo dopo Cristo. Il poppatoio, a forma di mammella con un foro al centro, permetteva ai neonati di succhiare il latte.

MEMORIE

L'ora del tè al tempo della regina Vittoria

Mary MacCarthy ricorda, in maniera deliziosa, la propria infanzia in un felice Ottocento altoborghese

Servizio di
Roberto Francesconi

Quando decise di rievocarlo, quel mondo ormai non esisteva più. Era il 1924, e Mary MacCarthy non ebbe difficoltà ad ammetterlo. Confessa: «E' un bel po' di tempo romai che un frastuono di vetri schiantati e mandati in frantumi mi risuona all'orecchio. E' il forte vetro rosato delle serre dell'Ottocento che si spacca. Ora la distruzione è finita».

Nelle sue parole non ci sono, comunque, rimpianto o malinconia. Anche perché è certa che il passato non può tornare. Lo si può solo ricordare. E coi suoi ricordi Mary MacCarthy — figlia del vicerettore di Eton e di una nipote di William Thackeray, moglie di Desmond MacCarthy, notissimo giornalista letterario — compone «Un'infanzia Ottocento», un delizioso volumetto autobiografico ora curato da Maria Stella per la Sellerio (pagg. 127, lire 8.000).

Tornando con la memoria all'universo vittoriano, Mary MacCarthy si sente perfettamente felice. Ripensa alla bambina allevata nei pressi del castello di Windsor, che durante l'adolescenza era tranquilla «come un bruchetto su una foglia verde e tenera». Tutto, allora, sembrava sicuro e immutabile, la regina vegliava sul benessere dei sudditi devoti, le regole erano certe. «Dovevano esserci serietà e impegno, senza che ne parlasse troppo. Il Trascendente e la Tradizione fornivano la guida», spiega. E in quel microcosmo pacifico le ragazze venivano allevate seguendo una strategia studiata per prepararle ai loro futuri compiti domestici e sociali.

Due illustrazioni che inquadrano alcuni momenti della vita infantile nell'epoca vittoriana. Dalle pagine di Mary MacCarthy (che apprezzò tutto il buono che c'era in una certa vita ottocentesca) emerge con grande freschezza quel tempo, rituale e ordinato, così come voleva la famosa regina inglese.

«Comprai "L'annuario della donna inglese" e consultai la lista delle professioni — scrive —. Sebbene menzionasse tutte le professioni che una donna, a quel tempo, poteva scegliere (da quella del docente universitario alla netturbina per i mucchi di spazzatura dei Docks) fu chiaro, con mio sgomento, che non avevo una vocazione. «Diventerò un Ispettore sanitario», annuncio ai miei familiari. Risate fragorose. Mia madre, con aria pensosa, si alza dalla sedia, aggiunge un po' di carbone al fuoco, spalanca la finestra. «Temo sia molto improbabile, mia cara, che ti riesca. Dovrai rassegnarti al fatto che sarai sempre una gentildonna inglese, che fa un momento una cosa e un momento un "altra", dice nudo e crudo».

In effetti Mary MacCarthy diventò proprio una gentildonna inglese, «madre e moglie esemplare» si sarebbe detto una volta. Con una spiccata propensione per la letteratura, che le permise sempre di trovarsi a suo agio nei salotti intellettuali di Londra. Fervente ammiratrice di Jane Austen, miniaturista dalla mano fermissima, Mary MacCarthy riesce così nell'ardua impresa di restituire al lettore il senso più vero della vita vittoriana in ambiente colto e alto-borghese. Senza retorica, narrando la vita quotidiana in una famiglia variopinta e composita, priva di preoccupazioni economiche, decisa a godersi quanto di bello l'Ottocento era in grado di offrire.

Alcuni quadretti sono indimenticabili. In particolare quello dedicato alla sonnacchiosa mondanità domenicale di Eton; con il vicerettore che convoca amici e studenti per il rito del tè, mentre le ore si consumano tra dotte citazioni e fatui pettegolezzi. E poi resta nelle narici l'odore preveniente dal refettorio del collegio, composto da una strana miscela che prevede «le briciole, mai del tutto spazzate via, del regno di Elisabetta, e la birra servita agli studiosi di Enrico VI».

Non mancano, naturalmente, ritratti dal vivo di artisti che Mary MacCarthy ebbe occasione di osservare da vicino, liberi dagli obblighi che il loro ruolo pubblico imponeva. Si comincia con Sir Walter Parrat, reale maestro di musica e organista insigne, che dirige una messa di fronte alla regina Vittoria, la cui immagine viene fissata mentre «con il suo faccino delizioso e rinvigorente, si dirige a passo svelto verso la stazone, poi salta sul treno e gioca a scacchi l'intero tragitto». Ci sono quindi Lord Tennyson, impegnato a riflettere sull'immortalità «sopra ventose colline» e Samuel Butler, poco arguto interlocutore della figlia di Thackeray.

Da antologia è poi un Henry James in versione salottiera, alle prese con le difficoltà di eloquio e comunicazione che gli erano consuete. «Il suo viso — ricorda Mary MacCarthy — tradisce quella sofferenza nervosa in cui lo poteva gettare, da un momento all'altro, la percezione dell'inadeguatezza delle parole. Era l'agitazione di un artista che arrivava all'estremo di fronte all'eventualità di non riuscire a esprimere bene la sua originale e complicata idea: un'esitazione che posponeva nell'attimo in cui doveva lasciar passare d'un fiato, attraverso le labbra, l'inadeguata frasetta, dato che l'ascoltatore era in attesa».

Per la piccola Mary tutto è gioco, tutto è fonte di riso. Al pari di Elizabeth Bennet dell'austeniano «Orgoglio e pregiudizio», anche lei scruta divertita il mondo, sentendosi perfettamente a suo agio in ogni occasione in virtù di una scintillante intelligenza. E quando il regno «infinitamente lungo, deliziosamente tranquillo» della regina Vittoria ha termine, Mary non si scoraggia. Anzi, pensa ad altro: «La morte di una regina molto anziana — ricorda — ci offre una occasione unica nella vita per il frivolo godimento dei nostri abiti da lutto, neri come il carbone». Con quel funerale che prende avvio tra due ali di folla a Windsor si chiude una intera epoca e ha termine il libro.

La Mary MacCarthy adulta ha ormai fatto i conti con la ragazzina che correva nei giardini di Eton, è riuscita a riproporre i suoni e i colori di quel mondo. Non c'è spazio per recriminazioni o rimpianti. «Io non voglio diventare una di quelle che vivono di ombre defunte e silenziose memorie, voglie vivere nel presente», afferma decisa. Anche se, ammette, «a volte è piacevole aprire lo scrigno dei ricordi e frugare in mezzo alle cose che vi abbiamo riposto». Soprattutto se un'infanzia tanto spensierata e felice offre materiale per scrivere un libro così incantevole, un piccolo gioiello della memorialistica britannica che sarebbe un vero delitto non leggere.

MOSTRA / CERAMICA

Faenza, meraviglie rare e preziose

RAVENNA — Ceramica antica, pezzi rari di arte persiana, turco-ottomana e ispanomoresca; una sezione dedicata a Ugo Nespolo, la biennale d'antiquariato, ceramiche precolombiane: queste le principali sezioni della grande mostra dedicata alla ceramica, che si aprirà a Faenza il 15 settembre (al Palazzo delle esposizioni, fino al 28 ottobre. Gli orari: dal 15 al 23 settembre 10-13 e 15-22; dal 24 settembre al 28 ottobre la chiusura serale è anticipata alle 20; sabato e domenica 10-22).

«Ai confini della maiolica ed oltre...» è il titolo della manifestazione, appuntamento consueto per Faenza eppure non per questo «di routine». Si potrà vedere la collezione Angiolo Fanfani, che comprende 160 pezzi di ceramica arcaica e rinascimentale di grande pregio. Ma la parte forse più brillante sarà il capitolo intitolato «Le Mille e una notte della ceramica», con duecento pezzi rari dell'area persiana e spagnola, a partire dall'VIII secolo.

Quanto a Ugo Nespolo, l'artista presenta una cinquantina di inedite ceramiche: la rassegna (che l'anno scorso fu dedicata a Picasso) vuol testimoniare l'interesse per questa produzione da parte di artisti che abitualmente lavorano con altre tecniche.

Per la «Biennale», trenta gallerie porteranno a Faenza otto secoli di storia della maiolica e della porcellana del Centro America, dell'Europa e dell'Oriente. Accanto ai galleristi esporranno anche gli editori specializzati (questa mostra chiuderà il 23 settembre).

Durante la rassegna saranno organizzati seminari e tavole rotonde, mentre un «video» illustrerà le tecniche e i metodi di restauro della ceramica.

MOSTRA

Il pittore della Nasa

PARIGI — A Mougins, vicino Cannes, è allestita una mostra di pittura avveniristica che trascina il visitatore in un immaginario viaggio nel cosmo. Le tele, tutte di ispirazione «siderale», sono di Patrice Breteau, un artista francese diventato ormai il pittore ufficiale della Nasa, perchè il suo lavoro crea immagini che richiamano in modo sorprendente quelle riprese dagli astronauti.

Emigrato negli Stati Uniti nel 1969, Breteau acquistò subito una certa notorietà, e ora le sue opere figurano nei musei d'arte contemporanea e nelle collezioni personali del principe Alberto di Monaco, di David Rockefeller, di Adnan Kashoggi. «Le mie tele sono frutto della mia immaginazione». dice l'artista. Egli riconosce tuttavia che i documenti visti alla Nasa l'hanno influenzato per i colori, i blu profondi, i verde-blu, i riflessi argentei freddi come i paesaggi lunari.

In ottobre le sue opere saranno in mostra a Parigi, all'Espace Cardin, assieme a trentasei sculture in bronzo e due voluminose composizioni. Singolare la tecnica di produzione: Breteau ha cominciato a immergere la terracotta in mare, e ora vuol ripetere l'esperienza col bronzo, per ottenere «rapidamente delle incrostazioni».

L'EX SEGRETARIO OFFRE UNA TREGUA AD ANDREOTTI

De Mita appoggia il governo

«Non siamo noi ma il Psi di Craxi a creare le crisi» sostiene l'ex segretario della Dc

BRENTONICO

E la sinistra snobba la «rete» di Orlando

Dall'inviato
Itti Drioli

BRENTONICO (Trento) — Leoluca Orlando? «E' un problema dei giornali, non della sinistra Dc e tantomeno mio». L'ex sindaco non è in cima ai pensieri di Guido Bodrato. La sua «rete» non lo angustia più che tanto: non ha neppure letto il «manifesto». Si limita ad avvertire i cattolici della «Rosa bianca» che ne subiscono fortemente il fascino: «Attenzione! Quante volte il massimalismo ha legittimato i consensi popolari alla restaurazione. Questo errore noi non lo dobbiamo fare». Neanche De Mita sembra occupare troppo la sua mente. «De Mita in difficoltà? Non mi pare, non vedo la questione». Per lui nella sinistra Dc non c'è strappo, non c'è lacerazione. Semmai è la maggioranza che gioca a scaricare su presunte divisioni della sinistra le sue difficoltà. Ma èun gioco che non può durare a lungo».

E pare che non lo intrighi neanche la sfida per la segreteria. «Io non credo alle corse a ostacoli. Facevo il mezzofondista, senza ostacoli». E sembra sincero quando dice che «nella Dc c'è una sfilza di persone che non faranno mai il segretario. Orlando è uno, io un altro». Non lo faranno mai — il numero uno — non per mancanza di vocazione o di disponibilità. Semplicemente perché non glielo lasceranno fare. Un po' sarà scaramanzia, molto è scetticismo autentico. Comunque non è un problema del momento: per Guido Bodrato la sinistra nella Dc deve stare all'opposizione ancora per un bel po'. La questione della segreteria dunque non si pone. Quella della leadership della corrente, sì. E Brentonico diventa un'anteprima del confronto che si apre domani a Lavarone.

Il discorso che il leader torinese ha fatto concludendo il convegno di Brentonico è quello di uno che non va dietro alla barca di nessuno. Che non solo non si sente secondo, ma semmai si sente alternativo. La strategia che espone per far uscire dalle secche la corrente — e il partito tutto, per lui è questa la conseguenza logica — non è certo nuova: recuperare un confronto con i socialisti. Ma è da verificare se, domani, a Lavarone, questa sua idea sarà in sintonia con quella del leader di Avellino.

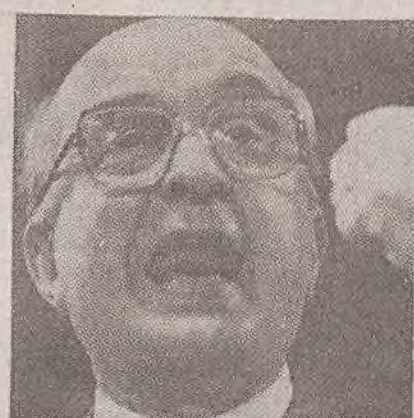
«Il Paese ha bisogno di un dialogo forte, anche con scontri forti, tra il riformismo socialista e il popolarismo cattolico. E' anche l'unico modo di aiutare i postcomunisti». Nessuno — aggiunge — ha mai pensato, «nemmeno per sogno nemmeno per ipotesi», che un Pci depurato dai massimalisti, un Pci della «Cosa», potrebbe sostituire il Psi nei rapporti con la Dc.

Chissà De Mita che ne Pensa? A Lavarone Bodrato dirà pure «che il problema della sinistra Dc non è quello di tornare alla maggioranza, ma di recuperare una fase di riflessione, nella quale ricostruire una linea politica dei cattolici democratici partendo dalle grandi questioni del Paese». E questo — avverte — prestando attenzione ai programmi degli altri, non snobbandoli.

«Ci serve un lungo periodo di opposizione, anche se qualcuno, più interessato agli organigrammi e alle gerarchie, si può perdere per strada». E questo periodo non dev'essere «necessariamente e pregiudizialmente conflittuale con il Psi». La cui linea «consevatrice» però va combattuta, insieme a quella di Forlani e Andreotti.

Bodrato però non vuole nemmeno scontri frontali con il Pci. Non ama le «radicalizzazioni» della lotta politica. «Il che non significa essere più disponibili al compromesso. La vicenda della legge Mammì lo ha dimostrato». A proposito della quale precisa che il referendum (ipotizzato da Orlando) farebbe aspettare due anni, mentre la sua corrente ne proporrà le modifiche «fra qualche mese».

Dall'inviato
Giuseppe Sanzotta

Ceppaloni (Benevento) - Andreotti? Il suo governo, e con questi ministri, deve durare fino al termine della legislatura. E se lo dice De Mita, accreditato da un anno a questa parte di essere il più ferreo oppositore del presidente del Consiglio e del segretario della Dc Forlani, c'è da prendere atto di un mutamento di linea clamoroso dell'ex-leader di piazza del Gesù. Qui a Ceppaloni Martelli, come annunciato, non si è presentato e Veltroni è stato cortesemente invitato a non partecipare. Ma se dal preannunciato confronto a tre voci è venuto fuori un monologo di De Mita, per le cose che ha detto sicuramente l'interesse non è stato inferiore. Anzi. Rispondendo ad una serie di domande dei giornalisti, il dimissionario presidente della Dc ha colto l'occasione per un violento attacco al Psi, ai giornali, ad alcuni esponenti del suo partito, al leader carismatico del Movimento Popolare Formigoni. Il Psi? Per De Mita fa una politica avventurista, è senza pudore ed è responsabile dell'ingovernabilità del

Paese. Formigoni? «E' l'uomo politico —ha detto De Mita— più stupido che lo conosca».

De Mita ha negato di inseguire accordi con il Pci, anche se «non ci sarebbe nulla di male» perchè nessuno si scandalizza se è il Psi a ricercare una intesa con i comunisti. «Dicono che noi indeboliamo il governo? Non è vero: il governo deve essere messo in condizione di lavorare. Vogliamo che il governo duri fino alla conclusione della legislatura». E chi ostacola il cammino a Andreotti? La risposta di De Mita è secca: «è il Psi. Sono quattro anni che destabilizza». All'assente Martelli ricorda la frase pronunciata al congresso di Milano, ma adesso «al capolinea ci siamo arrivati tutti, compreso Martelli». Per De

La sinistra promette di sostenere l'esecutivo fino alla fine della legislatura. Violenti attacchi al Garofano e alla stampa italiana

Mita il progetto del Psi è chiaro, è quello di mandare la Dc all'opposizione. Tuttavia «i socialisti non ce la faranno». I socialisti, ha rincarato la dose De Mita, «scelgono una posizione o per fini propagandistici, come nel caso della legge per l'immigrazione, oppure per aiutare un amico come nel caso della legge sull'emittenza». De Mita ha ancora polemizzatoo sulla legge per la Tv che ha provocato l'uscita della sinistra Dc dal governo perchè «siamo stati costretti a fare una legge in favore di una persona».

De Mita è tornato sulla questione del governo e più volte ha ricordato la crisi del suo esecutivo per sostenere che l'unico scopo del Psi è oggi più che mai quello di fare le elezioni sperando di guadagnare qualcosa. Anche prima delle ultime amministrative si era posto il problema «ma c'è stato il fenomeno delle leghe che ha consigliato al Psi un nuovo rinvio».

De Mita ha poi accusato il suo partito di non aver reagito a quello che considera un ricatto politico: la prova di forza sulla legge Tv. Si è poi detto convinto della necessità di cambiare le regole elettorali e per quanto riguarda il referendum ne ha sostenuto la validità come strumento «sollecitatore». Per l'ex-segretario, Forlani non sa o non vuole replicare con forza al Psi. Anche da qui i disagi interni e la presa di distanza della sinistra: «Speriamo— ha aggiunto però, portando quasi un ramoscello d'ulivo— che nella prossima riunione del Consiglio nazionale si ricomponga l'unità. Ma io proporrei di fare un referendum tra i democristiani e verificare se la maggioranza del partito è disposta ad accettare i ricatti del Psi». «Chiedo— ha detto ancora —che se la Dc ha un'opinione la faccia valere e i democristiani vengano fuori con le proprie proposte».

QUIRINALE

La «Liga» a giudizio

TREVISO — Il procuratore della Repubblica di Treviso, Vitaliano Fortunati, ha confermato ieri di aver ricevuto dal ministro di Grazia e Giustizia l'autorizzazione a procedere contro il leader e capogruppo consiliare regionale della «Liga Veneta» Franco Rocchetta.

L'autorizzazione era stata richiesta dallo stesso Fortunati perché lo richiede il tipo di reato ipotizzato nell'ambito dell'inchiesta: offesa all'onore e al prestigio del Presidente della Repubblica, punito con la reclusione da uno a cinque anni.

Rocchetta, nel corso della «Festa del Leon», una manifestazione della «Liga Veneta» svoltasi il 15 luglio scorso a Vedelago (Treviso), aveva, tra l'altro, rivolto critiche al Presidente della Repubblica Francesco Cossiga per aver stretto la mano ad alcuni cittadini africani durante la festa del Primo Maggio.

Le indagini erano state avviate in seguito alla diffusione delle dichiarazioni dell'esponente politico da parte degli organi di stampa. I carabinieri avevano quindi raccolto le testimonianze dei giornalisti presenti alla manifestazione, che avrebbero confermato il contenuto degli articoli, e inviato un rapporto alla Procura. Finora Rocchetta risulta sottoposto a indagini preliminari, ma non è mai stato interrogato. Nei giorni scorsi lo stesso Cossiga, durante le sue vacanze sull'altopiano del Cansiglio, aveva annunciato di aver concesso, benché «a malincuore» l'autorizzazione affinché la magistratura potesse procedere nei confronti di Rocchetta, che — fra l'altro — aveva accusato il Presidente di essere un «servo dei partiti».

Lizhi in Italia

ROMA — L'astrofisico Fang Lizhi, il più noto esponente del dissenso cinese, espatriato in Gran Bretagna il 25 giugno scorso dopo essersi rifugiato per un anno nell'ambasciata americana di Pechino, sarà in Italia a settembre con la moglie Li Shuxian. Lo ha annunciato il fisico Remo Ruffini, dell'università La Sapienza di Roma, amico e collega dello scienziato. Fang giungerà a Roma per partecipare dal 10 al 14 a un convegno internazionale sulla relatività organizzato alla «Sapienza» dal Centro internazionale di astrofisica relativistica diretto da Ruffini. Il 12 riceverà la laurea honoris causa dal rettore Giorgio Tecce. E' la prima visita di Fang in Italia dopo l'espatrio. In passato lo scienziato è stato in Italia in numerose occasioni, a causa degli stretti legami professionali con la comunità scientifica italiana. Nella foto Montenero, lo scienziato nel corso di una sua visita al Centro di Miramare.

LA POLEMICA SULLE NOSTRE NAVI FINISCE IN INSULTI

Il Golfo divide radicali e Dp

ROMA — Il Golfo Persico e le posizioni assunte dalle forze politiche sull'intervento militare nell'area di crisi, hanno aperto una polemica tra Dp e il Pr, che vede opposti l'europarlamentare demoproletario Eugenio Melandri e i radicali Pannella e Spadaccia. Il primo, in un articolo sul «Manifesto» di oggi, chiede ai dirigenti del Pr di «togliere l'immagine di Gandhi dal simbolo» del partito per le posizioni assunte sulla spedizione militare italiana nel Golfo; Pannella e Spadaccia replicano accusando Dp di «terzomondismo».

«Dopo le scelte operate dagli esponenti storici di quel partito — scrive Melandri — che non solo hanno votato la risoluzione del governo, ma si sono spinti oltre criticando il nostro esecutivo perché ha troppo tentennato nell'inviare le navi nel Golfo», l'immagine di Gandhi («l'uomo che ha liberato l'India dall'impero coloniale») nel simbolo del Pr diventa «una specie di bestemmia», una «strumentalizzazione».

Quindi Melandri formula la sua accusa al Pr: «In verità a voi della non violenza non ve ne frega niente; a voi interessa di più il rapporto privilegiato con Israele o le manovre politiche di piccolo cabotaggio per stare con un piede dentro l'opposizione e con l'altro nell'area di governo. Vi interessa una sorta di alleanza borghese fra i privilegiati dalla pelle rosa, pronti ogni tanto anche a commuoversi per la fame nel mondo, ma ben attenti a non mettere in crisi le cause che la creano».

Di fronte a queste «accuse», Marco Pannella si limita «a rispondere a Melandri e al suo partito che non vi sono, in tali condizioni, estremi per qualsiasi dialogo». «Ne prendo atto con dolore — aggiunge Pannella — ma anche con tutta l'energia e la convinzione che decenni di esperienza esigono. I crociati, con abito talare o proletario, o entrambi, cristiani o "musulmani" che siano, sono angeli sterminatori degli abietti infedeli, in genere anche ladri, mentitori, assassini o loro complici.

«Dio ce ne guardi e se ne guardi, o badi un po' anche a loro: penso che sono quelli che ne hanno più bisogno».

Gianfranco Spadaccia — leader storico del Pr — ricorda a Melandri che Gandhi, agli arresti durante la seconda guerra mondiale, «si rifiutò di dare qualsiasi indicazione di boicottaggio alla guerra che l'intero Commonwealth conduceva contro la Germania nazista e i suoi alleati, nonostante una parte del suo movimento puntasse sulla sconfitta dell'Inghilterra per conquistare l'indipendenza dell'India.

«Anche Gandhi non riteneva di dover sfuggire alla scelta fra le democrazie che pure erano responsabili del colonialismo e la minaccia del nazi-fascismo.

«Ma avremo tempo — dice Spadaccia — di replicare a questo terzomondismo stupido, mallevadore di tutte le tirannie e silenzioso di fronte a tutti gli stermini tribali e non che si sono praticati nel Terzo mondo e a questo pacifismo d'accatto che ha sempre favorito la guerra dei prepotenti».

L'on. Roberto Formigoni: gli esponenti di Comunione e Liberazione hanno preso le distanze dalle sue recenti dichiarazioni rilasciate, dicono al Meeting di Rimini, «a titolo personale».

CL PRENDE LE DISTANZE DAL SUO VECCHIO LEADER

«Formigoni parla di politica a titolo personale»

Gli organizzatori del Meeting continuano a privilegiare l'aspetto ecclesiale della manifestazione in corso a Rimini

RIMINI — Il «Meeting» alza nuove barriere, sempre più alte, contro il pericolo che entri in casa sua anche quest'anno la polemica politica e si «difende» addirittura dai suoi esponenti più in vista. Comunione e liberazione, dopo le dichiarazioni rese lunedì sera a Loreto da Roberto Formigoni nel corso di un convegno dei giovani dc di Ancona, prende le distanze dal vicepresidente del Parlamento europeo. «Precisiamo — si legge in un comunicato stampa emesso dalla sede di Milano e rimbalzato al Meeting — che le prese di posizione di esponenti politici non possono in nessun modo coinvolgere la responsabilità del movimento ecclesiale di Comunione e Liberazione e non significano, quindi, il «ripiombare di Cl nell'arena politica, come alcuni indebitamente scrivono».

Il riferimento del comunicato di Cl riguarda «alcuni quotidiani che nei titoli dei loro servizi dal Meeting di Rimini citano il movimento di Comunione e liberazione a riguardo di vicende politiche sul dibattito in atto nella Democrazia cristiana».

«Chi, aderente a Cl, agisce in campo politico — conclude la nota — lo fa con decisione libera e personale, assumendosi la piena responsabilità di tale azione». E a Rimini, il portavoce del Meeting, Ronza, ha ulteriormente e formalmente precisato: «L'on. Formigoni non ha parlato da Rimini. Ci dispiace che i titoli di giornali diano l'impressione che abbia parlato dal Meeting. Formigoni è un deputato della Democrazia cristiana per il quale moltissimi di noi e io stesso votiamo, ma in quanto uomo politico ha fatto delle dichiarazioni che non riguardano il Meeting». Robi Ronza ha quindi ripetuto le ragioni della scelta di lasciar fuori delle mura, quest'anno, la politica e le sue polemiche: il desiderio di impedire che un avvenimento come il Meeting calamiti su di sé vicende che,pur avendo una loro dignità, non hanno motivo di trovare qui il loro palcoscenico: «Ci sono altri luoghi e altre 51 settimane all'anno». Liquidate con una battuta anche le osservazioni de «La Voce Repubblicana»: «Tutti, come uomini, abbiamo qualcosa da farci perdonare, anche la "Voce Repubblicana"!».

Ma intanto il direttore del «Sabato» attacca in un fondo il «partito trasversale» composto da De Mita e comunisti

Intanto però il direttore del «Sabato», Paolo Liguori, in una conversazione telefonica con un gruppo di giornalisti presenti al Meeting, ha anticipato alcuni contenuti dell'editoriale della rivista che sarà in edicola stamani. A un giornalista che gli chiedeva se è vero che l'editoriale, intitolato «L'autunno della banda trasversale» contenesse un attacco al segretario della Dc Forlani, Liguori — riferendosi all'intervento di Formigoni lunedì a Loreto ha risposto: «Non siamo d'accordo con Formigoni se il suo voleva essere un attacco a Forlani. Se invece è stata una forzatura dei giornali e lui voleva semplicemente denunciare l'inerzia della Dc e del Psi nei confronti del partito trasversale per la mancanza di una strategia comune, allora siamo d'accordo».

Nell'editoriale — ha riferito Liguori — si legge tra l'altro: «Il tentativo del partito trasversale è ambizioso. Cavalca la disaffezione della gente verso la partitocrazia per imprimere una svolta alla politica italiana. Questa strategia postula la fine della Dc, del Psi, dei laici intermedi e del Pci». Secondo Liguori, il partito trasversale è composto «da De Mita, da una parte del Pci e dai referendari», che costituirebbero, è riportato nell'occhiello dell'editoriale, «un superpartito per ingessare il sistema politico italiano».

E veniamo alla cronaca del Meeting. «Non c'è alcuna inconciliabilità tra la scelta della vita militare e l'essere cristiano. Il servizio militare di leva, le cui modalità possono essere molteplici e perfino non piacevoli o viste come inutili, ma che non può essere svilito solo per il fatto che viene spesso presentato in modo distorto, non va drammatizzato per il disagio che il distacco dalla propria famiglia, dal proprio ambiente, comporta. Va invece vissuto come tempo di esperienza di vita, forse anche come tempo di prova, ma soprattutto come tempo in cui il giovane cristiano può testimoniare la propria fede e la propria speranza a contatto con tanti altri giovani».

Monsignor Giovanni Marra, ordinario militare per l'Italia, si è rivolto ai giovani di Cl per invitarli a vivere il tempo del servizio militare come tempo cristiano, senza «nascondere il dono di Dio di cui sono portatori e la formazione che hanno ricevuto, ma offrendo la loro ricchezza interiore per la edificazione del Regno di Dio nel preciso contesto in cui sono chiamati a vivere un tratto della loro giovinezza». Monsignor Marra ha spiegato ai giovani di Cl che, per la Chiesa, «non c'è alcuna inconciliabilità fra la scelta della vita militare e l'essere cristiano».

POTENZA

Gli imprenditori-fantasma braccati dai disoccupati

POTENZA — Alcuni disoccupati lucani, riuniti in coordinamento, hanno deciso di rivolgersi ai responsabili della trasmissione televisiva «Chi l'ha visto?», nel tentativo di rintracciare — è scritto in una lettera — «alcuni imprenditori, o pseudo tali» che, dopo aver «ottenuto, e regolarmente incassato i contributi previsti dalla legge 219 per la realizzazione di stabilimenti industriali nelle aree terremotate della Campania e della Basilicata», sono «letteralmente scomparsi, o, come si suol dire, hanno tagliato la corda».

Ritrovare questi imprenditori, «che al momento sfuggono alle autorità» — è scritto ancora nella lettera del coordinamento, che ha indicato i titolari di alcune aziende ritenute inadempienti — potrebbe servire «a spiegare le difficoltà» ed, «eventualmente, anche a ricercare soluzioni negoziate per l'entrata in produzione degli stabilimenti oppure per il passaggio di mano della proprietà e della gestione».

UN LIBRO DI GINO AGNESE

Marinetti, futurista e credente

Teorizzava il libero amore ma aveva crisi mistiche

RIMINI — Teorizzò il libero amore, firmò il «Manifesto della Lussuria» scritto materialmente dalla sua amante, Valentine de Saint Point. Ha celebrato la guerra, le sue avventure nei cieli, sui fronti, nei letti, sulle spiagge, negli scompartimenti ferroviari. Eppure: «era un cristiano». Parola di prete, il sacerdote che a Bellagio il 5 dicembre del '44 seppellì Filippo Tommaso Marinetti. Il fondatore del Futurismo credeva e, qua e là persino praticava, la fede cristiana. Si confessò e si comunicò ad esempio, nella chiesa del Gesù, il giorno in cui fecero la Prima Comunione le sue figlie.

A raccontarlo è un libro: «Marinetti - Una vita esplosiva» di Gino Agnese, (pp.360 L. 30 mila) che sta per uscire da Camunia. Per parlare in anteprima della sua opera il cattolico Agnese, giornalista del Tempo, direttore di «Mass media», mensile di studi e analisi sulla comunicazione, ha scelto il Meeting che Comunione e Liberazione sta tenendo a Rimini. Nel gran turbinio di scoperte e riletture cristiane di autori un tempo quasi all'indice per il buon cattolico (dal marxista eretico Pier Paolo Pasolini, omosessuale assassinato, all'antifascista indeciso, comunista suicida Cesare Pavese, passando per la lettura post-gramsciana e cattolica del nazionalpopolare fatta dal «filosofo solitario» Augusto Del Noce ecco conquistarsi un posto anche l'uomo che fin nei suoi ultimi giorni amò follemente la guerra, i modernismi, le donne. Il «fascista indomabile» Filippo Marinetti, morto mentre gli alleati risalivano l'Italia, per il freddo accumulato partecipando, a 66 anni, alla Campagna di Russia. Era partito volontario, il maggiore Marinetti, nel 1942, e aveva partecipato anche ad alcune azioni di guerra a fianco delle Camicie Nere. Era Accademico d'Italia, era famoso in tutto il mondo, era amico personale di Mussolini, e proprio per tutto questo volle assaporare per un'ultima volta «l'ebbrezza del fuoco». A ucciderlo fu invece il freddo.

Di Marinetti Agnese racconta i fasti terreni, con un'attenzione particolare però — in un'indubbia voglia di Redenzione oltre la materia — alle esplosioni di religiosità. Si parte dalle scuole frequentate ad Alessandria d'Egitto, dove il futuro padre del Futurismo italico era nato nel 1876. Maestri gli furono i gesuiti, che però erano (in una scuola per ricchi di molte nazionalità) francesi: quindi invisi per il loro nazionalismo transalpino al ragazzo che guardava a Roma come luce del mondo. Si passa attraverso le dichiarazioni di devozione (al solito espressa in modi estemporanei) per il Cuore di Gesù, una fede trasmessagli dalla madre. Perfino gli amici si sorprendevano per questo manifestarsi improvviso. Francesco Cangiullo, nel suo «Le serate futuriste» scrisse: «Quando giungemmo presso Assisi, egli (n.d.r. : Marinetti) disse cose sublimi della vita di Cristo e di San Francesco. Ond'io turbato mi chiedevo: ma è lui che parla? Era lui». E' una storia, quella del Marinetti cristiano, che si conclude nel 1944, pochi mesi prima della morte. E' il tempo in cui detta (come faceva quasi sempre per le sue poesie e i suoi poemi), «L'aeropoema di Gesù», opera in cui canta il destino ultimo della storia. E' un libro finora inedito, costituito da una cinquantina di fogli manoscritti, attualmente custoditi presso la Beineke Library dell'Università di Yale, negli Stati Uniti, insieme a gran parte dell'archivio del poeta. «Una prova della stupidità dell'Italia della cultura nell'affrontare il Futurismo — ha commentato a Rimini il professor Marzio Pinottini, ordinario di Estetica moderna all'Università di Torino — i manoscritti di Marinetti sono finiti negli Stati Uniti, come "La città che sale" il quadro di Boccioni che costituisce una sorta di manifesto del Futurismo pittorico e che ora è al Metropolitan Museum di New York perché Carlo Giulio Argan disse che su simili opere non si poteva scommettere un soldo bucato».

[Marco Marozzi]

L'OMICIDIO DI CRISTINA CAPOCCITTI: MICHELE PERUZZA CONTINUA A NEGARE

Gli assi in mano all'accusa

Due testimonianze contro lo zio accusato del delitto: avrebbe molestato già un'altra bimba. La prova del Dna sulle macchie di sangue che imbrattano i vestiti trovati in lavatrice

Dall'inviato
Riccardo Lambertini

AVEZZANO — «E' mio il sangue trovato sulla camicia. Mi son ferito le mani lavorando il ferro proprio quel maledetto giovedì». Michele Perruzza è inamovibile. «Quella sera ero a casa, continua a ripetere come una cantilena l'uomo accusato di aver strangolato Cristina Capoccitti dopo aver tentato di violentarla. La moglie Maria Giuseppa dopo la clamorosa ritrattazione di martedì non ha più voglia di parlare: «Ho già detto tutto. Michele non ha fatto niente, lo ripeterò davanti al giudice. Adesso lasciatemi in pace» ha detto ieri uscendo dallo studio degli avvocati Maccallini, difensori di Perruzza.
Il figlio Mauro la stringeva forte sotto il braccio scacciando nervosamente i fotografi. «Non mi fate arrabbiare, basta, lasciateci in pace» ha detto spazientito il ragazzone tredicenne subito rimproverato dalla madre e dallo zio. Mauro in presenza di un parente sembra esser stato di nuovo interrogato dagli inquirenti e sembrerebbe abbia nuovamente accusato il papà. Incredibile.
Il giallo di Ridotti è ancora tutto da risolvere. E oggi potrebbe saltar fuori l'ennesimo colpo di scena. A mezzogiorno Marco Pinto, il giudice per le indagini preliminari, si recherà nel carcere di S.Nicola per rinterrogare Perruzza e per decidere se il muratore rimarrà o no in carcere. Mario Pinelli il sostituto procuratore a cui sono state affidate le indagini, è intanto pronto a giocare le sue carte. Ci sarebbero due testimoni che hanno rilasciato agli inquirenti pesanti dichiarazioni. Una bambina di 11 anni avrebbe infatti detto di essere stata molestata, quattro mesi fa, da Michele Perruzza. Lo zio di Cristina le avrebbe addirittura offerto del denaro.
Anche i vestiti trovati nella lavatrice di casa Perruzza sembrano inchiodare il muratore. Camicia, canottiera, pantaloni e un fazzoletto sono completamente imbrattati di sangue. Sangue di Cristina? Forse, anche se sembra che zia e nipotina fossero dello stesso gruppo sanguigno. Ma per l'accusa, dalle ferite che Ferruzza si è effettivamente procurato sulle mani e sulla fronte lavorando alla nuova casa il 23 agosto, non può essere sgorgato così tanto sangue. E non è tutto. C'è molto di più. Di chi è quel capello nero lungo 12cm trovato sulla canottiera dello zio di Cristina? Si saprà presto, perchè è stato rinvenuto completo del bulbo su cui è possibile effettuare il test del Dna.
Le prove contro Michele Perruzza sembrano insomma ogni giorno più schiaccianti. Ma lui continua a negare. Mentre Mario e Carlo Maccallini non si preoccupano: «Non diamo tutto per scontato — dicono i due legali — se non fossimo convinti che Perruzza è innocente non avremmo preso il caso. Se poi risultasse qualche prova schiacciante di lui, non esiteremo a rassegnare subito il mandato. Non intendiamo difendere un mostro».
Ma il mostro intanto è stato già creato. E' poi possibile che a Mauro sia stata strappata quella duplice terribile confessione che prima lo ha fatto autoaccusare dell'omicidio della cuginetta e poi scaricare tutte le colpe sul padre? «No — risponde sicuro Duilio Villanti, il procuratore del tribunale dei minori dell'Aquila che ha capovolto la confessione di Mauro — dopo avergli più volte fatto notare le enormi contraddizioni è stato lui spontaneamente a confessare». Anche Sandro Emi, l'avvocato che ha assistito all'interrogatorio del ragazzo conferma che non vi è stata alcuna coercizione. E allora?
Il giallo di quei maledetti cinquantadue scalini sta attanagliando sempre di più la piccola frazione di Ridotti, che ancora non riesce a riprendersi dal duro colpo. Tra le vicine di casa serpeggia la paura. Ma dove è andata Cristina dopo aver raggiunto la piazzetta vuota per il freddo pungente? Ha percorso di nuovo in salita quei 52 gradini che la separavano dalla piazza dei giochi dalla sua casa? Solo l'assassino che l'ha «sacrificata» sotto un olivo che aveva la stessa età di Cristina potrà rispondere. O qualcuno che ha visto l'orribile omicidio e sta tacendo. Forse per amore o per paura.
La cameretta di Cristina, che divideva con Samuele, è rimasta come l'ha lasciata alle 21 di giovedì scorso. Il letto è ancora intatto. Sulla scrivania dove faceva i compiti la piccola spicca un autoritratto e un disegno del padre. Papà Giuseppe da tanti anni ha la passione della pittura e predilige i soggetti sacri. La raffigurazione dell'ultima cena e quella del Peccato originale sono di fronte l'una all'altra all'ingresso di casa Capoccitti. Ma forse non sono riusciti a tenere lontano quel peccato di cui si è macchiato il brutale assassino di Cristina.

Maria Giuseppa Perruzza, moglie di Michele Perruzza, e il figlio Mauro lasciano lo studio degli avvocati difensori.

IL RAGAZZO

'Non volevo ucciderlo'

L'AQUILA — L'intenzione di «punire» e non di uccidere Domenico La Canale, di cinque anni, per aver attirato su di sé l'attenzione del personale del reparto di neuropsichiatria infantile dell'ospedale «Santa Maria di Collemaggio» dell'Aquila, sarebbe stata ammessa in due lettere dettate alla presenza di un carabiniere da A.N., il ragazzo di 15 anni, accusato dell'omicidio accaduto nella notte tra mercoledì e giovedì scorsi.
Secondo il primario del reparto, prof. Maurizio De Lellis, «questa ammissione — ha detto — e gli ultimi rilievi degli investigatori, che sembrano aver accertato che il piccolo Domenico sarebbe morto per soffocamento e in seguito sbattuto contro il muro della stanza dove era ricoverato, aprirebbero nuove strade nella vicenda. Innanzitutto si tratterebbe di un omicidio preterintenzionale».
«Il giovane, cioè, avrebbe sollevato dal lettino Domenico prendendolo per il collo e con l'intenzione di strapazzarlo, poi lo avrebbe sbattuto contro il muro, senza rendersi conto che il piccolo era già morto per soffocamento. Il muro — ha aggiunto — è particolarmente spesso e avrebbe potuto attutire il rumore dei colpi dati su di esso dal corpo di Domenico non permettendo agli infermieri di ascoltarli».
Il medico, infine, ha definito «una classica lite in famiglia ciò che è avvenuto nell'ospedale. I due ragazzi, entrambi in osservazione per carenze affettive, avrebbero identificato nel reparto la propria casa e nei sanitari i propri familiari. A.N., quindi, si sarebbe ingelosito del 'fratellino più piccolo' e, come spesso avviene nelle famiglie, avrebbe scaricato su di lui la sua sofferenza, non riuscendo a controllare, proprio perché psicopatico, le sue azioni».
Il primario, infine, ha reso noto di aver ricevuto da A.N. un piccolo dono composto da un pacchetto di fazzoletti di carta e da alcuni confetti. «Si tratta di un atto di gratitudine del ragazzo nei confronti del reparto che lo ha riaccolto».

L'OMICIDIO DI SIMONETTA CESARONI

Una mezz'ora che incolpa il portiere

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — E' arrivato nei corridoi del palazzo di giustizia in maglietta e jeans e si è infilato svelto nell'aula del tribunale della libertà, scortato da sei carabinieri. Pietrino Vanacore, il portiere sospettato d'aver ucciso con 29 coltellate la giovane Simonetta Cesaroni, sta vivendo ore d'angoscia e la tensione gli si legge in faccia. I giudici dovranno decidere, entro domani, se lasciarlo in carcere o accettare l'istanza del suo difensore e liberarlo. L'udienza è durata quasi tre ore e si è svolta a porte chiuse, ma chi si attendeva un rapido verdetto è rimasto deluso. Bene che gli vada, Vanacore dovrà passare un'altra notte a Rebibbia. In caso contrario se ne riparlerà il 12 settembre, quando il Gip esaminerà se gli indizi raccolti siano o meno sufficienti a giustificare la reclusione.
Il difensore del portiere, l'avvocato Antonio De Vita, è uscito dall'aula con il volto tirato. Ostenta, però, grande sicurezza: «Per poter giustificare — dice — un fermo giudiziario gli indizi devono essere concordi e gravi fin dall'inizio. Questo non mi sembra il caso e spero, quindi, che i giudici accolgano la nostra richiesta di libertà».
Vanacore non si è mosso di un millimetro dallo posizione assunta nei giorni che hanno seguito il barbaro delitto e ha confermato con vigore la sua estraneità al fatto. Gli ha replicato il giudice Catalani, ma dopo due ore nulla è cambiato. Secondo l'avvocato De Vita, una volta caduta la richiesta dell'esame del Dna sulle macchie di sangue trovate dalla polizia sui pantaloni del portiere, contro il Vanacore rimane solo il «buco» nell'alibi: una mezz'ora proprio a cavallo dell'ora dell'assassinio. Ma, afferma l'avvocato De Vita, l'alibi (o, meglio, la sua mancanza) è solo una prova indiretta e non può giustificare la permanenza in carcere del suo assistito.
Subito dopo la fine dell'udienza, il Pm Catalani è tornato nel suo ufficio. Lungo il tragitto ha incontrato («casualmente», ha detto) la sorella della vittima, Paola Cesaroni, che era accompagnata dal fidanzato Antonello. Ha portato la giovane donna nel suo uffico e l'ha interrogata per un paio d'ore.
Sul periodo di tempo che va dalle 20 alle 23 del 7 agosto molto s'è parlato e le versioni sono contrastanti. In queste tre ore si è consumata l'odissea di Paola, alla disperata ricerca della sorella. Paola, nei primi giorni delle indagini, è stata prodiga di impressioni sulle persone che aveva incontrato e alla quale aveva chiesto aiuto. E proprio queste impressioni portarono gli inquirenti a concentrare le loro attenzioni sulle posizione di Pietrino Vanacore. Ma un altro protagonista di queste tre ore è l'avvocato Carlo Volponi, titolare della ditta «Reli Sas» per la quale Simonetta lavorava. E' bene precisare subito che l'alibi del Volponi per l'ora del delitto è a prova di bomba. L'uomo era a lavorare in una tabaccheria di sua proprietà (ma che usualmente non gestisce) nei pressi della stazione Termini, lontanissimo cioè dalla tragica palazzina di via Poma. Sarebbe stato visto da decine di clienti. Ma la posizione dell'avvocato Volponi non convince il legale di parte civile che ha chiesto che l'alibi venga di nuovo verificato. Perchè?
La risposta all'interrogativo sta nell'incontro tra Paola Cesaroni e il Volponi e in quello tra Volponi, Paola e la moglie del Vanacore, Giuseppina De Luca, qualche minuto prima del ritrovamento del cadavere di Simonetta. Preoccupata per l'assenza della sorella, Paola si sarebbe recata a casa del Volponi, che avrebbe detto di non sapere l'ubicazione dell'ufficio di via Poma. E ci sarebbe tornata pochi minuti dopo, non rassegnata, nè tranquillizzata dalla risposta del titolare della «Reli». Volponi solo allora s'è mostrato disponibilissimo e ha accompagnato i due nell'ufficio di via Casilina. Qui il gruppetto ha trovato l'indirizzo dopo una serie di telefonate in Calabria, dove era in vacanza il socio del Volponi.
Giunti in via Poma, Volponi avrebbe parlato con la portiera per convincerla ad aprire l'ufficio. La prima parte del colloquio non avrebbe testimoni e, secondo la moglie del Vanacore, Volponi le avrebbe detto: «Ma come, non si ricorda di me?». Volponi, naturalmente, smentisce. Il punto è questo: se Volponi era già stato in via Poma, come poteva non conoscere l'indirizzo? E se la portiera mente, chi vuole proteggere?

IL MSI E LA POVERTA' DI MYRIAM PETACCI

Un sussidio nel nome di Claretta

Rauti in persona s'interessa al caso della sorella dell'ultima amante di Mussolini

Servizio di
Elena Polidori

ROMA — Adesso il Msi corre ai ripari. Appena rientrato in ambulanza a Roma da Merano, il segretario Pino Rauti convoca lo stato maggiore del partito nella stanza 401 di Villa Flaminia dove è ricoverato con un femore rotto. «Per la Petacci bisogna correre ai ripari» dispone. E la segreteria, con in testa il capo Silvano Moffa, si muove compatta. «Non abbiamo mai pensato — ci dice il segretario missino — di lasciar cadere nel nulla la richiesta d'aiuto della signora Myriam Petacci. Volevamo solo agire con discrezione per non irritare la sensibilità della famiglia Mussolini. In fondo si tratta sempre della sorella dell'ultima amante del duce».
E' lo stesso Rauti a giustificare l'iniziale titubanza mostrata dal partito nell'accogliere l'appello lanciato nei giorni scorsi da Myriam Petacci, la sorella di Claretta, povera e ricoverata in gravi condizioni di salute all'ospedale Forlanini di Roma. «Indubbiamente si tratta di un episodio emblematico — sostiene Rauti — che il partito avrebbe sicuramente preso in considerazione. Non è la prima volta che ci vengono sottoposti casi di questa gravità. In passato abbiamo dato una mano ad anziani generali, figli di «medaglie d'oro» del regime, vedove di gerarchi in disgrazia dopo la caduta del fascismo. Lo consideriamo un dovere. Il fatto è che della signora Petacci nessuno sapeva niente».
Ma il «caso Petacci» sembra aver alzato un vero e proprio polverone. Il centralino del partito è stato subissato di telefonate indignate. Qualcuno ha addirittura proposto di aprire una sottoscrizione nel «ricordo della donna morta per il duce».
«In realtà — spiega Rauti — il caso di Myriam ci era stato sottoposto agli inizi di agosto dall'ex cameriera di casa Mussolini, Rita D'Agostino, la donna che in questi giorni si sta prendendo cura di lei al Forlanini. Purtroppo eravamo alle porte delle vacanze, la sede del partito di via della Scrofa era semivuota e non c'era nessuno a cui affidare l'incarico». E poi, secondo Rauti, il Msi aveva comunque il «dovere di verificare se effettivamente le condizioni economiche e di salute di Myriam Petacci erano così disastrose. La prassi che seguiamo è sempre questa».
Rauti non nega che il Msi si sia trovato davanti ad ostacoli politici e morali nell'affrontare il caso Petacci. Da un lato la famiglia Mussolini che si sarebbe potuta sentire in imbarazzo nel vedere che il partito aiutava pubblicamente la sorella dell'amante del duce. E poi era sempre vivo il ricordo dell'ira di Donna Rachele che nel '57 a Predappio cacciò dalla sua casa 40 parlamentari missini che volevano offrirle un aiuto economico: «Mussolini — aveva urlato la vedova del duce — non ha mai preso un soldo dal partito!». «Se non fossero stati proprio i figli del duce, Romano e Vittorio — dice ancora Rauti — a darci il via libera con le loro visite al capezzale di Myriam, probabilmente ci saremmo mossi lentamente e con la maggiore discrezione possibile».
Infine c'è il fatto che Myriam Petacci non ha mai avuto legami con il Msi. Lei continua a sostenere che il partito la deve aiutare «nel nome del sacrificio di Claretta». Ed è solo su questo punto che i dirigenti missini si trovano d'accordo con lei: «Non possiamo dimenticare — dice Rauti — il gesto di quella donna che condivise il destino del capo del fascismo fino alle estreme conseguenze e sarà proprio nel nome di Claretta che aiuteremo sua sorella, probabilmente con un sussidio mensile».

SORPASSO KILLER

Il centauro urtato muore Arrestato l'automobilista

PIOVE DI SACCO (PADOVA) — Un uomo, Enzo Mottin, 34 anni, di Vicenza, è stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di omicidio volontario per aver tamponato un giovane motociclista, Angelo Piva (25 anni, di Piove di Sacco), che nell'urto è uscito di strada ed è morto all'istante. L'incidente è avvenuto di notte sulla strada provinciale «95», nei pressi di Piove di Sacco; due sono state le motociclette tamponate e quattro le persone rimaste ferite.
All'origine del fatto, secondo la ricostruzione dei militari, vi sarebbe stato un litigio per un sorpasso tra Mottin, che era alla guida di una «Citroen BX», e i quattro giovani che si trovavano in sella a due motociclette di grossa cilindrata. Dopo essere stato superato dalle moto, l'uomo, che aveva accanto il figlio Matteo di 11 anni, ricoverato anch'esso dopo l'incidente, si sarebbe lanciato all'inseguimento dei quattro e, dopo averli raggiunti, avrebbe tamponato i loro mezzi. Nel violento impatto i motociclisti sono stati sbalzati fuori strada, mentre l'autovettura si è capovolta. Angelo Piva, è morto all'istante.

Garda senz'acqua

VERONA — Il livello dell'acqua del lago di Garda continua a scendere da parecchi giorni e se entro due settimane non pioverà c'è il rischio che sia decretato lo stato di calamità. Ogni due giorni il livello del Garda scende di un centimetro in quanto il deflusso dell'acqua (utilizzata da vari enti, in particolare dal Consorzio Mincio per l'irrigazione delle colture del Mantovano) è circa doppio rispetto alla quantità d'acqua che entra nel lago attraverso il fiume Sarca. La Commissione per la regolazione dei livelli del Garda ha deciso di consentire un'ulteriore riduzione di otto centimetri prima di dover procedere alla richiesta di stato di calamità.

TRE RAGAZZE NEL BRESCIANO HANNO SUPERATO LE PROVE PREVISTE

Donne arbitri? La Federcalcio pare in gran imbarazzo

Servizio di
Stefania Mordeglia

MILANO — Giacchetta nera e cartellino giallo in tasca, tre belle ragazze di Brescia sono pronte a scendere in campo. Ma per loro il fischio d'inizio della partita sembra ancora lontano. Sono arbitri a tutti gli effetti. Hanno frequentato all'inizio dell'estate il corso organizzato dalla sezione bresciana dell'Associazione italiana arbitri, superando brillantemente gli esami finali. Malgrado ciò, al momento sono costrette a rimanere in panchina, dato che il regolamento della Federcalcio permette soltanto alle persone di sesso maschile di svolgere l'attività di arbitro.
Ad aprire le porte del corso a Milva Cerveni, Elena Buffoli e Alessandra Mostarda è stato il presidente della sezione bresciana dell'Aia, Piero Dell'Anna. «Siccome lo scorso dicembre l'Aia aveva deliberato di far accedere ai corsi anche le donne — spiega Dell'Anna — siamo stati contenti di avere le tre ragazze con noi. Devo dire, tra l'altro, che sono state giudicate le migliori dagli esaminatori».
E' quindi un vero peccato che le neo «arbitresse» non possano ancora fischiare punizioni e rigori, correre per novanta minuti sul campo, facendosi temere dai giocatori. La situazione si sbloccherà solo quando il consiglio federale deciderà di modificare il regolamento. Non sono, però, in molti a sperare che la deroga venga messo all'ordine del giorno già nella riunione di settembre.
Ma chi sono le tre intrepide bresciane, che sono riuscite a mettere il naso in un mondo tutto maschile? Una casalinga, una ragioniera e una giornalista radiofonica. Donne dagli interessi disparati e grandi tifose di calcio (e giocatrici, da bambine), che hanno colto al volo la possibilità offerta dall'Aia della loro città. Non hanno intenzione di scalare le alte vette della serie A e B. Sarebbero già felici di arbitrare nei campionati degli esordienti.
«Un giorno, allo stadio, ho sentito dire che al corso dell'Aia — dice Alessandra Mostarda, 24 anni appena compiuti — sarebbero state ammesse anche le donne. Mi sono subito iscritta sapendo che non avrei incontrato problemi né a livello teorico, né pratico. Mi ritengo sufficientemente allenata, dato che da anni pratico il nuoto. Anche l'idea di trovarmi in mezzo agli uomini e di essere anche insultata non mi spaventa: le parolacce si sentono ovunque. Aspetto solo che la Federcalcio ci metta alla prova».
Il primo a spingere Alessandra — capelli ricci neri, occhi verdi, un metro e sessanta di altezza, impiegata nello studio di un commercialista — è stato il suo ragazzo, calciatore a livello amatoriale. Oltre che la passione per il calcio, con lui condivide quella per i viaggi. La sua scrittrice preferita è poi Oriana Fallaci, di cui sta leggendo «Intervista con la storia».
Sport a volontà anche nella vita di Milva Cerveni, 27 anni ben portati, direttrice di «Stereodonna», la prima radio in Italia per sole donne («ma non femministe» precisa la seconda donna-arbitro). Nello studio radiofonico nel cuore di Brescia, Milva tiene quotidianamente la sua rubrica sportiva, mettendoci un pizzico di rosa. Non c'è dubbio che il successo riscosso ai microfoni le arriderebbe anche sul campo di calcio. Con i suoi lunghi capelli biondi e gli occhioni scuri potrebbe tentare di rendere i tifosi meno aggressivi a suon di fischietto.
«Putroppo esiste il pregiudizio che una donna che si interessa di calcio — dice Milva — lo faccia soltanto perché è attirata dai giocatori. Non è vero. Io vorrei riuscire ad arbitrare per entrare in un mondo che mi affascina da sempre. Da bambina nelle partite con gli amici stavo in porta. Oggi sono tifosissima del Brescia».
Anche senza il titolo ufficile, Elena Buffoli, casalinga ventiseienne con una bambina di otto, ha già arbitrato alcune partite amichevoli. Perché il regolamento maschilista della Federcalcio dovrebbe toglierle il fischietto ora che ha in tasca un regolarissimo diploma di arbitro?

DALL'ITALIA

Rapine con l'ipnosi

FIRENZE — Servendosi probabilmente di una tecnica di ipnosi, due uomini orientali da alcuni giorni sembra stiano riuscendo a farsi consegnare del denaro da cassieri di banche e negozi del quartiere di Novoli, a Firenze. La questura ha anche due loro foto, scattate in una banca di Novara dove la coppia ha messo a segno uno dei propri «colpi».

Morto a Torino Nahoum

TORINO — E' morto ieri nell'ospedale Molinette di Torino, Isacco Nohoum, ex parlamentare comunista, vice presidente nazionale dell'Anpi (Associazione nazionale partigiani italiani). Nahoum, che è deceduto per un ictus cerebrale, aveva 68 anni. Nel '68 e nel '72 fu eletto alal camera dei deputati nelle lite del Pci.

Accelera e se la cava

SASSARI — La prontezza di riflessi e una decisa accelerata data all'auto hanno permesso a un commerciante di Olbia di sfuggire a un tentativo di rapina. E' accaduto a Tommaso Careddu di 40 anni all'uscita da una curva di fronte a tre individui mascherati e armati di fucile.

Coma fatale

PALERMO — Dopo un coma di sette giorni è morta al reparto neurochirurgico dell'ospedale civile Rosalia Lazzara, una bambina di due anni caduta da un balcone, al dodicesimo piano di un edificio di alloggi popolari. Rosalia era riuscita ad arrampicarsi su un tavolino posto accanto alla ringhiera.

Nuova pista per il «mostro»

FIRENZE — Una nuova pista sembra profilarsi nell'inchiesta per i delitti del cosiddetto «mostro» di Firenze, il maniaco responsabile, dal 1968 al 1985, di 16 omicidi compiuti con la stessa pistola Beretta cal. 22. La nuova pista sarebbe stata fornita da un detenuto che avrebbe indicato alcune caratteristiche del modo di agire del «mostro».

«Amore» benefico

MONTEVIDEO — Il presidente del movimento uruguayano di liberazione del maschio Omar Freire si è detto disposto a fare l'amore in pubblico con la deputata Ilona Staller, nota come «Cicciolina», e di devolvere gli incassi dell'esibizione ai poveri dell'Uruguay.

Treno deraglia causa mucche

CAGLIARI — Un treno delle ferrovie complementari sarde è deragliato all'interno di una galleria a causa della presenza sui binari di tre mucche. L'incidente, che non ha provocato alcun danno alle persone, è accaduto lungo la linea Mandas-Arbatax. Travolte violentemente dal treno, le tre vacche sono morte mentre il convoglio è uscito dai binari inclinandosi leggermente.

Inchieste sugli incendi

PADOVA — Il sostituto procuratore della repubblica di Padova Vittorio Borraccetti, ha aperto un'inchiesta riguardo agli incendi che stanno ancora devastando alcuni boschi dei Colli Euganei. Il magistrato ha chiesto dettagliati rapporti ai carabinieri e ai vigili del fuoco.

A POCHI GIORNI DALLA RIAPERTURA DELLE SCUOLE

Un problema «elementare»

Secondo i sindacati la riforma per partire ha bisogno di 14 mila maestri in più

Gerardo Bianco, neo ministro della Pubblica istruzione

Servizio di
Carlo Parmeggiani

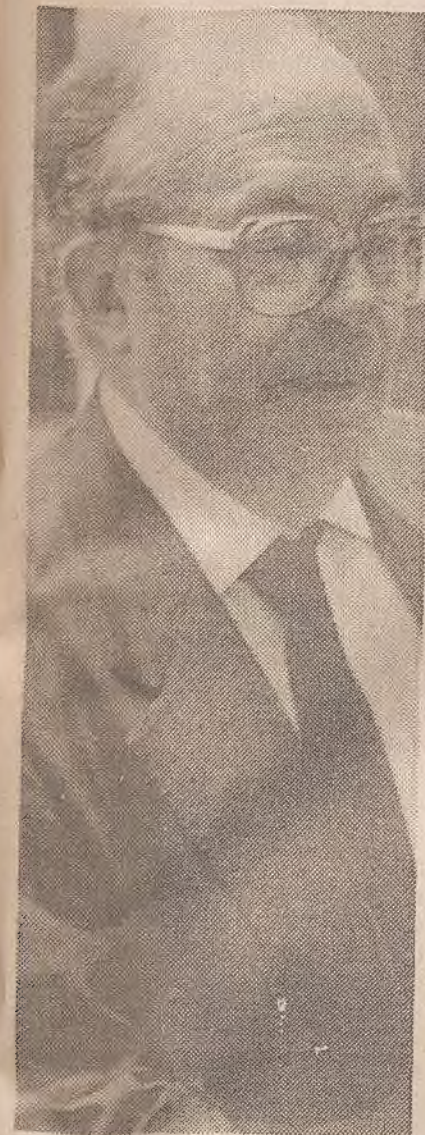
Il neo ministro della Pubblica istruzione, Gerardo Bianco, chiede un anno di tempo. «Non serve assumere nessuno», dice. Aperta anche la questione dei nuovi programmi sperimentali alle superiori

ROMA — Doveva essere l'anno della riforma delle elementari con tre maestri e della sperimentazione dei nuovi programmi nelle medie superiori. Ma a pochi giorni dalla riapertura della scuole, c'è il rischio concreto che questi due fondamentali provvedimenti restino ancora nel cassetto. I sindacati hanno calcolato che per consentire alla riforma di partire occorrono almeno 14 mila maestri in più. Il neo ministro alla pubblica istruzione, Gerardo Bianco, chiede un anno di tempo. «Non c'è da assumere nessuno» fa sapere, e intanto lancia un accorato appello ad Andreotti: con un bilancio quasi totalmente impegnato in spese correnti non c'è spazio per investimenti. Occorre incentivare le entrate. Come? Per Bianco la strada è obbligata: è indispensabile aumentare le tasse scolastiche.

Per bambini e genitori un vero e proprio rebus. Tra il 17 e il 24 settembre si torna dietro il banco, ma nessuno può ancora dire con certezza se sulla cattedra siederà il tradizionale maestro unico o se sarà introdotto il cosiddetto «modulo», cioè la rotazione di tre maestri su due classi. Ieri mattina ministro e sindacati si sono incontrati per valutare in quale modo uscire da una situazione di netta impasse. La riunione, proseguita nel pomeriggio a livello tecnico, ha confermato che le divergenze sono ancora profonde. I sindacati hanno presentato una serie di stime e di previsioni dalle quali risulta che, se si applicasse da subito la riforma, l'organico consolidato di 273 mila maestri andrebbe presto «in rosso» di 14 mila unità. Effetto dei pensionamenti che scatteranno da sabato, ma anche delle necessaria redistribuzione degli organici nelle varie province per dare uniformità al provvedimento.

Il ministro replica che per le nomine occorre attendere i piani provinciali che, come prevede la legge, i provveditorati dovevano completare entro sei mesi. Cioé non prima della fine dell'anno. Altrimenti si rischia di effettuare la riforma in modo errato, sovraccaricando alcune province di insegnanti e lasciandone scoperte altre. L'avvio scivolerebbe quindi di un anno, un «vuoto» che i sindacati rifiutano. «Le nostre previsioni sono più che attendibili — dice Elio Bergantino, segretario generale aggiunto della Cgil scuola — i dati già noti consentono fin d'ora di distribuire correttamente i docenti, con un margine di errore davvero minimo. Un anno di attesa ci sembra intollerabile». Ma dal meeeting di Rimini, Bianco conferma di non essere assolutamente d'accordo su questa impostazione e che per l'immissione in ruolo dei precari bisognerà attendere ancora. La legge, dice il ministro, «prevede un organico consolidato e nessun aggravio, con ogni probabilità dobbiamo immaginare un anno-ponte per mettere a regime la riforma».

La riforma delle elementari, anche se il più urgente, non era certo l'unico punto in discussione fra ministro e sindacati. Resta sempre aperta la questione dell'introduzione — seppure in via sperimentale — dei nuovi programmi nelle medie superiori. Una facoltà che il precedente ministro, Sergio Mattarella, aveva concesso ai presidi attraverso una circolare diffusa poco prima delle fine dell'anno scolastico. Sull'argomento l'incontro è stato aggiornato al 5 settembre. Non sarà un vertice di routine. In ballo c'è infatti la sopravvivenza della cosiddetta «commissione Brocca» (dal nome del sottosegretario che la istituì) che ormai da anni, con clamorose spaccature, dissensi e scontri fra esperti, sta faticosamente tentando di ridisegnare l'insegnamento delle materie di quello che sarà il cosiddetto «biennio unico» delle superiori riformate.

In una intervista a «Tuttoscuola», Bianco lancia intanto un grido d'allarme sulla grave situazione finanziaria del suo dicastero. E annuncia drastici tagli alle spese. Nel mirino soprattutto le supplenze. Meglio sarebbe, propone il ministro, «trasformare quelle cifre in borse di studio per aggiornamento e perfezionamento, che utilizzarle per una mediocre azione di sostegno a giovani intellettuali senza lavoro». Ma Bianco batte anche sul tasto dell'aumento in tempi brevi delle tasse scolastiche. Un modo probabilmente per forzare la mano al Parlamento dove giace da tempo il progetto sull'autonomia di cui la libertà — chiamiamola così — «tariffaria» costituisce uno dei presupposti. «Le spese sono cresciute, la comunità nazionale dovrebbe farsene carico secondo la capacità contributiva delle famiglie», si giustifica Bianco secondo cui «non bisogna temere l'impopolarità che potrebbe derivare dal contrastare le tendenza al facilismo e alla demagogia».

I VINCITORI
Lotteria del mare

ROMA — A causa di un errore l'elenco dei biglietti vincenti della Lotteria del mare da noi pubblicato nell'edizione di lunedì è apparso incompleto; ci scusiamo con i lettori per il disguido e riproponiamo la lista dei dieci tagliandi vincenti. Il primo premio da due miliardi di lire è andato al biglietto serie D numero 71310 venduto a Roma; il secondo premio (500 milioni) al biglietto V 22672 venduto a Cormons (Gorizia); il terzo premio (250 milioni) al biglietto D 65397 venduto a Bologna.

Ci sono poi altri sette premi, da 50 milioni ciascuno, attribuiti ai possessori dei biglietti: AB 93555 venduto a Pescia (Pt); Q 84773, Mantova; S 61328, Limena (PD); M 68454, Bevano (FO); F 84072, Cremona; A 30653, Bologna; O 66793, Milano.

MILANO
E' morta Speranza

MILANO — Non ce l'ha fatta a sopravvivere la bambina del peso di 380 grammi nata domenica pomeriggio alla clinica Mangiagalli di Milano. La neonata è morta ieri intorno alle 7. I medici del reparto patologia neonatale, che consideravano già sorprendente che la bimba sia vissuta per quasi tre giorni, avevano spiegato che non c'erano obiettive possibilità di salvarla. La mamma della neonata, una donna filippina, sta bene. La neonata, lunga poco più di venti centimetri, era stata fatta nascere con parto cesareo nell'estremo tentativo di strapparla alla morte. Un'ecografia alla trentesima settimana, quando avrebbe dovuto pesare più di un chilo, aveva mostrato infatti una figura troppo piccola per quel peso.

UNA RICERCA DELL'ISPES

E' difficile il lavoro «in rosa»

Pagate meno degli uomini, alle donne sono concesse soltanto certe professioni

Servizio di
Lucio Tamburini

L'emancipazione femminile comincia a scuola: sono ormai il 47 per cento dei laureati nel 1988. Nella metà del secolo scorso la percentuale di donne lavoratrici era doppia rispetto a ora

ROMA — Ha tinto di rosa le toghe, i camici negli ospedali e i colletti negli uffici, ha assaltato l'Università e invaso le redazioni dei giornali, nella scuola è salita in cattedra conquistando largamente la maggioranza. La donna è uscita di casa, negli ultimi anni, e ha fatto irruzione nel mondo del lavoro per conquistare la parità con gli uomini, lasciando impennare la curva dell'occupazione femminile ai livelli di Canada e Stati Uniti.

Ma le zone d'ombra restano ancora tante: per ogni 100 lire guadagnate da un uomo, una donna che svolge il suo stesso lavoro ne guadagna meno di 75. E alla fine le toccano sempre i lavori più umili. Soprattutto, è difficilissimo che sia un capo. E ha sempre più fame di tempo. Perché, fuori dall'ufficio, l'attendono in media altre 5-6 ore di lavoro tra le pareti domestiche, dove il maschio si defila elegantemente.

Questa è la condizione della donna italiana, secondo una ricerca dell'Ispes (Istituto di studi politici, economici e sociali), nel lavoro e nella società, vent'anni dopo la contestazione femminile.

La donna a scuola. L'emancipazione femminile comincia sui banchi. Le scelte scolastiche sono cambiate negli ultimi anni e i tradizionali orientamenti femminili (licei e magistrali) registrano un netto regresso. Ma ancora oggi alla donna si chiede di abbandonare gli studi prima, per dedicarsi ad altre attività, al matrimonio, alla famiglia, ai figli. Ai gradi più alti di istruzione, quindi, arrivano in larghissima maggioranza gli uomini: dieci anni fa, quando è stato fatto l'ultimo censimento generale, il 65 per cento delle donne si fermava alla licenza elementare, solo il 13 per cento arrivava al diploma o alla laurea e oltre un milione restavano analfabete (a fronte di mezzo milione di uomini).

Le nuove leve femminili, però, vanno facendo giustizia delle disparità tra i sessi entrando in massa nelle scuole e cancellando i luoghi comuni. La magistrale, il liceo linguistico e così via contano ancora una netta maggioranza di allieve, ma le donne vogliono anche comandare le navi: nel 1985, su 46.825 studenti degli Istituti nautici, 3130 erano «rosa».

Anche all'Università si vanno riducendo le distanze tra i sessi. Le donne hanno dato l'assalto agli atenei, arrivando al 47 per cento dei laureati nell'88, e con votazioni mediamente superiori ai colleghi. Si laureano di più in lingue, lettere, pedagogia, psicologia, matematica, farmacia e filosofia. Di meno in economia, architettura, fisica e veterinaria. Le percentuali di donne ingegneri restano ancora a una cifra.

L'occupazione femminile. Secondo il censimento dell'81, lavora il 26,7 per cento delle donne (nel 1861 era il 48,7 per cento). L'anno scorso, erano oltre 6 milioni e mezzo le occupate. Soprattutto impiegate (più di 2 milioni) e operaie comuni (quasi un milione e mezzo). Poche le libere professioniste (45 mila) e le dirigenti (15.601). Ma c'erano anche 27.747 spazzine e 11.595 muratori femmina.

Professioni (come quella di ostetrica) sono ancora riservate esclusivamente alle donne e altre (come quella di chirurgo, assistente sanitario e insegnante di scuole medie superiori) hanno fatto registrare un «boom femminile» negli anni Settanta. Nello stesso periodo, sono triplicate le donne magistrati (708), avvocati (4.393), ingegneri (844) e architetti (3.402). Quasi raddoppiato il numero delle giornaliste (5.704).

L'afflusso più massiccio del «rosa» si è avuto nella magistratura. Dal 1986, a 23 anni dall'apertura della carriera alle donne, la maggioranza delle nuove leve è al femminile. Ma nessuna è arrivata fino a oggi a livelli di comando in Cassazione e non ci sono donne alla Corte costituzionale e al Csm.

Chi pensa e decide è ancora quasi sempre l'uomo. In alcuni settori, come quello bancario, le donne non siedono affatto in direzione. Ma l'avere figli, in genere, non sembra più penalizzante per la carriera.

Un discorso a parte per le retribuzioni: sono in media i due terzi di quelle maschili, a parità di mansioni. E soprattutto nelle qualifiche dirigenziali. Il doppio ruolo della donna lavoratrice e madre, poi, non lascia spazi liberi dopo l'ufficio. Alle 40 ore dell'impiego, si aggiungono in media dalle 31 alle 36 ore settimanali di lavoro domestico. L'uomo dedica, invece, alla casa da 6 a 5 ore, diminuendolo con l'aumentare del numero dei figli.

Disoccupazione femminile. Il tasso è molto più alto rispetto a quello maschile e nel Sud intere generazioni di donne rischiano di restare senza lavoro. Tra le persone in attesa di prima occupazione, poi, l'anno scorso 754 mila erano donne e 693 mila erano uomini. La mappa della disoccupazione femminile è, come al solito, a pelle di leopardo. Maggiore disoccupazione al Sud (Sicilia quasi 43 per cento, seguita a ruota da Calabria, Campania e Sardegna), minore al Nord (4,8 per cento in Val d'Aosta, 7,4 in Emilia Romagna, 9,6 in Veneto). Contratti di formazione e lavoro per due terzi riservati ai maschi e, al contrario, «part time» quasi interamente per donne.

Lo scenario degli anni 2000 non lascia molte illusioni di cambiamento. Anzi: nei dieci anni che ci separano dalla fine del secolo, la disoccupazione femminile aumenterà fino al 22 per cento, nelle condizioni attuali di espansione.

In magistratura, vigili urbani donne, anche operatrici ecologiche (e non spazzine!): le donne hanno alcuni accessi nel mondo del lavoro. Ma guadagnano meno degli uomini e soffrono in percentuale più alta la disoccupazione.

LA MERCEDES BLOCCATA A LATISANA POTREBBE ESSERE QUELLA DEI KILLER DEI VISCARDI

Due testimoni riconoscono l'auto della strage

UDINE — La «Mercedes 190» grigio metallizzato targata Ascoli Piceno bloccata alle 2 di notte del 23 agosto a un posto di blocco della Guardia di finanza all'uscita del casello di Latisana dell'autostrada Venezia-Trieste potrebbe essere la stessa usata dagli autori della strage di Ferragosto compiuta a Pontevico (Brescia), dove la famiglia Viscardi venne sterminata a colpi di pistola da alcuni banditi ancora sconosciuti.

Il condizionale è d'obbligo per i detective della squadra mobile della questura di Brescia, in quanto soltanto due testimoni su sette affermano con certezza che si tratta delle stessa auto. Il riconoscimento è avvenuto martedì notte. L'auto intercettata a Latisana e dalla quale scesero tre persone che approfittando dell'oscuruità fecero perdere le loro tracce, è stata infatti trasferita a Pontevico e parcheggiata nel punto esatto in cui i sette testimoni affermano di averla vista il giorno della strage. La macchina è stata sistemata in una stradina di campagna, completamente priva di illuminazione, adiacente la villa della famiglia Viscardi. A turno i sette testimoni sono stati fatti transitare per quel tratto, chi in bicicletta, chi in ciclomotore, chi in auto, gli stessi mezzi usati la sera di Ferragosto.

Sono state ricreate le stesse condizioni di visibilità del giorno della strage. E' stato fatto accendere anche il faro che illumina dall'alto l'allevamento di polli della famiglia Viscardi e che proietta il suo debole bagliore sulla stradina sterrata. Ad attirare l'attenzione dei due testimoni che affermano di riconoscere la «Mercedes» sarebbe stata la presenza di un solo portasci sul tetto della vettura, che era stata rubata a un tassista di Roccofluvione. La macchina, infatti, è un taxi al quale i banditi avevano smontato la targa con la scritta sistemata sul portasci e staccato le strisce magnetiche che pubblicizzavano una banca sulle fiancate.

Le indagini intanto continuano, e gli inquirenti attendono i risultati degli esami delle tracce di sangue trovate sugli indumenti abbandonati dai fuggiaschi a bordo dell'auto assieme ad alcune targhe jugoslave, allo scontrino della spesa effettuata in un supermercato di Milano e a biglietti di uscita di autostrade della Lombardia.

[Domenico Diaco]

Nuovo progetto di collaborazione fra il Sinodo valdese e i Battisti

TORRE PELICE (Torino) — Incontro «storico» tra il Sinodo delle chiese valdesi e metodiste e l'Unione cristiana evangelica battista. L'evento, di cui ha trattato il Sinodo valdese avverrà a Roma dal primo al quattro novembre.

In quella occasione è previsto un atto di riconoscimento reciproco (che riguarda sia i pastori che i membri della chiesa), «un progetto di collaborazione sul territorio e di evangelizzazione comune». Sarà inoltre creato un settimanale unico per le tre chiese, «capace di dialogare con l'opinione pubblica italiana». I Battisti sono un movimento nato in Inghilterra nel 1600, che affermava il battesimo dei credenti confessanti, e non quindi dei bambini.

DALL'ITALIA

Pensionato salvato

NAPOLI — Un pensionato di 83 anni, Vincenzo Casolaro, che era stato aggredito e rapinato dell'orologio e del portafoglio, si è visto riconsegnare i propri oggetti da alcuni passanti che hanno rincorso e malmenato il rapinatore. Il fatto è accaduto nel popolarissimo borgo Sant'Antonio, nei pressi della stazione centrale a Napoli. L'anziano che aveva raggiunto il centro cittadino per fare delle compere, era stato avvicinato da un malvivente che lo aveva aggredito.

Allattamento nuovo farmaco

ROMA — La Farmitalia Carlo Erba ha presentato a Milano, al congresso della società europea di riproduzione umana una nuova sostanza, in grado di inibire la produzione di latte nelle donne dopo il parto e di agire anche negli squilibri ormonali dovuti a una eccessiva secrezione di prolattina, l'ormone che stimola fra l'altro la produzione di latte materno. Lo ha reso noto un comunicato della società, in cui si sottolinea che la sostanza risulta «attiva anche contro il morbo di Parkinson».

Voleva sgozzare il marito

FORLI' — Una anziana signora, Maria Valli, 68 anni, di San Tomè, una frazione di Forlì, avrebbe tentato di sgozzare con un coltello da cucina il marito Giuseppe Maroni, di 77 anni, cardiopatico, cercando poi di uccidersi allo stesso modo. Il fatto è avvenuto nella camera da letto della loro casa di campagna.

Doberman salva cucciolo

RAPALLO (Genova) — Singolare storia di solidarietà tra animali a Rapallo. Un cane, trascinando i suoi padroni sul greto di un torrente, ha di fatto «salvato» un cagnolino ferito, rimasto intrappolato tra i rovi. Il recupero della bestiola è stato compiuto dai vigili del fuoco di Rapallo. Protagonista della vicenda Astor, un incrocio tra un doberman e un segugio.

MISS ITALIA

«Topsy girl» è Simona. Una foto inguaia Roberta

SALSOMAGGIORE — Miss Italia 1990 ha una valida pretendente al titolo: è Simona Cabiati, diciottenne studentessa di liceo classico residente a Biassono, nei pressi di Monza (Milano). Giunta alle finali di Salsomaggiore come «Ragazza in gambissime Liguria», ha conquistato ieri la giuria e ha ottenuto l'elezione a «Miss Topsy Girl», titolo patrocinato da una nota azienda di prodotti per parrucchieri e che due anni fa era già stato il trampolino di lancio per Nadia Bengala.

Simona, alta circa un metro e 80, ha capelli castani e occhi verdi: pratica il nuoto, il pattinaggio a rotelle e il tennis, la danza classica e moderna. Per una fortunata «coincidenza» sa farsi apprezzare per portamento e personalità, le doti su cui punta quest'anno il patron Enzo Mirigliani, ma è anche molto carina e ha misure (in questa edizione abolite ufficialmente, tra polemiche) quasi perfette.

Per ora si è guadagnata i flash dei fotografi, un viaggio-premio in Turchia e contratti pubblicitari. Simona Cabiati è apparsa una ragazza pulita, naturale, determinata — come lei stessa ammette — a raggiungere gli obiettivi che si prefigge. E tra questi c'è un buon piazzamento al più famoso e tradizionale concorso di bellezza italiano.

Si profila intanto un possibile «caso» per una foto in topless comparsa questa settimana su «Novella 2000» e che ritrae la segretaria d'azienda padovana Roberta Bregolin, 21 anni, sulla spiaggia di Fregene. Secondo il severo regolamento del concorso non è ammesso posare a seno nudo, pena la squalifica dal concorso.

Ma Roberta non ha dubbi: «Ho vinto un concorso di bellezza promosso dal periodico e qualche mese fa, prima di presentarmi alle selezioni di Miss Italia, ho fatto quel servizio. Ma eravamo in spiaggia, il topless è normale. Non ho posato in studio e quindi non sono colpevole».

†

«Io sono la resurrezione e la vita. Chi crede in me anche se fosse morto, vivrà e chi vive e crede in me non morrà in eterno». Giov. 11:25

All'alba del 29 agosto è spirato serenamente

Guglielmo Crismani
geometra

Lo annunciano con profondo dolore la moglie MARIUCCIA, i figli LUISA con ILVIO, LUCIA con ANDRI, FRANCESCO, GIOVANNI, LORENZO ed ELISABETTA con ROBERTO, la sorella LUCIA, i nipotini MARGHERITA, LORENZO, GIOVANNI, ANNA e MICHELE ed i parenti tutti.
Un ringraziamento particolare a MARIA GRAZIA.

Opere di bene

La cerimonia funebre verrà celebrata domani, venerdì, alle ore 11.30 nella Chiesa di Santa Rita.

Trieste, 30 agosto 1990

Partecipa con affetto la famiglia LA ROSA.

Trieste, 30 agosto 1990

Affettuosamente vicini OLGA e MAURO.

Trieste, 30 agosto 1990

Partecipano al dolore della famiglia i colleghi dell'ufficio Tavolare di Trieste e della Direzione del Libro Fondiario.

Trieste, 30 agosto 1990

Affettuosamente vicina a LUCIA e famiglia: SABINA.

Trieste, 30 agosto 1990

Sono vicini a LUCIA e famiglia: SERGIO e ELIANA.

Trieste, 30 agosto 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Miranda Cresi

Ne danno il triste annuncio la sorella NINA, i nipoti RENATO ed ERVINO, FRANCA e ANNA, la cognata DINA e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 10.45 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 agosto 1990

CLAUDIO e DERNA BENCO partecipano profondamente commossi al gravissimo lutto di CLAUDIO e SIRIA CALZOLARI e loro famiglia per la perdita di

Roberto e Alessandro

Trieste, 30 agosto 1990

RINGRAZIAMENTO

Desidero ringraziare con questo mezzo tutti quelli che in vario modo hanno voluto onorare la memoria della mia carissima mamma

Eltevisia Illiori (Isi) nata Zustovich

e manifestarmi la loro solidarietà e la partecipazione al mio grande dolore.
Conserverò in particolare sempre un caro ricordo della fraterna amicizia e del generoso, incondizionato sostegno offertomi a Brunico dalla famiglia MUTSCHLECHNER, nonché dell'affettuosa, calda, corale vicinanza degli amici della Pension PICHLERHOF.

La figlia ELSI

Monfalcone, 30 agosto 1990

V ANNIVERSARIO

Virgilio Roncatti

Con immutato amore lo ricordano la moglie MARIA, la figlia ASTREA e il nipote FABIO e famiglia.

Trieste, 30 agosto 1990

I figli ROMANO ed EMILIO unitamente ai parenti tutti ricordano con immutato affetto

Rosa Divari

ad un anno dalla scomparsa.

Trieste, 30 agosto 1990

†

Dopo breve malattia si è spenta la nostra cara mamma

Angela Nodale ved. Cumer

Ne danno il doloroso annuncio la figlia FIDES con il marito MARIO, i nipoti MASSIMO, ANTONELLA, ANTONIO, il piccolo ALESSANDRO.
I funerali seguiranno domani alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 30 agosto 1990

Con dolore partecipano al lutto MARIA COVACICH, RITA e CARLO BESSI.

Trieste, 30 agosto 1990

Si è spenta serenamente

Giacomina Valenti in Fabretti

Ne danno il doloroso annuncio il marito MARIO, la figlia GIORGINA, il cognato, la cognata, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 30 agosto 1990

†

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Codrini ved. Bonetti

Ne danno il triste annuncio i fratelli BRUNO con NERI, SILVANO con MARCELLA, la cognata SANTINA, CLAUDIO e GRAZIELLA, nipoti e pronipoti.
Un particolare ringraziamento a suor PIERA e suor PAOLINA.
I funerali partiranno venerdì 31 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 30 agosto 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Babich

Ne danno il triste annuncio la figlia GIANNA, il genero NATALE, il nipote FABIO e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 30 corr. alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per S. Giuseppe.

Trieste, 30 agosto 1990

I dirigenti, gli istruttori, gli atleti dell'U.S. SONCINI partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Claudio Fattor

Trieste, 30 agosto 1990

I familiari di

Sylva Ghidini

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.
Una S. Messa sarà celebrata il 3 settembre alle ore 18 nella Cappella di via Marconi 32.

Trieste, 30 agosto 1990

30.8.1989 30.8.1990

Alessandro Leonarduzzi

vive nel cuore dei suoi cari.
S. Messa, lunedì 3 settembre ore 18.30, Chiesa di S. Cristoforo, Udine.

Trieste, 30 agosto 1990

X ANNIVERSARIO

Pino Alfieri

Amarti è stato facile, difficile dimenticarti.

Moglie, figlie generi, nipoti

Trieste, 30 agosto 1990

XV ANNIVERSARIO

Giovanni Colic

La famiglia

Trieste, 30 agosto 1990

SARDEGNA / LA STRAORDINARIA STORIA DEGLI ABITANTI DI SAN PIETRO

Un'isola targata Liguria

Spiagge indimenticabili nell'antico fazzoletto di terra civilizzato dai genovesi

Servizio di
Pier Francesco Semiani

Un'isola nell'isola. Questa appendice staccatasi dalla «grande madre» in tempi remotissimi, è un singolare enclave etnico, culturale, storico e linguistico, oltreché una terra di grandi bellezze naturali. L'isola di San Pietro, a sud - ovest della Sardegna, è stretta in un abbraccio entusiasmante da un'acqua memorabile.

Dalla Sardegna l'isolotto è distaccato da un braccio di mare, eppure sembra lontano un Oceano, non foss'altro perché la gente parla ligure schietto. Era il 1547 quando un pugno di genovesi di Pegli fu spedito a Tabarca dalla famiglia Lomellini, che aveva avuto l'isola tunisina in concessione per la pesca. Tutto filò liscio per quasi due secoli, ma nel 1741 Tunisi mise le mani su Tabarca, riducendo in schiavitù i liguri, nel frattempo diventati 900. Carlo Emanuele, re di Sardegna, riuscì a riscattarli e li trapiantò in blocco a San Pietro, allora disabitata, dove fondarono Carloforte (evidente omaggio al sovrano) e dove i discedenti vivono tuttora, parlando appunto un dialetto che gli stessi genovesi definiscono perfetto. Ma poi ci si accorge che San Pietro è Sardegna perché della «grande madre» ripete gli impareggiabili scorci naturali e in 18 miglia di coste svela di volta in volta angoli e marine di una bellezza mai prepotente, violenta o aggressiva, ma sicuramente poderosa.

Prevalentemente scogliosa (ma le spiagge non mancano), San Pietro custodisce scorci in grado di appagare le aspettative di qualunque appassionato del mare, pur se un soggiorno nell'isolotto implica inevitabilmente il ricorso ad una imbarcazione, magari affittata sul posto, o almeno un giro organizzato con i barconi dei pescatori che effettuano escursioni nelle località più suggestive. Tra queste occorre annoverare come una tra le più sorprendenti l'insenatura della Conca, un anfiteatro di gradoni naturali scavati dal vento dall'erosione marina che evocano scenari da girone dantesco, impressionante ma solare, che declina fino a scomparire in un mare trasparente e incontaminato. Alla sinistra dell'insenatura si trova una gola angusta e sinuosa, non più che una fenditura, nella quale penetra acqua verdissima. Dalla sommità della roccia, ad una quindicina di metri di altezza, i carlofortini più spericolati si gettano a capofitto nelle acque freschissime e ombreggiate della gola, larga pochi metri: un esercizio di notevole abilità, sia per la lunghezza del balzo, sia per l'esiguità degli spazi. La Conca ha un unico inconveniente: abbandonata la strada asfaltata, l'arteria che collega le principali zone dell'isola, si può percorrere un altro tratto in auto.

Roccia e mare hanno inventato uno scenario di rara bellezza

Poi però occorre sciropparsi un buon quarto d'ora a piedi sotto un sole sconcertante e lungo un percorso accidentato, perché la strada ad un certo punto finisce. Prese le debite precauzioni contro il caldo, è un sacrificio che vale veramente la pena. Resta in ogni modo, come dicevamo, l'accesso via mare. Dalla Conca alla Bobba, dove una spiaggetta di sabbia è incorniciata ai due lati da scogli in cui la natura ha elaborato nella roccia stupefacenti infiorescenze architettoniche. L'acqua limpidissima, pulita e che dà luogo a straordinari giochi di colori, del resto come in tutta l'isola, permette bagni strepitosi. A chi si avventura in profondità, inoltre, San Pietro rivela fondali che, è il caso di dirlo, tolgono il respiro. Ma l'argomento sub richiederebbe da solo una trattazione a parte. Restando in superficie, un altro punto di San Pietro da non perdere è Cala Fico, uno stretto e profondo fiordo che si insinua nella costa come una ferita, culminando in una spiaggetta ghiaiosa. L'elenco di cale e calette è comunque lungo e in ogni caso l'ambiente naturale è sempre straordinario. Per chi preferisce gli scogli, basta ricordare Capo Sandalo, Cala Vinagra, Punta delle Oche, Capo Rosso, Cala Lunga, la Punta.

Chi, invece, vuole la siaggia, potrà scegliere fra la Caletta, Guidi, Punta Nera, il Giunco, Cala Spalmatore. Ciò che sarà utile ricordare, è che, oltre alla già citata passeggiata per la Conca, piccoli tratti a piedi in qualche caso sono inevitabili. Carloforte è, come dire, il capoluogo dell'isola dal momento che è l'unico centro abitato, nonché unico approdo. La cittadina si differenzia dai centri della Sardegna, caratterizzandosi con una architettura che le conferisce connotazioni più luminose. Nel cuore dell'abitato, le strade, con le case e i gradini delle scale dipinti di bianco, sono di un candore abbagliante, mentre porte e finestre hanno spesso colori squillanti. Gli archetti, certe piazzette intime, ombreggiate e tranquille, sottolineano, come la diversità del dialetto, la differenza delle origini. Dalla Liguria, via Tunisia, questo popolo singolare evidentemente si è portato dietro proprio tutto.

SAN PIETRO

Pochissimi gli alberghi

Arrivare a San Pietro non è comodissimo. Occorre un traghetto per la Sardegna (Olbia, Golfo Aranci o meglio ancora Cagliari) ed è poi necessario raggiungere con l'auto uno dei due approdi sardi verso l'isola: Calasetta, sull'istmo di Sant'Antioco, oppure la prospiciente Porto Vesme. La Tirrenia collega Calasetta con Carloforte e viceversa con 11 corse giornaliere di traghetti (durata della traversata, 30 minuti), che diventano 14 sulla tratta Porto Vesme - Carloforte e viceversa (durata della traversata, 40 minuti).

Carloforte, il polmone della ricettività, è costituito dalle abitazioni private, perché gli alberghi sono solo due, il Riviera e lo Hierakon sul lungomare davanti al porto. Vi sono anche due pensioni, una in località Cala Lunga e una in località Bue Marino. A Cala Vinagra vi è poi un villaggio turistico e a la Caletta un camping. Notevole, per la qualità e la ristorazione.

Su tutti, va ricordato Nicolo, davanti al porto: una cucina che elabora con delicatezza i saporiti piatti caratteristici carlofortini e che annovera contaminazioni tunisine. Sotto il segno del pesce, naturalmente.

L'animatissimo porto di Carloforte, unico centro abitato dell'isola.

Una splendida scogliera nei pressi di Punta delle Oche.

Uno dei numerosi pescatori dell'isola ripara le reti in porto.

ALBERGHI

Miliardi della Cee per il Sud d'Italia

Nel quadro degli interventi Cee sono state rese note dal responsabile del settore della Comunità economica per il 1990 — anno europeo del turismo — una serie di iniziative. La Cee — è stato reso noto — intende privilegiare il settore turistico nelle zone dove esso contribuisce allo sviluppo e alla riconversione dell'economia regionale. In particolare per il Mezzogiorno d'Italia per il quadriennio 1990/93 il quadro comunitario di sostegno ha fissato una sovvenzione strutturale di 1.179 miliardi di lire dei fondi e inoltre un investimento di 2.906 miliardi di lire per lo sviluppo del turismo.

Inoltre le iniziative della Cee nel settore riguardano anche contributi per il miglioramento delle strutture ricettive, per la valorizzazione del patrimonio architettonico, storico e naturale e per il miglioramento della qualità della vita nei grandi agglomerati urbani meridionali, in particolare di Napoli e Palermo.

Il deputato europeo Giuseppe Mottola ha auspicato che «le Regioni meridionali sappiano cogliere questa opportunità e predisporre nei tempi utili progetti necessari per lo sviluppo socio - economico del Mezzogiorno».

LE GUIDE

L'arte del Kenya e i parchi d'America

Al Kenya e alla natura segreta d'America il Touring club italiano ha dedicato due nuove guide pubblicate di recente. La prima appartiene alla collana «Guide ai paesi lontani»; le seconda fa parte della raccolta «Attraverso il mondo».

«Kenya» è un libro ricco di immagini e notizie relative a un paese che oggi appare al turista edulcorato, in parte addomesticato per renderlo accessibile a tutti.

«Natura segreta dell'America» è invece un volume che presenta in duecento pagine le più belle riserve naturali disseminate sul territorio nordamericno.

A GRADO

In estate l'isola d'oro bandisce ogni rumore

A Grado la stagione estiva si è svolta all'insegna del silenzio e della tranquillità. I rumori sono stati infatti messi al bando da un'ordinanza del sindaco relativa alla quiete pubblica e che riguarda anche la circolazione stradale, la pulizia ed il decoro del territorio dell'«isola d'oro».

L'ordinanza prevedeva la chiusura al traffico nei viali adiacenti agli stabilimenti e la circolazione di ciclomotori, autobus e autocarri in varie strade durante la giornata. L'azienda autonoma di soggiorno e turismo di Gorizia ha presentato un fitto programma di manifestazioni organizzate nel Borgo Castello. Obiettivo dell'iniziativa è quello di rivitalizzare l'intero comprensorio del borgo e le strutture che vi hanno sede.

Il programma comprendeva esibizioni di prosa dialettale, teatro amatoriale, operette e musica, ed anche un mercatino dell'antiquariato.

Coniugare lo sviluppo turistico con la salvaguardia dell'ambiente, direttive sulle quali si è mossa anche l'Azienda di promozione turistica del Trasimeno il cui presidente ha affermato che «Nonostante la crescita dei turisti rimangono ancora ai margini del processo di sviluppo del settore appunto i centri storici collinari che rappresentano una grande risorsa».

FRANCIA / IN GIRO NEL QUARTIERE LATINO

Parigi da cineteca

La capitale offre il massimo ai patiti di filmografia

Servizio di
Giovanni Bogani

PARIGI — Parigi. E il Quartier latin, dove tutto si fa più vivo e stretto: un campionario di immagini, una Babele convulsa, una teoria di facce dove tutti i ritmi delle persone che ti incrociano camminando — di cui afferri per un attimo i lineamenti, il sorriso, il fascino — formano un intenso, incessante ballo poliritmico. Intorno, la Senna con i *bouquinistes* che vendono cartoline vecchie e vecchi libri esoterici, e si tocca con mano quanto il *Pendolo di Foucault*, che qui in Francia si trova in ogni vetrine, sia un libro «parigino», il racconto romanzato del lungo rovistare di Eco fra questi banchi di sorprese, di intuizioni, di misteri veri e posticci. Il racconto dei mondi possibili nati nella mente di quest'uomo curioso e senza fedi, o capace di abbracciarle tutte, nel leggere queste pagine ingiallite sotto queste copertine liberty, positiviste, antroposofiche.

Se amate il cinema, Parigi è la vostra città. Non soltanto perché i cinematografi sono tanti da dare l'impressione di poter vedere tutto — tutto quello che è possibile vedere al mondo — in una sola settimana. Non solo perché sono annunciati, in due salette piccole l'una accanto all'altra, il demenziale *Einstein junior* e un vecchio bianco e nero anni '30 di quelli che non si vedono mai in televisione, il cult-movie *Stranger than Paradise* e un film di Simone Signoret; e nella stessa pagina di «Pariscope» *Tarkovskij, Bogart, Spike Lee, Chaplin*, e film magrebini, africani, palestinesi. E tutti la stessa sera. Non solo per questo. In mezzo al *Quartier latin*, dove boulevard Saint Germain incontra l'ingresso dei giardini del Lussemburgo c'è, in rue Médicis, un negozio che ha l'aria di una vecchia pasticceria, quelle con le scatole di latta in vetrina. E' deliziosamente antica, riposante, scura. Alle pareti maschere, velluti, qualche Charlot di gesso. Manifesti di vecchi film; e grandi foto di Gloria Swanson, Humphrey Bogart, Garbo.

Miou Miou in «La lettrice» di Michel Deville.

Questo negozio ombroso è la *Librairie de la Fontain*, una libreria dedicata interamente al cinema; piena di amore per il cinema. Dentro, dove si muovono silenziosi, come in un acquario brunastro, ragazzi e ragazze, tantissimi libri sul cinema. Sui registri, sugli attori, libri di teoria, libri di tecnica. I volumi sono numerosi; si trova anche quello che si cercava da anni; il libro su un argomento che credevamo di avere inventato noi nelle nostre fantasticherie (titoli, visti un po' a caso, su «La psichiatria nel cinema», «I flashback nel cinema», «Il sogno nel cinema»). Libri su registi che in Italia appena si conoscono. E, raccolti in pacchi rivestiti di cellophane — un lavoro che angeli custodi devono aver fatto per gli appassionati — le creature della notte, i delicati *habitués* dei cineclub; tutti i numeri dei *Cahiers* (e di altre riviste) che parlano di: Alfred Hitchcock, Truffaut, o persino Satyajit Ray, il regista indiano della *Trilogia di Apu*.

Ma la vera sorpresa sono le fotografie, e i manifesti. Manifesti di tutti i film che in questo momento vi stanno venendo in mente, sistemati in ordine alfabetico. Volete sapere se c'è il manifesto dell'ultimo Fellini, o del primo Antonioni? Guardate in un grande schedario fatto di buste, in ordine alfabetico con i titoli dei film. Se trovate la busta, dentro c'è il manifesto. Lo si dispiega in mezzo al negozio, se ne assapora il sovrappiù di senso e di sesso rispetto al film, il suo sovraccarico di seduzione e semplificazione, il suo urlare il nocciolo visivo del film. E se si vuole, lo si compra.

Così con le fotografie. Non solo le cartoline buffe di *Hitchcock* che fa il pagliaccio, o di *Mickey Rourke* che fa il verso a *James Dean*. Sempre con il sistema delle buste, sono ordinate decine di migliaia di foto di attori, in ordine alfabetico. E con un po' di pazienza e di fortuna, si trovano le immagini più inattese.

Mentre scegli, mentre ti ingarbugli in quel labirinto mentale di bustoni gialli, di libri, di feticci del «tuo» cinema, i commessi ti lasciano vagare, senza puntarti gli occhi addosso. Sanno che i gioielli che custodiscono hanno valore solo per chi li ama. Fotografie che sono i tarocchi dell'unica, composita mitologia del nostro secolo.

PORTOGALLO / SPLENDIDI PANORAMI ATLANTICI E PAESINI DI STILE ARABEGGIANTE

Algarve, un tuffo nella luce

Rocce rosse a strapiombo sull'oceano e belle spiagge di sabbia: questo è l'Algarve.

Dall'inviato
Giovanni B. Magi

FARO — La luce dell'Algarve: fredda, trasparente, capace di dare agli splendidi panorami atlantici i colori netti e intensi del mare, della mimosa e dell'eucalipto. Il clima dell'Algarve: secco, sano, mite d'inverno e fresco d'estate ha fatto di questa fetta di Portogallo il posto preferito per chi vuole ritirarsi in pace dopo una vita di lavoro o per chi ama praticare tutto l'anno i più svariati sport all'aria aperta. La natura dell'Algarve: i mandorli in fiore tingono di bianco le dolci colline che dalle spiagge salgono verso un magnifico entroterra costellato di paesini dall'architettura arabeggiante. E, infine, la gente dell'Algarve: spontanea, calorosa, tranquilla, accetta la modernità del turismo di massa senza perdere le proprie tradizioni fatte di carretti trainati da somari, di ombrelli parasole, di improvvisate lavanderie lungo le strade e accoglie col sorriso sulle labbra e l'armoniosa musicalità della sua lingua il popolo di visitatori che accorrono da tutta Europa.

Luce, clima, natura, gente stanno a testimoniare che questo cento miglia di costa meridionale del Portogallo (dal nome arabo che significa «terra occidentale»), una storia millenaria di indipendenza politica alle spalle, terra contesa per secoli dai «mori» d'Africa non solo per la sua posizione strategica ma anche per il suo naturale splendore, l'Algarve insomma, non è solo spiagge, grandi alberghi e campi da golf. Non è solo Albufeira, pittoresca cittadina dalle stradine scoscese e colorate ribattezzata «la St. Tropez iberica», non è solo Praia da Rocha, la famosa spiaggia, tra mare e fiume, abitata da fantasmi di roccia, non è solo il grandioso «marina» di Vilamoura, dove si danno appuntamento velisti più o meno coraggiosi, pronti a sfidare le onde dell'oceano, non è solo quegli splendidi «course» da 18, 27 o 36 buche che consentono ai golfisti accaniti di giocare baciati dal vento teso dell'Atlantico. Anche se tutto ciò sarebbe più che sufficiente per un viaggio in Portogallo, l'Algarve è molto di più.

La dolce vita di Albufeira e campi da golf per intenditori

Per scoprirla, per conoscerla a fondo bisogna abbandonare per un po' la vita di mare, le 82 spiagge «censite» e battezzate lungo la sua costa, piatta e lagunosa a est di Faro, la capitale, scoscesa e rocciosa a ovest, e addentrarsi nella campagna, dove centinaia di inglesi, olandesi, tedeschi e italiani hanno costruito le loro ville immerse nel verde integrandosi nella ricca vita sociale dei portoghesi che si fonda su un'intensa e avanzata economia agricola, che produce un olio d'oliva («azeite») buono come quello toscano e umbro e uno stupendo vino che, sia «branco» o «tinto», ha sempre quei due o tre gradi alcolici in più che lo rendono unico al mondo. La vita della campagna è attiva ma tranquilla: il pesce, altra grande risorsa economica della zona e piatto forte della gastronomia locale, viene consegnato «porta a porta» da venditori.

E ancora, nei paesi della campagna, si tocca con mano l'originalità di questa terra: case e chiese decorate con le «azulejos», piastrelle bianco - azzurre dalla chiara origine araba, una lunga serie di mastodontiche fortezze militari sopravvissute al disastroso terremoto del 1755, musei dai reperti impressionanti come la Capela dos Ossos di Faro, costruita esclusivamente con teschi, femori e altre ossa umane. Tutte testimonianze dell'unicità di questa regione, considerata da sempre un'isola, nonostante la sua natura geografica, non solo per il suo clima ma soprattutto per i caratteri originali della sua vicenda, aperta agli influssi romani prima e poi a quelli arabi, teatro di sanguinose battaglie e soprattutto base di partenza per le incredibili spedizioni marine alla conquista di terre misteriose lanciate da Enrico il Navigatore, principe mezzo inglese e mezzo portoghese il cui mito tutt'ora resiste dal quindicesimo secolo. Da Cabo de Sao Vicente, estrema punta occidentale dell'allora mondo conosciuto, dal porto di Sagres e dalla città di Lagos, dove Enrico teneva una vera e propria scuola di navigazione che gli storici paragonano a una Cape Canaveral d'epoca, i portoghesi hanno scritto i più bei capitoli della storia del «descubrimento».

PORTOGALLO / IN GIRO NELL'ENTROTERRA

Quelle notti nelle «pousadas»

Ville di campagna e vecchi castelli per ospitare i turisti

Gli amanti dell'avventura la raggiungono in barca a vela via stretto di Gibilterra, ma ci sono modi molto più comodi per arrivare in Algarve. Alcuni tour operator (Appuntamenti nel mondo che è l'ufficiale della Tap Air Portugal, Mana's World, Atitour, Viajes Melia, Aviomar e altri) propongono interessanti combinazioni con voli charter diretti da Milano a Faro (molto convenienti) o con voli di linea Tap da Milano a Roma via Lisbona. Una formula media volo charter più soggiorno in hotel quattro stelle va dalle ottocentomila lire al milione e 400 mila per una settimana in mezza pensione; un milione e seicentomila la combinazione volo di linea più sette pernottamenti.

Dall'Algarve è poi possibile fissare escursioni per altre località portoghesi: la splendida Lisbona è, ovviamente, meta obbligata.

Ma l'Algarve, come tutto il Portogallo, offre possibilità di sistemazione e alternative all'albergo: le «pousadas», per esempio, che sono castelli, monasteri, case patrizie di campagna riadattate e gestite dall'organizzazione turistica statale. Ce ne sono trenta in tutto il territorio (due in Algarve, a Sao Bras e a Sagres) e sono molto belle e caratteristiche. Chi volesse visitarle, può optare per una formula «fly and drive»: con poco più di un milione e mezzo a testa si vola a Lisbona, si prende in consegna un'auto a nostra disposizione e si passa una settimana in giro per «pousadas». E', questa, un'idea consigliata dagli intenditori.

Un'altra possibilità è data dalle «estalagens», locande a conduzione familiare economiche ma molto folcloristiche e, soprattutto, da provare per la loro cucina. Ce ne sono ottanta in tutto il Portogallo.

INGHILTERRA / LE VACANZE DI LAVORO

In ferie per fare pulizia nel bosco

Tante offerte ecologiche per chi ha spirito di adattamento

Le vacanze di lavoro sembrano una contraddizione, ma il nuovo programma inglese «Acorn projects» del National Trust offre un'ampia possibilità di lavori volontari, che consentono agli interessati di contribuire alla conservazione del patrimonio britannico e contemporaneamente divertirsi in ambienti storici e stimolanti.

Nella brochure del National trust sono elencate oltre trecento offerte di vacanze - lavoro con scopi diversi: dalle indagini archeologiche e biologiche ai lavori di ripascimento delle spiagge. La durata di queste «ferie» va dal week end alle due settimane. Vi possono prendere parte tutte le persone dai 16 anni in su, dotate ovviamente di un certo spirito di adattamento. Il costo si aggira sulle 25-45 sterline a persona, mentre la sistemazione è offerta dal Trust nei suoi trentasette campi base.

Per informazioni è possibile rivolgersi al National Trust Voluntueer Unit, Po box 12, Westbury, Wiltshire.

Lo stesso genere di vacanze viene offerto in Scozia da Scottish Conservation Projects: anche qui, sistemazioni di coste e di sentieri pedonali, costruzione di muretti a secco, pulizia del sottobosco e altre iniziative del genere. Le aree incluse nel programma 1990 comprendono le isole di Tiree e Colonsay nelle Ebridi, il Whgitlaw Mosses National Nature Reserve nel Borders, e la Erendine Forest lungo il Loch Awe. La maggior parte di queste vacanze durano dieci giorni, sono aperte a qualsiasi gruppo di età e i volontari in genere partecipano alle spese del progetto con un contributo di 250 sterline al giorno.

La sistemazione è semplice ma confortevole. Per informazioni: Press Officer, Scottish Conservation Projects, Ballan House, 24 Allan Park, Stirling.

EST / SFUGGE AL CONTROLLO DELLE AUTORITÀ LA CRISI DEL CAUCASO

L'Armenia è precipitata nell'anarchia

Assassinato un deputato di Erevan: per fermare le sparatorie interne si è dovuto proclamare il coprifuoco

EST / RIFORME ECONOMICHE

Accordo Gorbacev-Eltsin Il governo Ryzhkov vacilla

MOSCA — Un incontro fra il Presidente sovietico Mikhail Gorbacev e il presidente del Parlamento della Repubblica federativa russa, Boris Eltsin si è svolto ieri al Cremlino. Al centro del colloquio fra i leader era l'esame dei problemi legati al passaggio in Urss all'economia di mercato.
I due si sono recentemente «alleati» assumendo la guida di una speciale commissione di esperti incaricata di definire un programma che consenta l'introduzione delle regole di mercato in Urss in un periodo variante fra un anno e mezzo e due anni. Ieri sera hanno detto di aver raggiunto un accordo sul programma economico per il passaggio in Urss al sistema di mercato, annunciando che sarà pronto entro lunedì prossimo.
Occorre prendere misure molto più «radicali» di quelle previste dal piano del governo Ryzhkov per il «passaggio all'economia di mercato», e che portino alla concreta ammissione della «proprietà privata», anche se tutto va attuato tenendo conto che «il mercato è per la gente, e non la gente per il mercato». Lo ha detto intanto Abel Aganbegyan, capo della commissione «indipendente» per studiare la transizione, dal primo gennaio 1991, dall'economia pianificata a quella di mercato.
Aganbegyan — accademico ed economista — era stato incaricato in giugno dal premier sovietico Nikolai Ryzhkov di formare una commissione di esperti da lui scelti. Per consigliare il governo (che in maggio, aveva comunque presentato un suo piano) per il passaggio all'economia di mercato.
«Raccomandazioni per il passaggio all'economia di mercato sulla base della valutazione di varianti alternative»: così si chiamano le cinquanta fitte pagine redatte dalla commissione, e presentate alla stampa da Aganbegyan. L'accademico ha subito detto che su alcuni punti «qualificanti» la commissione contesta il piano Ryzhkov.
In particolare, ha spiegato Aganbegyan, la commissione ritiene che sia necessario essere molto più «radicali» di quanto non lo sia il piano Ryzhkov per quanto riguarda le norme sull'introduzione della «privatizzazione della proprietà».
Il criticato governo presieduto da Ryzhkov dal canto suo «è pronto a dimettersi», ma mette in guardia dal distruggere «l'ultimo bastione» che ancora resiste alle «potenti tendenze anti-socialiste» in atto. Lo afferma il vicepresidente del consiglio sovietico dei ministri, Leonid Abalkin, in una intervista a «Trud». Da dicembre in qua, ha continuato Abalkin al giornale dei sindacati sovietici, ci sono stati «forti» tentativi per far dimettere il governo Ryzhkov. Dopo il completo rinnovamento dei vertici del partito comunista e di molte altre strutture, ha rilevato il vicepremier, il governo — seppure «senza un potere assoluto» è «l'unica organizzazione che ancora tiene», che ha «un certo potere» e che è capace di influenzare l'economia.
Una «importante» riunione congiunta del consiglio presidenziale e di quello federale si svolgerà intanto oggi al Cremlino sotto la presidenza di Mikhail Gorbacev. Lo ha annunciato il nuovo portavoce del Presidente sovietico, Vitali Ignatenko, nella sua prima conferenza stampa dopo la sua nomina nella nuova carica. «L'incontro determinerà il futuro del Paese per molti mesi in avvenire», ha detto, aggiungendo che il presidente Gorbacev incontrerà i giornalisti nei prossimi giorni.
Nella riunione congiunta, il consiglio presidenziale e quello federale — due organi consultivi istituiti da Gorbacev nell'ambito della nuova Repubblica presidenziale varata in Urss nel marzo scorso — prenderanno in esame, una vasta gamma di problemi cruciali per il Paese, dalla politica economica con il passaggio al sistema di mercato, alla situazione interna all'Urss e ai preparativi per la definizione del nuovo trattato federale.

MOSCA — Dopo una notte di rapine e sparatorie tra opposte fazioni nazionaliste, e l'uccisione di un deputato, il Parlamento armeno ha dichiarato lo stato di emergenza in tutta la Repubblica caucasica e il coprifuoco notturno a Erevan, la capitale e ha ordinato lo scioglimento e la messa al bando del cosiddetto Esercito nazionale armeno, movimento armato da mesi protagonista di violenze e attentati.
La decisione è stata assunta in un clima di drammatica tensione dalle autorità armene senza interventi da parte del governo centrale sovietico, a pochi giorni di distanza dalla proclamazione di indipendenza dall'Urss.
Il parlamento ha concesso fino alle 22 ora locale perché i miliziani dell'Esercito nazionale armeno (Ena) consegnino le armi alle autorità e ha minacciato di ordinare altrimenti operazioni militari contro quella che definisce «un'organizzazione di banditi».
Il deputato del Parlamento armeno, Viktor Aivazian, è stato ucciso ieri mattina in un'imboscata tesagli da uomini armati dell'Esercito nazionale armeno, mentre il parlamentare stava recandosi proprio da loro per condurre trattative. Lo ha annunciato il presidente del Parlamento di Erevan, Levon Ter-Petrosian, il quale ha aggiunto che nell'imboscata si sono avute altre vittime (almeno sette). Dopo aver ascoltato il tragico annuncio da parte del presidente del Parlamento — scrive l'agenzia Tass — i deputati armeni hanno immediatamente votato all'unanimità una risoluzione che definisce tali atti «provocatori» e miranti solamente ad accentuare la già alta tensione nella Repubblica.
Con la stessa risoluzione — aggiunge la Tass — il parlamento armeno ha decretato lo stato di emergenza e il coprifuoco nell'intera repubblica caucasica. Inoltre i deputati si sono espressi, sempre all'unanimità, per l'immediato scioglimento delle formazioni di nazionalisti armati, la consegna incondizionata delle armi e la restituzione dei mezzi di trasporto rubati. Coloro che volontariamente osserveranno l'ingiunzione del soviet supremo — afferma la Tass — non saranno perseguiti penalmente.
L'incarico di far osservare il decreto è stato affidato dal Parlamento «esclusivamente» agli organi repubblicani del ministero degli interni, al Kgb e alle squadre di volontari che operano unitamnente alla milizia (polizia) per la difesa dell'ordine pubblico.
In precedenza la stessa Tass aveva riferito di incidenti e sparatorie avvenute nelle prime ore di ieri a Erevan la capitale armena. Sempre secondo l'agenzia di stampa sovietica gli scontri — scoppiati in una zona periferica della città — si sono successivamente spostati nel centro della capitale.

L'attacco degli uomini del movimento armato «Esercito nazionale armeno» a una pompa di benzina (il carburante manca) ha scatenato il massacro.

Gli incidenti sono stati originati da un attacco di uomini armati appartenenti all'Esercito nazionale armeno contro postazioni del «Movimento nazionale armeno». Il ministro degli interni armeno ha ordinato lo schieramento di pattuglie di polizia e truppe interne lungo le strade di accesso a Erevan per evitare che altri gruppi armati possano raggiungere la capitale dell'Armenia.
Nonostante lottino entrambi per l'indipendenza dell'Armenia, l'Esercito e il Movimento nazionale armeno sono su posizioni molto differenziate e la loro contrapposizione politica è sfociata in un aperto confronto armato.
Mentre però gli uomini dell'Anm hanno sempre accettato senza condizioni le richieste e le risoluzioni della dirigenza armena, l'Ena e le sue unità paramilitari si sono sempre opposte, rifiutandosi tra l'altro di consegnare le armi. Lo stesso Ena è una organizzazione composita formata da vari gruppi diversi fra loro. L'agenzia «Interfax» ha da parte sua dato una versione leggermente differente sull'episodio, parlando di un primo attacco armato, a Erevan, contro un distributore di benzina (il carburante è strettamente razionato), custodito da agenti di polizia fedeli al Parlamento armeno. Nella sparatoria che ne è seguita tre agenti sono rimasti feriti. Poco dopo — sempre secondo l'agenzia — un gruppo di persone, fra i quali il deputato Viktor Aivazian, che è un esponente di rilievo del «Movimento nazionale armeno», si è diretto verso il quartier generale dell'Esercito nazionale armeno», i cui membri erano sospettati di aver attaccato la stazione di servizio. Contro il gruppo — afferma «Interfax» — è stato aperto il fuoco senza alcun avvertimento, e due persone — fra le quali Aivazian — sono rimaste uccise.
Il grave episodio di ieri in Armenia complica sensibilmente la situazione nel Caucaso (su cui si inserisce anche il recente tentativo turco di regolare la questione curda) e, dove tra alti e bassi la tensione si mantiene viva da oltre due anni per la disputa che oppone Armenia e Azerbaigian per il controllo sul Nagorni Karabakh, una regione autonoma abitata in stragrande maggioranza da armeni cristiani ma inclusa da quasi settant'anni nell'Azerbaigian musulmano. A questo conflitto si è aggiunto il contrasto fra le varie componenti nazionaliste armene, sfociato purtroppo in confronto armato. Il preoccupante persistere di una situazione di forte tensione al confine fra Armenia e Azerbaigian è denunciato ieri anche da «Stella rossa», quotidiano delle forze armate sovietiche, che accusa «gli estremisti» di voler complicare la già difficile situazione nelle due repubbliche caucasiche.

EST

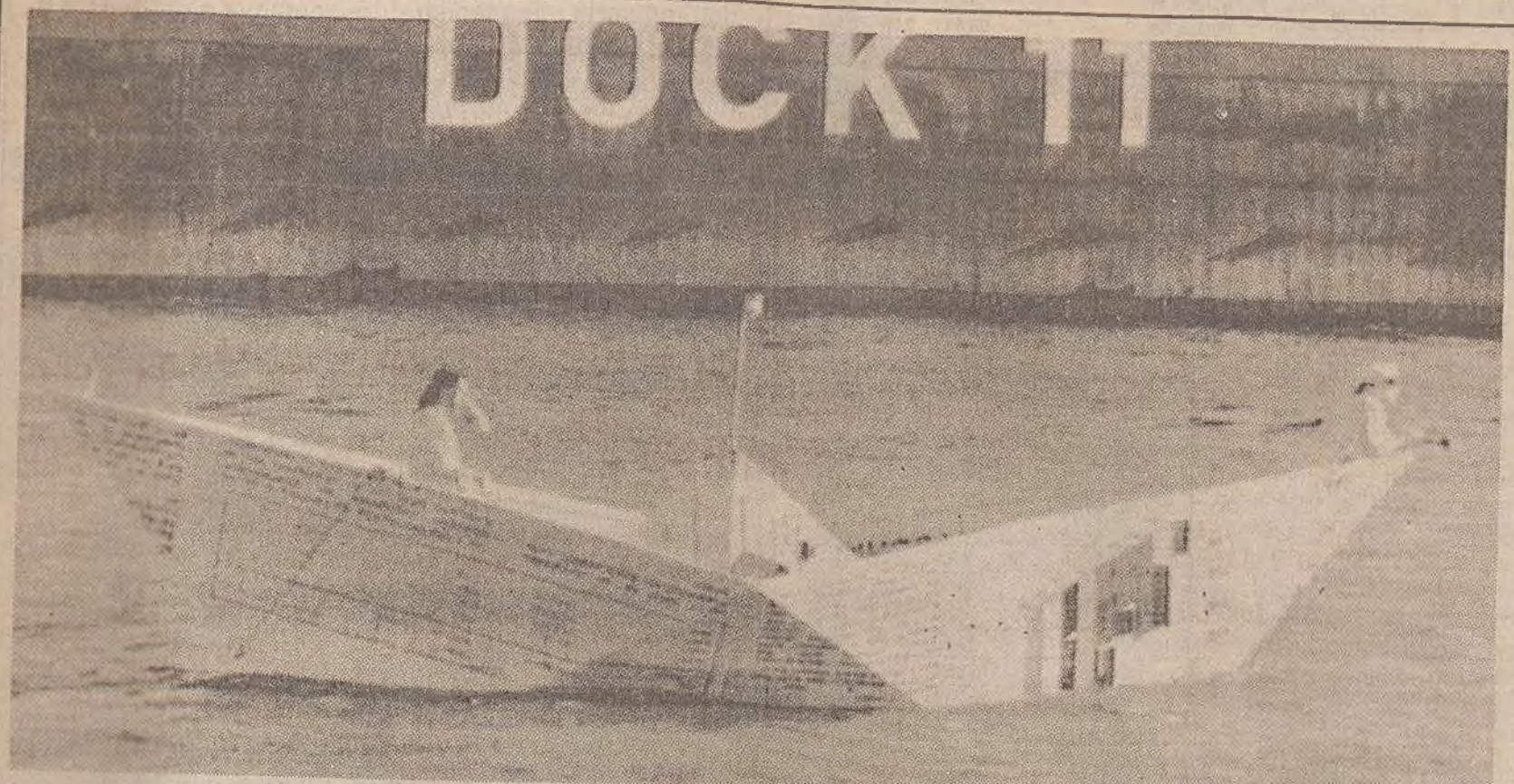
Rimpatriato il cinese

MOSCA — Il pilota di un caccia cinese che sabato aveva violato lo spazio aereo sovietico a Vladivostok (costa orientale della Siberia) è stato rinviato in patria, anche se il militare ha sostenuto di aver lasciato la Cina «per motivi politici». Lo scrivono le «Izvestia». Il 28.enne tenente Van Baoyui (questo il nome del pilota) il 25 agosto era stato obbligato dai militari sovietici ad atterrare a Vladivostok, dopo che era entrato nello spazio aereo sovietico (la frontiera cinese è a cinquanta chilometri da Vladivostok). Le autorità competenti avevano poi stabilito che il pilota aveva agito «per motivi politici». Van Baoyui, che rischia la pena di morte, «non era soddisfatto delle riforme economiche in Cina», scrivono le «Izvestia». Il pilota, conclude il quotidiano, intendeva raggiungere, dall'Urss, gli Stati Uniti d'America.

Un immagine emblematica delle tensioni nella regione caucasica. Un tank dell'Armata rossa è in posizione nel villaggio di Baganis-Airum, nel distretto dell'Azerbaigian che confina con l'Armenia. Molti militari sono stati presi di mira nella zona da colpi di arma da fuoco partiti dall'Armenia sovietica.

EST / GIALLO SUL «MURO DI TIRANA»: IL REGIME NEGA TUTTO

Pristina: violenze poliziesche

PRISTINA — Violento intervento della polizia ieri a Pristina contro migliaia di dimostranti dell'etnia albanese del Kosovo che si erano riuniti nel centro della città per attendere l'arrivo di una delegazione del congresso degli Stati Uniti attualmente in visita in Jugoslavia.
L'intervento — si afferma a Belgrado da fonti ufficiali — si è reso necessario dopo che un invito delle forze dell'ordine ai dimostranti perché si disperdessero è stato accolto con un fitto lancio di pietre.
La polizia ha fatto uso di gas lacrimogeni.
La delegazione statunitense, guidata dal senatore Robert Dole, visita la Jugoslavia su invito del governo federale.
Ha già fatto una sosta a Zagabria, capitale della Croazia, ed ora deve cominciare colloqui con le autorità di Belgrado e del Kosovo.
Un gruppo di deputati albanesi della provincia serba del Kosovo, che fanno parte del Parlamento federale jugoslavo, ha chiesto alle autorità federali di dedicare ogni sforzo per risolvere la crisi «del nostro Kuwait, il Kosovo».
Sforzi di proporzione almeno parziale a quelli che sono dedicati alla crisi del Golfo, si afferma in una lettera aperta indirizzata al Parlamento, alla presidenza e al governo federali, sono auspicati.
Nel testo si chiedono urgenti misure per normalizzare la situazione che le autorità serbe hanno reso drammatica con «una forma estremamente brutale di occupazione». E se tali misure non saranno intraprese — si sottolinea — i deputati intendono chiedere all'assemblea federale di poter far ricorso all'aiuto di organizzazioni internazionali e alle istituzioni per la protezione dei diritti dell'uomo.
In difesa dei diritti dell'etnia albanese (circa il 90 per cento della popolazione del Kosovo) e per protestare contro la repressione serba — all'inizio di aprile è stato deciso anche lo scioglimento del governo e del parlamento locali — i sindacati indipendenti della provincia hanno proclamato uno sciopero generale per il 3 settembre.
A Tirana intanto non sarebbe in costruzione alcun «muro» attorno alle ambasciate straniere per limitare l'accesso alle sedi diplomatiche.
Fonti governative citate dall'agenzia ufficiale Ata hanno precisato che sono state alcune legazioni a richiedere che venissero apportate delle modifiche ai loro muri di cinta.
La settimana scorsa visitatori occidentali avevano riferito che l'unica strada di accesso al quartiere delle ambasciate era bloccata da strutture di metallo, e che attorno alle sedi diplomatiche era in corso di realizzazione un muro che in alcuni punti aveva raggiunto i tre metri di altezza.
La costruzione del «muro» era stata posta in relazione al massiccio esodo di cittadini albanesi che il mese scorso avevano avuto il permesso di espatriare dopo essersi rifugiati nelle rappresentanze diplomatiche straniere.
L'agenzia ufficiale albanese ha quindi smentito che la zona delle ambasciate a Tirana sia stata isolata del resto della città.
L'Ata sostiene che sarebbe impossibile isolare con muri la zona, anche perché le varie rappresentanze diplomatiche sono situate in diverse zone della capitale albanese.
Secondo un quotidiano pugliese che annuncia un ampio servizio fotografico, invece, il «quartiere delle ambasciate» è completamente circondato da muri che chiudono le stradine laterali, mentre la via principale è stata sbarrata con un cancello e da blocchi di cemento anticarro trasformati in fioriere.

Una barchetta di carta nel porto

AMBURGO — Una barchetta «di carta» capace di trasportare due passeggeri e adeguatamente motorizzata ha fatto la sua comparsa ieri fra i docks del grande porto amburghese. Il natante, che ha richiamato la curiosità dei cittadini e suscitato lo stupore dei lavoratori portuali, è stato in realtà realizzato in acciaio con la stessa forma delle barche piegate per gioco dai bambini. Il proprietario dell'imbarcazione si è poi curato di dipingere lo scafo come se fosse realizzato con un gigantesco foglio di giornale.

VENTIQUATTRO VITTIME

Tornado di Chicago Morte e distruzioni

NEW YORK — E' salito a 24 il numero delle vittime finora accertate del violento e inatteso «tornado» che ha colpito una zona della periferia di Chicago distruggendo numerose abitazioni, una chiesa e una scuola e provocando più di 300 feriti. Le autorità ritengono però che i morti siano destinati ad aumentare visto che un numero imprecisato di persone manca ancora all'appello.
Contrariamente a quanto di solito succede in questa stagione, quando le forti trombe d'aria sono negli Stati Uniti un fenomeno atteso e largamente prevedibile, nessun avviso era stato dato alla popolazione di Plainfield, la cittadina dove il tornado si è scavato una striscia di morte lunga una decina di chilometri e larga da 100 a 200 metri. Il locale centro meteorologico ha ammesso di aver emanato il primo avviso alle 15.51 locali, sei minuti dopo che il tornado aveva colpito e scoperchiato le prime case, e ha detto di non aver previsto l'arrivo della tromba d'aria a causa dell'inadeguatezza degli strumenti di cui è dotato.
Il tornado ha sollevato come fuscelli automobili e autobus delle scuole, ha sradicato alberi, abbattuto numerose case di legno e distrutto la scuola e la chiesa di Plainfield, dove sono morti tra gli altri il preside e il parroco.
«La prima cosa che ho pensato è che l'Iraq stesse attaccando»: così ha detto un operaio americano sopravvissuto al tornado che ha praticamente spazzato via il suo appartamento. E' stata proprio la spicosi della guerra a salvare la vita Dale Moffet, che ha 36 anni e lavora in un cantiere edile. Credendo di doversi difendere da un attacco iracheno, Dale si è immediatamente steso sul pavimento della sua casa ed è così riuscito a scampare alla furia naturale del tornado.

GERMANIE

Spd vince sull'aborto

BONN — Una giornata di continue consultazioni ha delineato per la prima volta a Bonn la possibilità concreta che il trattato di unificazione venga veramente firmato venerdì prossimo da Kohl e De Maizière nel Reichstag di Berlino. La giornata è cominciata con una riunione dei capi delle cancellerie regionali nella cancelleria federale di Bonn e si è conclusa con l'annuncio che, a parte la questione dell'aborto, per il resto era stato raggiunto un accordo su tutti i punti ancora aperti del trattato di unificazione. In cancelleria sono arrivati poi i vertici dei partiti della maggioranza e dell'opposizione Spd, che si sono separati dopo alcune ore per consultazioni all'interno dei gruppi parlamentari. Per quanto riguarda la controversa questione di come conciliare nella Germania riunita le due diverse legislazioni che regolano l'interruzione volontaria di gravidanza sembra delinearsi una netta vittoria della Spd, che ha ripetuto che il suo assenso alla conclusione del trattato — e senza la Spd esso non avrebbe nessuna speranza di ottenere i necessari due terzi di maggioranza per la ratifica da parte delle Camere — dipende dalla accettazione della sua posizione in tema di aborto.
Questa posizione, tra grandi «digrignamenti di denti» della Cdu e in particolare della Csu, sembra sia prevalsa. Kohl può cominciare a pensare a venerdì mattina, quando nello storico Reichstag firmerà il trattato di unificazione e vedrà così realizzarsi il suo sogno di diventare il primo cancelliere della Germania riunificata.

DAL MONDO

Sono almeno 180 i morti di Tuzla

BELGRADO — Sono almeno 180 i minatori periti nel pozzo di Dobrnja Jug a Tuzla, in Bosnia-Erzegovina, dopo dell'esplosione di domenica scorsa. La lista ufficiale di 180 nomi è stata pubblicata dalle autorità a Tuzla, ma l'elenco è probabilmente ancora incompleto e potrebbe allungarsi. Ormai non vi sono più speranze di trovare sopravvissuti alla tragedia.

Attentato in Ucraina al vescovo ortodosso Nikodim

MOSCA — Due sconosciuti hanno aperto il fuoco contro il metropolita Nikodim, vescovo ortodosso di Kharkov e di Bogodukhov, nella repubblica sovietica dell'Ucraina. Un'automobile si è fermata davanti alla residenza del religioso, ne sono scesi due individui che hanno iniziato a litigare con il guardiano. Quando il metropolita, si è affacciato alla finestra, gli sono stati sparati contro diversi colpi di pistola.

Scoperte armi in un treno al confine fra Urss e Polonia

MOSCA — Numerose armi, cartucce e sostanze paralizzanti sono state rinvenute in un vagone al posto di confine di Brest, in Bielorussia, del quale non viene detta né la provenienza né la destinazione. Sfruttando un nascondiglio — afferma la «Pravda» — «qualcuno ha cercato di introdurre nel nostro Paese oltre 60 pistole a gas, quasi 700 cartucce e alcune decine di contenitori di gas nervini e altre sostanze paralizzanti».

I dipendenti pubblici della Ddr scioperano e bloccano i bus

BERLINO — Rispondendo a un appello del sindacato di settore, migliaia di dipendenti pubblici sono scesi ieri in sciopero per alcune ore nella Repubblica democratica tedesca per rivendicare una soddisfacente conclusione delle trattative salariali in corso da tempo. A Berlino Est circa diecimila lavoratori hanno manifestato davanti alla sede del governo mentre, dopo gli «scioperi di avvertimento», i trasporti pubblici cittadini sono rimasti bloccati per buona parte della mattinata.

E' partito il conto alla rovescia della navicella spaziale «Columbia»

NEW YORK — Ha avuto inizio a Cape Canaveral, in Florida, il conto alla rovescia per il lancio di sabato della navetta orbitale «Columbia» con la quale la Nasa tornerà nello spazio dopo quattro mesi. Con a bordo sette uomini d'equipaggio, la «Columbia» rimarrà in volo nove giorni, per lo studio dei più lontani corpi celesti, mediante telescopi a raggi ultravioletti.

Ultimatum del governo canadese agli indiani protestanti Mohawk

OTTAWA — Il primo ministro canadese Brian Mulroney ha lanciato un ultimatum agli indiani Mohawk in lotta con il governo centrale, intimando loro l'immediato abbattimento delle barricate erette intorno al bosco di Oka, nel Quebec.

QUATTRO STUDENTESSE E UN RAGAZZO UCCISI E MUTILATI

Un mostro fra gli universitari della Florida

GAINESVILLE — Gainesville, tranquilla città universitaria della Florida, è in preda al terrore: per le sue strade si aggira un mostro che entra negli appartamenti degli studenti e li uccide, mutilandone i cadaveri. In tre giorni, tra domenica e martedì, ha fatto cinque vittime, quattro donne e un uomo.
Tre delle giovani erano matricole.
Le autorità hanno mobilitato tutti gli agenti della polizia locale e ne hanno fatto venire altri da fuori disponendo il pattugliamento delle strade, soprattutto dove vivono gli universitari che non hanno trovato alloggio nelle case dello studente.
L'assassino — ma la polizia non sa se agisca da solo o con la complicità di qualcuno — ha prescelto le sue vittime tra gli studenti che hanno affittato appartamentini in città.
Gli inquirenti dicono che i delitti hanno somiglianze tali da lasciare presumere che siano stati opera della stessa persona.
Molti studenti e studentesse hanno preferito tornare a casa. Chi resta si è dotato di qualche arma e ha rafforzato la chiusura della porta. I giovani chiedono con insistenza alle autorità di spiegare loro come l'assassino si è introdotto negli appartamenti per poter difendersi meglio. Molti genitori sono accorsi direttamente a Gainesville per portarsi a casa i figli. All'università le lezioni continuano, ma è stato sospeso l'obbligo di frequenza.
Una delle vittime sarebbe stata ritrovata con la testa mozzata. Altre avrebbero subito mutilazioni diverse, ma gli inquirenti sono molto avari di particolari. Le prime vittime sono state due matricole, Christina Powell di 17 anni e Sonja Larson, di 18: sono state trovate morte nell'appartamento che condividevano domenica.
Il giorno dopo è toccato a Christa Leigh Hoyt, 18 anni, studentessa-lavoratrice: puntualissima, lunedì mattina non si è presentata al lavoro all'ufficio dello sceriffo di contea.
Un controllo a casa ha portato alla scoperta dell'omicidio.
Martedì, infine, è stata la volta di Tracy Inez Paules, di 23 anni: è stata trovata morta nell'appartamento che condivideva con Manuel Taboada, un giovane della stessa età anch'egli trovato cadavere. I due non erano legati sentimentalmente ma spartivano l'appartamento per spendere meno.
Fonti della polizia hanno detto che le vittime sono state uccise e mutilate con un coltello molto affilato o con un bisturi. A una delle donne sarebbe stata staccata la testa, mentre ad altre è stato tolto il seno.
Secondo Sadie Darnell, agente di polizia, si tratta del caso più raccapricciante incontrato nei suoi dodici anni di lavoro da poliziotto.
A Gainesville, città di 90 mila abitanti e con una popolazione universitaria di 34 mila, di cui solo novemila alloggiati in pensionati all'interno dell'area dell'università, l'Fbi ha inviato un contingente di agenti specializzati, accompagnati da criminologi e da esperti di laboratorio che dodici anni fa parteciparno alla caccia a un altro «mostro» Ted Bundy.
Quest'ultimo venne giustiziato sulla sedia elettrica nel gennaio dell'89 per l'omicidio di due studentesse di un'altra università della Florida. Prima di morire confessò di avere violentato e ucciso una cinquantina di donne.

BORSA

898 (-0,88%) In contenuta flessione con scambi inferiori alla media del periodo. La parziale ripresa che si è manifestata dalle 12 in poi ha fatto leva sui prezzi di quasi tutti i titoli guida, Enimont esclusa.

DOLLARO

1148,10 (+0,28%) In lieve ripresa prevalentemente per ragioni tecniche. L'incerto passo dell'economia Usa non consente ai cambisti di formulare previsioni di medio termine sul biglietto verde. A Londra oro poco mosso.

MARCO

738,90 (-0,09%) Nello Sme si è assistito a un'altra positiva giornata per la nostra divisa. Quella di Bonn, in particolare, si è allontanata ancora di più dalla parità centrale fissata a 748,217 lire.

BORSA DI MILANO (29.8.1990)

A cura della POLIPRESS

REDDITO FISSO

MERCATO RISTRETTO

FONDI D'INVESTIMENTO

I CAMBI DELLA LIRA

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1148,1	1165	1148,23
Marco Ted.	738,9	738	738,845
Franco fr.	220,7	220,5	220,65
Fiorino ol.	656,71	654	656,73
Franco belga	36,029	35,75	36,033
Sterlina	2239,9	2225	2239,95
Lira irlandese	1984,2	2000	1983,675
Corona dan.	193,3	193	193,315
Dracma	7,477	7	7,477
Ecu	1536,05	—	1536,2
Dollaro can.	1007,7	1007	1008,2
Yen giapp.	7,975	7,75	7,976
Franco sviz.	898,05	895	898,075

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Scellino aust.	105,063	104,5	105,064
Corona norv.	190,96	190	190,87
Corona sved.	200,8	198	200,725
Marco finl.	313,8	312,5	313,9
Escudo port.	8,397	8,1	8,394
Peseta spag.	11,95	11,75	11,951
Dollaro aust.	954,9	950	955,45
Dinaro(MI) tg (nuovo)	—	100	—
Dinaro (TS) (nuovo)	—	100	—
Rand sudafr.	—	449,10	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,5507-5587	5,1990-2110	1,9460-70	1,2725-835
Yen	*1,0780-0810	*3,6122-6198	279,54-89	*0,8924-34
Marco	—	3,3478-3542	3,0289-25	*82,53-63
Franco Fr.	*29,7600-9200	—	10,143-59	*24,57-60
Sterlina	3,0210-0350	10,1380-1560	—	2,4950-76
Franco Sv.	*121,47-6700	*4,0727-0803	2,4986-29	—
Lira	**1,3475-3575	**4,5278-5362	2236,0-0,1	*0,1111-14

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

agosto	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	14400	14600
Oro Londra (2)	384,20	385,20
Oro Zurigo (2)	385,50	386,50
Argento (3) (ind.)	183700	188300

agosto	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	112000	118000
Sterlina oro n.c.	108000	115000
Marengo italiano	88000	96000
Marengo svizzero	89000	97000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	185,5	0,81
Cir 85-92 10,00%	99,5	0,00
Cir 86-92 9,00%	96,3	1,25
Efib. Iltal. 85-92 10,75%	124	0,40
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	112	2,46
Eridania 85-90 10,75%	202	-0,99
Euromobiliare 86-93 10,00%	98,25	-0,05
Ferfin 86-93 7,00%	88,55	-0,11
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	92,2	0,22
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	88,55	0,06
Gim 86-93 6,50%	98,2	-0,41
Iri-Credit 86-91 7,00%	98	-0,10
Iri-Sifa 86-91 7,00%	97,1	-0,10
Iri-Stet 86-91 7,00%	106,8	-0,09
Marelli 87-95 6,00%	82,7	0,00
Med. Barletta 87-94 6,00%	100	-0,25
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	88	0,23
Med. Cir 86-96 7,00%	85,1	0,00
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	104,5	-1,44
Med. Italc.85-95 7,00%	291,5	-0,43
Med. Italgas 85-95 6,00%	103	-1,94
Med. Italmob. 86-95 7,00%	255	1,49
Med. Linific. 86-93 7,00%	92	0,00
Med. Marzotto 86-93 7,00%	135,1	0,81
Med. Melanop. 87-93 7,00%	120,3	-0,37
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	91,4	0,98
Med. Saipem 87-92 5,00%	89	-0,56
Med. Sicil. 87-95 5,00%	98,6	-1,42
Med. Sip 86-91 8,00%	115,05	0,04
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	88	-0,57
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	97,8	-1,23
Med. Unicem 86-96 7,00%	115,4	-0,95
Merloni 87-91 7,00%	94,5	1,06
Mont. Selm-Fert. 10,00%	97	0,31
Olcese 86-94 7,00%	86,2	0,00
Opere Bav. 87-93 6,00%	137,6	-0,29
Pirelli SPA 85-95 9,75%	118	1,02
Rinascente 86-93 8,50%	128	-1,37
Saffa 87-97 6,50%	118	-1,27
Selm 86-93 7,00%	96	0,10
Snia Bpd 85-93 10,00%	120	-1,25
Zucchi 86-93 9,00%	195,1	0,82
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	185,1	5,46

MERCATO DEL DENARO — Valuta 31.08.1990

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	12,250	12,375
Vista	10,875	11,375
7 Giorni	10,375	10,500
15 Giorni	10,625	10,750
1 mese	11,000	11,325
3 Mesi	11,500	11,750

Lira interbancaria: 1 mese (11,000-11,500); 2 mesi (11,000-11,500); 3 mesi (11,375-11,875).

BORSA DI TRIESTE

	28/8	29/8
Mercato ufficiale		
Generali*	38800	38500
Lloyd Ad.	14680	14500
Lloyd Ad. risp.	13400	13400
Ras	22700	22300
Ras risp.	12500	12250
Sai	17750	17700
Sai risp.	9100	8850
Montedison*	1473	1443
Montedison risp.*	937	930
Pirelli	1890	1860
Pirelli risp.	1980	1940
Pirelli risp. n.c.	1785	1780
Pirelli Warrant	375	385
Snia BPD*	1800	1740
Snia BPD risp.*	1760	1800
Snia BPD risp. n.c.	1550	1550
Rinascente	7100	6900
Rinascente priv.	4100	4100
Rinascente risp.	4200	4150
Gottardo Ruffoni	3750	3700
G.L. Premuda	2400	2400
G.L. Premuda risp.	1580	1550
SIP ex fraz.	1437	1402
SIP risp.* ex fraz.	1450	1410
Bastogi Irbs	280	275
Comau	3030	2800
Fidis	6300	6280
Gerolimich & C.	105	104
Gerolimich risp.	86	85
Sme	4020	4000
Stet*	2341	2300
Stet risp.*	2035	2010
D. Tripcovich	14000	14000
Tripcovich risp.	7300	7150
Attività immobil.	4750	4650
Fiat*	7070	6960
Fiat priv.*	5170	5086
Fiat risp.*	5240	5150
Gilardini	3500	3570
Gilardini risp.	2850	2840
Dalmine	400	405
Lane Marzotto	6201	6300
Lane Marzotto r.	7200	7200
Lane Marzotto r.n.c.	5360	5400
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1200	1200
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	15800	15800

BORSE ESTERE

Piazza	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	102,20	(+0,10)
Francoforte	Dax	1637,66	(+1,23)
Londra	Ft-Se 100	2125,70	(-0,02)
Sydney	Gen.	1486,80	(-0,33)
Zurigo	C. Su.	552,90	(+0,17)
Bruxelles	Gen.	5606,15	(-0,46)
Hong Kong	H.S.	3015,95	(-2,05)
Parigi	Cac	1698,66	(+1,08)
Tokyo	Nik.	24894,79	(-3,18)
New York	D.J.Ind.	2632,43	(+0,67)

PIAZZA AFFARI

Il recupero nel dopo listino salva la seduta al ribasso

MILANO — Riunione orientata al ribasso (-0,88 per cento dell'indice Mib) con scambi molto più scarsi dei giorni scorsi ma diffusi recuperi nel dopo listino. Questa la sintesi di una giornata dove —in sintonia con le altre borse europee — a una partenza dominata dai venditori ha fatto seguito un finale in discreto rialzo. E la stessa Fiat, dopo aver chiuso a 6.850 lire (-1,9%) sulla scia degli ultimi prezzi di martedì, è stata poi trattata sino a un massimo di 7.000, mentre l'Enimont si è limitata a confermare la ben più ampia caduta registrata in mattinata.

La nuova temporanea schiarita dei mercati borsistici si deve, tra l'altro, all'attesa decisione a larga maggioranza dei 13 paesi aderenti all'Opec di aumentare l'estrazione petrolifera in modo da compensare il calo dell'offerta determinato dall'embargo in atto nei confronti dell'Irak. Una notizia, questa, che ha fatto intravedere un calo del prezzo dell'oro nero, con conseguente riduzione dei costi energetici per le imprese.

In piazza degli Affari si è inoltre diffusa la voce (confermatasi vera nel primo pomeriggio) che le banche creditrici della Lombardfin avessero superato gli ultimi contrasti sul rinnovo dei riporti in essere con la commissionaria; gli operatori allontanavano pertanto l'improvviso sospetto che in avvio delle contrattazioni aveva fatto nuovamente temere uno slittamento della liquidazione.

Non sono tuttavia mancate note dolenti da parte di alcuni valori di primo piano, in buona parte esclusi dalla tardiva ripresa dei corsi azionari. E' il caso, in particolare, dell'Enimont (-3,6% a listino) che ha scontato molto più della Fiat l'annuncio della cassa integrazione.

FINANZIAMENTI AGEVOLATI

La Corte dei conti blocca il rimborso dei contributi

ROMA — La Corte dei conti ha bloccato il pagamento dei contributi dovuti dal ministero dell'Industria agli istituti di credito speciale per i finanziamenti agevolati erogati da questi ultimi. Si tratta di fondi che gli istituti di credito attendevano già a luglio e che per i soli Mediocrediti regionali ammonterebbero, secondo stime attendibili, a circa 100 miliardi. La Corte dei conti ha «fatto rilievo» sui mandati di pagamento inoltrati dal ministero dell'Industria alla magistratura contabile per ottenere il vaglio definitivo. Alla base del provvedimento, in seguito al quale i mandati di pagamento verranno rinviati al mittente, c'è un'interpretazione della legge Antimafia, formulata dalla presidenza del Consiglio che i magistrati, secondo quanto riferiscono ambienti accreditati della Corte non condividono. Il vero problema sono i certificati Antimafia che vengono rilasciati dalle prefetture: secondo palazzo Chigi «non occorre richiedere una nuova certificazione nelle fasi di esecuzione del provvedimento complessivo» e «non è necessario acquisire la documentazione in questione se sia già intervenuta, anteriormente alla data di entrata in vigore della legge, l'adozione del provvedimento, la conclusione del negozio ovvero l'erogazione, anche se si debba ancora procedere all'esecuzione, in tutto o in parte».

Un'interpretazione rigida della legge Antimafia, fatta propria dal ministero dell'Industria prima dell'emanazione della circolare di palazzo Chigi, vorrebbe invece che le certificazioni previste dalla legge debbano essere fornite prima del pagamento di ogni rata di contributo.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
29/8	12.00	KYRMIKOSE	Ras Lanuf	Siot 4
29/8	14.00	PALLADIO	Durazzo	26
29/8	16.00	MISENO	Taranto	Terni
29/8	16.00	ARGONAFTIS	Libia	rada/Siot
29/8	20.00	KOCEVJE	Monfalcone	34
30/8	4.00	SHINOBU	Tartous	rada/Siot
30/8	6.30	LUCY BORCHARD	Ravenna	49(8)
30/8	13.30	IST	Es Sider	rada/Siot
30/8	sera	CAPO BOI	Venezia	S.S.2
30/8	20.00	OCEANUS TOKYO	Genova	50(13)
30/8	23.00	SABRATHA	Tripoli	14
30/8	notte	KOPER EXPRESS	Capodistria	49(7)

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
29/8	pom.	MOBIL ASTRAL	rada	ordini
29/8	16.00	PALLADIO	26	Venezia
29/8	notte	VERED	50(11)	Ashdod
30/8	pom.	PETAR LEKOVIC	Siot 1	ordini
30/8	pom.	MINGARY	Italcem.	Ancona
30/8	sera	PARIS II	Siot 3	ordini
30/8	sera	KYRMIKOSE	Siot 4	ordini
30/8	sera	MISENO	Terni	odini
30/8	24.00	LUCY BORCHARD	49(8)	Ashdod

navi in rada

MOBIL ASTRAL.

I 35 MILA IN CASSA INTEGRAZIONE

Sui contratti l'ombra del caso Fiat Oggi interviene anche il governo

Il ministro del Lavoro, Carlo Donat Cattin (nella foto) incontrerà separatamente la Confindustria e le confederazioni sindacali. Intende esaminare la situazione della casa torinese. Ma quella dei contratti sarà una stagione calda. Mentre l'Inps ha calcolato che la sola richiesta della Fiat costerà circa 30 miliardi arrivano altri segnali d'allarme. Intanto per il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina, «il problema è quello di rafforzare l'industria e renderla competitiva»

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — Il «caso» Fiat arriva sul tavolo del governo. Il ministro del Lavoro, Carlo Donat Cattin, incontra oggi separatamente la Confindustria e le confederazioni sindacali Cgil Cisl e Uil proprio per èsaminare la situazione dell'industria automobilistica, dopo che la casa torinese ha annunciato che metterà in cassa integrazione, per tre settimane, 35 mila dei suoi 117 mila dipendenti. Ma l'incontro di oggi servirà anche per un primo sondaggio degli umori di imprenditori e sindacati alla vigilia della riapertura di una stagione contrattuale che, dopo la pausa estiva e la crisi del Golfo, si preannuncia ancora più difficile e delicata.

La cassa integrazione alla Fiat, infatti, non è che la manifestazione più evidente di un disagio che si sta rivelando diffuso e ramificato in molti settori dell'industria italiana. Anche l'Enimont metterà 2 mila lavoratori in «cassa», mentre dai sindacati arrivano segnali d'allarme per le situazioni dell'Olivetti e della Zanussi. A queste aziende si aggiunge l'«indotto» della Fiat nell'area torinese, quella galassia di piccole e medie imprese che vive grazie agli ordini della casa automobilistica. Si ritiene che almeno altri 35 mila lavoratori dell'«indotto» dovranno restarsene a casa, di fronte al calo della produzione di vetture Fiat.

«La decisione della Fiat di ricorrere alla cassa integrazione è preoccupante — ha commentato ieri Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil — perché è il segno di una difficoltà di strategia delle imprese italiane. Occorre una seria politica industriale. La Fiat e le altre imprese non possono pensare che sia sempre poi il governo a intervenire: una volta con i contratti di formazione, un volta con la fiscalizzazione e un'altra manomettendo magari la scala mobile».

Ciò che in questo momento preoccupa di più il ministro Donat Cattin è un possibile diffondersi a macchia d'olio del ricorso alla «cassa». L'Inps, al quale compete il pagamento dell'integrazione salariale per il 75 per cento dell'importo totale, ha calcolato che la sola richiesta della Fiat costerà circa 30 miliardi, prelevati da uno speciale fondo alimentato dai contributi versati dalle stesse imprese. Sulla decisione della Fiat di mettere in cassa integrazione 35 mila dipendenti, il Pci ha intanto chiesto ieri l'avvio di una serie di udienze conoscitive alla commissione Lavoro della Camera.

Sulle trattative per i contratti nell'industria (accanto ai metalmeccanici, in attesa del rinnovo ci sono gli edili, gli alimentaristi e i tessili) pesa indubbiamente la richiesta di «cassa» alla Fiat, le difficoltà di molte aziende e i contraccolpi psicologici della crisi nel Golfo. Il sindacato ha più volte manifestato la preoccupazione che tutti questi elementi possano condizionare pesantemente la ripresa dei negoziati. «E' assolutamente indispensabile — dice Sergio Cofferati, segretario confederale della Cgil — che non prevalga la tentazione di usare in modo strumentale la congiuntura negativa per indebolire il sindacato».

Proprio su questo tema è intervenuto ieri il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina. «Leggo dichiarazioni di sindacalisti — ha detto — che auspicano una immediata chiusura dei contratti. Anche da parte nostra esprimiamo lo stesso auspicio. Il problema è quello delle compatibilità. I sindacati hanno presentato piattaforme che sono la sommatoria delle più disparate richieste e i cui costi non possono essere sopportati dall'industria. Lo abbiamo detto due mesi fa e lo ripetiamo a maggior ragione oggi».

Secondo Pininfarina, per trovare una via d'uscita «occorre rendersi ben conto delle condizioni dell'economia italiana e della necessità di rafforzare la nostra industria per consentirle di competere su tutti i mercati».

A sembrare in questo momento più a disagio è il settore metalmeccanico, il settore industriale più importante — un milione e 800 mila i lavoratori interessati — con un contratto scaduto da mesi e i rapporti fra le parti sul filo del rasoio. Dopo l'incontro di oggi con gli organismi confederali, il ministro del Lavoro sentirà subito domani proprio le organizzazioni di categoria dei metalmeccanici. Ieri intanto Felice Mortillaro, consigliere delegato della Federmeccanica, l'associazione di categoria degli industriali, ha escluso che la vicenda Fiat possa influenzare il negoziato. «Lo scenario — ha detto — è esattamente quello che avevamo descritto nella nostra ultima analisi congiunturale». Un'analisi piena di preoccupazioni sull'andamento del settore.

I principali contratti in scadenza e numero degli addetti

Metalmeccanici	1.865.000
Elettrici	151.000
Braccianti	800.000
Commercio	800.000
Legno	350.000
Edili	1.200.000
Alimentaristi	230.000
Tessili	850.000

BORSE

Tokyo perde ancora colpi Dollaro, un po' di respiro

MILANO — Sempre oscillante l'andamento del mercato borsistico internazionale che, a causa soprattutto dei «torbidi» medio-orientali, fatica a ritrovare stabilità e linearità. Un'ulteriore conferma dell'attuale, incerto andamento è venuta ieri: Tokyo, per esempio, sobbalza continuamente tra forti riprese e forti cadute, ieri è stato il turno del segno «meno» e il Kabutocho ha perso il 3,18 %. Le contrattazioni azionarie nella borsa giapponese avrebbero risentito di una lunga serie di realizzi e dalle voci riguardanti un imminente rialzo del tasso ufficiale di sconto da parte della Banca centrale.

L'accordo Opec ha avuto invece un effetto balsamico su Francoforte, dove l'indice Dax ha guadagnato l'1,23 %. L'effetto-petrolio ha giocato positivamente anche a Parigi dove l'indice Cac 40 ha registrato un moderato rialzo dell'1,08 %. Fase di stallo a Londra, con un basso volume di contrattazione e con un frazionale ribasso dell'indice Ft dello 0,2 %. Anche Zurigo risente del generale nervosismo che alligna nelle piazze finanziarie mondiali: tuttavia ieri la borsa elvetica, dopo una giornata altalenante, ha chiuso con un leggero attivo (+ 0,17). Senza grandi scossoni la giornata di Wall Street, sostanzialmente stabile rispetto le quotazioni registrate ieri.

Seduta difficile, invece, per Piazza Affari dove l'indice Mib è sceso sotto quota-900 con una flessione dello 0,88 %. Non ci sono stati grandi guasti perchè il dopo-listino ha rimesso un po' in sesto le cose. Per quanto riguarda la Borsa milanese, va osservato che gli istituti di credito che hanno «a riporto» i titoli della Lombardfin di Paolo Mario Leati hanno raggiunto un'intesa sul rinnovo degli stessi riporti. Le dodici banche interessate hanno chiesto alla Consob l'autorizzazione a ridurre gli scarti di garanzia sui riporti al 10-15 %. Sulla vicenda Lombardfin va segnalata un'interrogazione del deputato missino Staiti al ministro del Tesoro.

[illegible] sione nel Golfo Persico e l'atteggiamento rigido tenuto dal presidente Bush consentono al dollaro di tirare il fiato. La moneta statunitense ha recuperato ieri qualche posizione rispetto alla lira e al marco. Tuttavia sui mercati i sentimenti nei confronti della valuta Usa permarrebbero negativi.

[red. ec.]

LUGLIO: + 1796 MILIARDI

La bilancia dei pagamenti: ancora un salto positivo

ROMA — Ancora un saldo positivo per la bilancia dei pagamenti valutaria. A luglio i nostri conti con l'estero hanno registrato un attivo di 1796 miliardi di lire a fronte di un saldo negativo per 109 miliardi di luglio '89. Anche lo scorso mese sono stati i movimenti di capitali, positivi per 3859 miliardi, a determinare un risultato positivo. Nei primi sette mesi l'attivo sale a 23191 miliardi a fronte degli 11.040 di avanzo [illegible] '89.

L'avanzo di 1 796 miliardi registrato a luglio ha determinato un aumento di pari ammontare delle riserve valutarie ufficiali. Le partite correnti, invece, hanno presentato un disavanzo di 2 063 miliardi (sulla stessa linea di giugno) che porta il risultato dei primi sette mesi del '90 a un saldo negativo di 21 125 miliardi. Quasi 7 mila miliardi in più del periodo gennaio-luglio '89, quando il disavanzo toccò i 14.640 miliardi. Un dato dal quale emerge ancora più chiaramente il peso derivante dai movimenti di capitale che, negli stessi sette mesi, sono risultati positivi per 44 316 miliardi di lire.

Al risultato positivo di luglio hanno influito soprattutto — sempre attraverso gli intermediari creditizi (2.247 miliard.) e sotto forma di prestiti e investimenti (1.612 miliardi). Da lato dei capitali bancari, all'aumento della [illegible] netta dall'estero hanno contribuito sia le aziende di credito sia gli istituti bancari, l'afflusso netto (1.612 miliardi) è a sua volta il risultato di entrate nette di capitali esteri per 6.889 miliardi e di uscite nette di capitali italiani per 5 277 miliardi.

MERCATI / ACCORDO

L'Opec aumenterà la quota di greggio

VIENNA — L'accordo è fatto: i ministri dell'Opec hanno sancito un aumento della produzione petrolifera per colmare il vuoto lasciato dall'embargo imposto sul greggio iracheno e kuwaitiano, ma il cartello esce da questa prova sostanzialmente diviso. L'Iran ha infatti ribadito la propria netta opposizione all'accordo, mentre a Vienna non si sono presentati i delegati iracheni e libici. Il comunicato della riunione, approvato dunque da 10 dei 13 Paesi membri dell'Opec, prevede un aumento della produzione di greggio per assicurare la stabilità dei mercati e la regolarità dei rifornimenti, ma avverte tuttavia che l'accordo ha carattere puramente temporaneo e che, una volta superata la crisi, si dovrebbe tornare alle quote di produzione fissate dal cartello a luglio. Non appena la situazione si sarà normalizzata, prosegue il documento, il prezzo del greggio dipenderà comunque anche dalle azioni e dalle decisioni dei Paesi consumatori.

Quest'ultima nota sembra una concessione agli iraniani che, per bocca del ministro del petrolio Gholamreza Aqazadeh, avevano insistito sulle responsabilità delle Nazioni importatrici che dovrebbero diminuire i loro inventari di greggio.

L'accordo raggiunto ha ridato fiato alle borse europee, che avevano aperto piuttosto deboli dopo le chiusure in ribasso dei mercati asiatici.

Non scatteranno infine in Italia i rincari di benzina e gasolio auto maturati ieri in base alle rilevazioni dei prezzi medi europei, ma potrebbe aumentare di circa 25 lire il prezzo del gasolio da riscaldamento. Secondo ambienti petroliferi, infatti, la consueta rilevazione dei prezzi medi ha indicato che sono maturate le condizioni per un aumento del prezzo industriale delle benzine di circa 42 lire al litro, di 31 lire per il gasolio auto, di 54 lire per il gasolio riscaldamento e di 26 lire per l'olio combustibile fluido. Da rilevare — proseguono gli stessi ambienti — che a seguito della manovra di defiscalizzazione degli aumenti dei prodotti petroliferi, soltanto il gasolio da riscaldamento subirebbe un aumento al consumo di circa 25 lire per uniformità di imposta fra i due gasoli, secondo quanto disposto dalla legge delega.

MERCATI / PARIGI

Quel miracolo sulla Senna: cala il prezzo della benzina

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Miracolo nella capitale francese: il costo della benzina è calato. Proprio mentre il governo spiega di dover ricorrere a un piano di 'austerity' per fronteggiare l'aumento del prezzo del petrolio, diverse compagnie hanno deciso autonomamente di ribassare le tariffe della super. E' una nobile gara fra la Shell, la Elf, la Total, la BP: la prima propone carburante con uno 'sconto' di 20 lire al litro, le altre si spingono a ribassi più consistenti, fino a 30 lire al litro. I centri di distribuzione Leclerc, che hanno 500 stazioni di servizio in Francia, surclassano tutti: da loro la benzina costa 44 lire di meno rispetto al plafond (1.319 lire, fino a martedì scorso) stabilito per decreto dal governo.

Appena sparsa la lieta novella, migliaia di automobilisti si sono mezzi pazientemente in caccia della pompa meno cara; e altrettanto pazientemente hanno fatto la coda per aggiudicarsi un pieno a prezzi stracciati. Questa improvvisa ventata di 'saldi' nelle stazioni di rifornimento francesi ha un solo inconveniente: durerà per pochi giorni, forse soltanto sino a domenica. Una ragione di più per affrettarsi.

La cosa buffa è che, proprio mentre i cartelli della Elf e delle altre compagnie proclamavano trionfalmente le nuove tariffe, la 'Direction de la concurrance et des prix' (organismo governativo che dal 9 agosto scorso è incaricato di calcolare il prezzo plafonato della benzina) annunciava imperturbabile un ulteriore aumento per la benzina: il litro di super passava da 5,99 a 6,11 franchi (da 1.319 a 1.344 lire).

Come spiegare la tendenza al ribasso delle compagnie? Al ministero del Commercio si parla di 'operazione mediatica': la Shell, prima fra tutti, ha approfittato del calo dei costi sul mercato internazionale (il barile di greggio ha perso 5 dollari lunedì scorso, rispetto alla settimana precedente) per lanciarsi in una campagna promozionale tutto sommato a buon mercato. E gli altri — Total, BP, Elf, eccetera — hanno dovuto accodarsi per non perdere clienti. Ma allora, perchè il governo non ha fatto altrettanto? Perchè ha addirittura alzato il prezzo di plafond, invece di abbassarlo? «Perchè i nostri calcoli si basano sulla media settimanale dei prezzi al mercato di Rotterdam: non possiamo basarci sulle quotazioni di una sola giornata», dicono alla 'Direction de la Concurrence'. La pacchia per gli automobilisti durerà poco, due o tre giorni al massimo, aggiungono i responsabili del ministero del Commercio; già dalla prossima settimana le compagnie saranno costrette a ritoccare le tariffe.

Secondo un rapporto governativo l'aumento del costo del petrolio appesantirà di 10 miliardi di franchi il deficit commerciale francese, che arriverà in questo modo a 50 miliardi di franchi per il 1990. L'inflazione dovrebbe salire dello 0,5 per cento: per l'anno in corso si attesterà sulla media del 3,6 per cento.

«Francesi, bisogna stringere la cinghia. Occorre un trattamento choc per compensare l'aumento della bolletta energetica e sbarrare la strada all'inflazione», ha detto il primo ministro Michel Rocard, l'altro giorno, durante una seduta straordinaria del Parlamento. Fra le misure che si stanno studiando vi è quella che riguarda i limiti di velocità per le automobili: secondo indiscrezioni i limiti verrebbero abbassati a 110 chilometri orari in autostrada (dai 130 attuali), a 70 (invece di 90) sulle strade nazionali e dipartimentali, e a 50 (invece di 60) in città. Non è nemmeno da escludere che venga apposto qualche ritocco alla velocità di crociera del TGV, il supertreno orgoglio della Francia che viaggia normalmente a 250 chilometri orari e che sfiora in alcuni tracciati i 300 all'ora.

AUTO

Tre nuove versioni della Tipo: obiettivo la fascia «media»

La Tipo 1.8 i.e., una delle nuove versioni della vettura progettate dalla Fiat.

TRIESTE - Prime novità Fiat per la stagione 1990-91: una stagione che «minaccia» di divenire davvero interessante perchè destinata a confermare o a smentire le indicazioni al ribasso date dal mercato, italiano ed europeo, negli ultimi mesi. Si amplia la gamma Tipo, ovvero di una vettura che si posizione nel cosidetto segmento C, quello, per intendersi, che comprende la vettura media europea e quello verso il quale sembrano orientarsi le preferenze del consumatore.

Per rispondere a questa richiesta la Fiat ha appunto, aggiunto alla gamma della Tipo tre nuove versioni di contenuti e di prestazioni europee: si tratta della Tipo 1.8 i.e., della 2.0 i.e. Cat. e della 1.6 Selecta, ovvero con cambio automatico. Sono tutti motori nuovi per la Tipo, anche se risultano già presenti in «famiglia»: il primo, cioè l'1.8 ha una cilindrata di 1756 cc e una potenza di 110 cv (velocità massima 187 orari, da 0 a 100 km/h in 10,9 secondi, il 2.0 (1995 cc e 115 cv) raggiunge una punta di 190 km/h (da 0 a 100 orari in 10,5 secondi: entrambe queste vetture sono dotate di iniezione diretta, mentre la 2.0 ha alberi controrotanti, marmitta catalitica e sonda Lambda. Infine la 1.6 Selecta monta un motore di 1581 cc. che sviluppa una potenza di 86 cv.

A queste novità se ne aggiungono altre di minor peso, come l'avvio della commercializzazione della Tipo Td, che è dotata di una speciale valvola, detta Egr, che permette di rendere al minimo la fumosità allo scarico, un nuovo motore per le versioni 1.6 i.e. Agt e Dgt (monoalbero di 1581 cc e 80 cv, con marmitta catalitica e sonda lambda) e il potenziamento dei motori 1.3 e 1.6 a carburatori. Quindi soltanto variazioni di meccanica: la carrozzeria non subisce ritocchi, se non per l'aggiunta di una scritta Granturismo posta sotto il paraluce targa. Le nuove versioni Tipo rispondono, come detto, alla crescente richiesta di confort, che puo essere assicurato dall'innovazione tecnologica, dalla ricerca di maggiori prestazioni in funzione di sicurezza e al crescente impatto del problema ecologico. La commercializzazione è prevista per il 15 settembre: i prezzi dovrebbero aggirarsi tra i 19 e i 21 milioni.

[al. ca.]

DOPO LE DIMISSIONI DI CRAGNOTTI

L'Enimont verso la stretta finale?

Gardini ricevuto dal ministro Piga - Cagliari: «L'Eni si batte ancora per gestire il polo chimico»

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Enimont alla stretta finale? Sembrerebbe di sì. Ieri pomeriggio a Roma c'è stato un incontro a sorpresa tra il ministro delle partecipazioni statali, Franco Piga, e il presidente della Montedison, Raul Gardini. L'inattesa anticipazione dell'appuntamento, originariamente previsto per la settimana prossima, ha così fatto prospettare una soluzione dei prolungati dissapori in atto da mesi tra il socio pubblico e privato di Enimont. Poco è trapelato dall'ovattato ufficio del neo-ministro, se non che, dopo un'ora e mezzo di colloqui, Gardini avrebbe esaurientemente spiegato la posizione del gruppo Ferruzzi per poter risolvere l'intricata vicenda. In serata si sarebbe poi svolto un incontro fra i diretti «antagonisti» della vicenda: Gardini e il presidente dell'Eni, Cagliari.

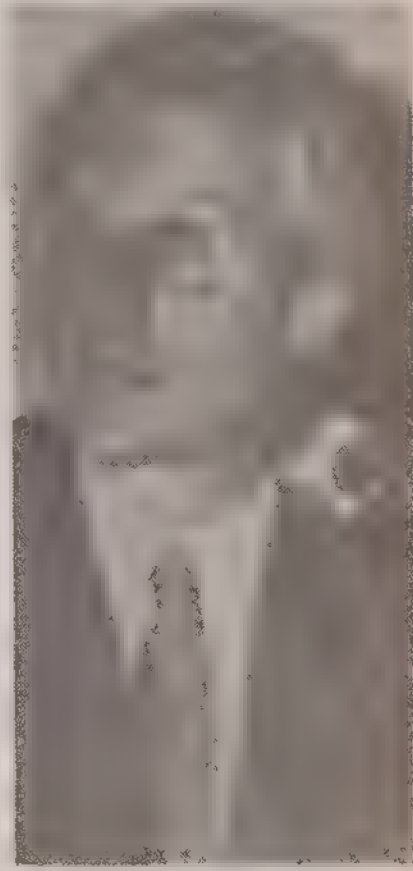
L'approssimarsi di una soluzione negoziata sul futuro del polo chimico nazionale (al quale partecipa attivamente anche l'azionista di minoranza Gianni Varasi) era già palpabile in mattinata, in seguito alle prime reazioni manifestate da parte dell'Eni. «L'Eni si batte ancora per gestire l'Enimont insieme con la Montedison, ma se la soluzione dovesse naufragare bisogna che uno dei due soci compri la quota dell'altro». Questo il succo di un'intervista diffusa dal presidente, Gabriele Cagliari, sulle dimissioni di Sergio Cragnotti dai vertici del polo chimico nazionale. Una posizione ribadita poco più tardi anche dal vicepresidente dell'ente, Alberto Grotti.

La ripresa delle trattative tra i due principali soci di Enimont è stata accompagnata ieri anche dai commenti degli operatori del mondo finanziario e sindacale, che hanno consentito di mettere a fuoco l'effettiva portata del caso Enimont. Soprattutto alla luce della crisi che investe la chimica a livello mondiale (sempre ieri la tedesca Basf ha annunciato un calo dell'utile lordo consolidato del 20,7 per cento), del capitombolo (-3,6% per cento) registrato dal titolo in borsa, e della questione occupazionale.

Per quanto riguarda gli oltre 50.000 dipendenti in forza al gruppo italiano, va detto innanzi tutto che già al momento della costituzione del polo chimico nazionale si trovavano 4.998 dipendenzi in cassa integrazione a zero ore, mentre altri 4-5 mila erano ufficialmente riconosciuti in esubero. Come mai allora ha destato tanto rumore la decisione dell'Enimont di mettere in cassa integrazione per 6 mesi 2.000 lavoratori?

Probabilmente perchè è stato enfatizzato il senso del provvedimento senza tenere nel debito conto il fatto che l'embargo sui prodotti importati dall'Irak e dal Kuwait (oltre al petrolio, la virgin nafta e l'olio combustibile) impediscono effettivamente all'Enimont un adeguato approvigionamento di alcune importanti materie prime. La spiegazione è condivisa da Arnaldo Mariano, responsabile delle relazioni industriali dell'Enimont, il quale tiene tuttavia a precisare come il sindacato non abbia ancora avallato il provvedimento.

Secondo Francesco Ricciulli, responsabile londinese del mercato azionario italiano alla Salomon Brothers, il ricorso alla cassa integrazione da parte dell'Enimont è stato invece determinato da una sovrapproduzione ciclica, cioè momentanea, di alcune linee di prodotti. «Quanto alla mia interpretazione delle dimissioni di Cragnotti — aggiunge Ricciulli — ritengo che dietro vi sia stata la volontà del gruppo Ferruzzi di forzare la mano all'Eni per trovare al più presto un'intesa azionaria, anche per ragioni di natura strategica e poi perchè questa società risente solo in parte della crisi del Golfo». Se quindi l'espansionismo di Saddm Hussein lambisce appena certe attività dell'Enimont — come ad esempio la raffinazione — toccando però in modo più marcato le produzioni legate derivate direttamente dal petrolio, la determinazione dei Ferruzzi a integrare l'Enimont nella futura Montedison (prevista dopo l'incorporazione nell'Agricola) trova una sua logica. Perlomeno a livello teorico.

Nella realtà, infatti, Raul Gardini corre il rischio di perdere la partita a poker in corso coi politici. Il pericolo, dopo le numerose mani vinte dagli uomini di Ravenna, si trova nell'elevato indebitamento finanziario del gruppo Ferruzzi.

Sergio Cragnotti

MANOVRA ECONOMICA, GLI INDUSTRIALI TEMONO UN AUMENTO DEI TASSI DI INTERESSE

Calerà il nostro Pil per colpa dell'«effetto Golfo»

ROMA — L'«effetto Golfo» determinerà una riduzione nell'ordine dello 0,3 - 0,4 per cento rispetto alle precedenti previsioni di crescita del Prodotto interno lordo italiano. La stima è dei tecnici del ministero del Bilancio, che ieri si sono messi al lavoro — presente il titolare del ministero, Paolo Cirino Pomicino — per ridisegnare la manovra di finanza pubblica per il 1991 tenendo conto dei riflessi della crisi mediorientale e della crescita dei prezzi petroliferi sull'economia italiana.

Proprio mentre il governo si prepara a prendere importanti decisioni in materia di politica economica, dalla Confindustria è arrivata un'indicazione precisa: la manovra non dovrà intaccare la competitività delle imprese italiane, impegnate in una difficile sfida sui mercati internazionali. Gli imprenditori temono soprattutto un aumento dei tassi d'interesse, una misura «ingiustificata che danneggerebbe la produzione e gli investimenti».

Ad affermarlo è stato il presidente della Confindustriá, Sergio Pininfarina, che ieri ha incontrato il ministro Cirino Pomicino. «La nuova crisi petrolifera — osserva — non è la causa dell'attuale fase critica dell'economia italiana. Essa è invece il detonatore che sta facendo esplodere le debolezze e i ritardi che il nostro sistema ha accumulato negli anni passati e che non sono stati curati per tempo, nonostante la lunga congiuntura favorevole. Un governo che ha l'ambizione e la forza di guardare lontano, non può limitarsi ad adottare provvedimenti tampone, ma deve portare a un vero risanamento strutturale del nostro sistema economico a cominciare dalla finanza pubblica».

«Già da diversi mesi — ricorda Pininfarina — avevamo segnalato una progressiva e preoccupante perdita di competitività delle nostre imprese dovuta a un ritmo di incremento dei costi molto superiore ai concorrenti internazionali. Contemporaneamente la domanda iniziava a manifestare segni di cedimento, accentuatisi poi nel corso dell'estate».

Arrivano intanto i primi effetti tangibili della decisione presa dal governo di «congelare» per tre mesi il prezzo al consumo dei prodotti petroliferi, un provvedimento che sarà discusso venerdì in consiglio dei ministri e che ha come obiettivo quello di evitare fiammate inflazionistiche. Sulla base delle rilevazioni settimanali dei prezzi nella Cee, resi noti ieri, la benzina infatti sarebbe dovuta aumentare di oltre 50 lire al litro, il gasolio auto di 37-38 lire, il gasolio da riscaldamento di 64 lire. E invece — come ha spiegato ieri il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori — aumenterà solo il gasolio da riscaldamento di 28 lire (al posto di 64) semplicemente per una questione di «uniformità di imposta tra i due tipi di gasolio».

Il ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, ha da parte sua confermato che la prossima settimana riprenderanno gli incontri tecnici per contenere la spesa sanitaria, una delle voci che più pesano sui disastrati conti dello Stato. Su un possibile condono della tassa sulla salute, che comunque resta allo stato di pura ipotesi, il ministro ha invece precisato: «Non è un problema che mi riguarda, è di competenza delle Finanze e dell'Inps».

Sul piano politico da segnalare che ieri il ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, ha incontrato il segretario della Dc, Arnaldo Forlani, proprio per approfondire le questioni legate alla manovra economica.

[p. frag.]

RAIUNO

9.00 Favole. «Spirito benigno».
9.10 «Nel regno della fiaba». Telefilm.
10.00 «LA CONTESSA AZZURRA» (1960). Film/Commedia. Regia di Claudio Gora. Con Amedeo Nazzari, Zsa Zsa Gabor, Paolo Stoppa.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 «Su e giù per Beverly Hills». Telefilm.
12.30 Zuppa e noccioline. Un viaggio attraverso l'America col cinema dei grandi comici. «Personaggi».
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Ciao fortuna.
14.15 L'America si racconta. Viaggio nel cinema hollywoodiano di ieri e di oggi. «TRAMONTO DI FUOCO» (1958). Film.
15.35 Cartoni animati. Orso Yoghi.
16.55 Spalato, atletica leggera, Campionati europei.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Da Tolosa (Francia) «Giochi senza frontiere». Presentano George Betler e Marie Ange Nardi. Commenta Claudio Lippi con la collaborazione di Feliciana Iaccio.
22.10 «Miss Italia '90». Conduce Giorgio Calabrese.
22.25 Telegiornale.
22.35 Dal Teatro Mercadante di Napoli, per le settimane musicali internazionali 1990, «Così fan tutte, ossia la scuola degli amanti». Opera buffa in due atti di Lorenzo Da Ponte. Musica di Wolfgang Amadeus Mozart. (2.a parte).
0.15 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.25 Mezzanotte e dintorni estate.

RAIDUE

9.00 Lassie. Telefilm. Gara di sopravvivenza.
9.25 Thundercats. Cartoni.
9.45 Barbapapà. Cartoni.
10.20 La mia terra tra i boschi. Telefilm.
10.45 Documentario. I giganti della savana.
11.10 Monopoli (29.o episodio). «I fratelli». Sceneggiato.
11.55 Capitol (365). Serie Tv.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Beautiful (83). Serie Tv.
14.30 Saranno famosi. Telefilm. «Il ritorno di Bronco».
15.15 Ghibli, i piaceri della vita.
16.20 Mr. Belvedere, telefilm. La maledizione.
16.45 Lo schermo in casa. 1945-1965 «ORDINE DI UCCIDERE» (1958). Film drammatico. Regia di Anthony Asquit. Con Paul Massie, Eddie Albert, Lilian Gish, James Robertson.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm. Meteo 2, previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Sceneggiato. «Il colpo». Ultima puntata.
23.05 Tg2 Stasera.
23.15 Mixer documenti. «Il Pacifico verso il 2000».
0.05 Tg2 Notte. Meteo 2.
0.30 Cinema di notte: «LA BATTAGLIA DI FORT APACHE». Film western. Regia di Hugo Fregonese. Con Lex Barker, Dallah Levi, Rik Battaglia.

RAITRE

13.30 «Opera in salotto».
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 «Australia» (5). «Il grande deserto».
15.05 «Vita col nonno». Telefilm.
16.00 Sport. Rubrica rally.
16.30 Un mondo di donne: «INTRIGO A TAORMINA». Film (1960).
18.10 L'estate di Magazine 3. Il meglio di Raitre.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Spalato, atletica leggera, Campionati europei.
20.30 I professionals. Un caso di corruzione. «Perché hanno ucciso Sammy?».
21.20 Film. «DJANGO» (1967).
22.15 Tg3 sera.
22.20 «DJANGO» (2.o tempo).
23.00 «Il nero e il giallo».

Edwige Fenech (Canale 5, 20.30).

Raiuno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.56, 12.56, 14.57, 16.57, 18.26, 20.57, 22.57.

Giornali radio, Meteo: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.

6: Ondaverde; 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme, «Un libro un pensiero...»; Quotidiano del Gr1; 9: M. P. Fusco e M. Catalano presentano: Radio anch'io agosto; 11: «Bella idea» di C. Canovai; 11.25: I grandi della rivista; 12: Gr1 flash, meteo; 12.04: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Aahm! Un milione di anni a tavola; 16: Il paginone estate;

17.30: Radiouno jazz '90; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica del 900; 18.25: Felice Romani nel libretto d'opera e... altrove; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Audiobox; 20: Bric a' brac, curiosità a ruota libera; 2.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni paese; 2.30: Radiouno serata giovedì, jazz; 23.06: La telefonata di Marcello Curti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32, 23.59: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, meteo, chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6,27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta un attore, poesia dell'amor sacro e dell'amor profano; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: «Amori sbagliati» di Henry Troyat (6); al termine (9.10 circa): Taglio di Terza; 9.33: Italian magazzino S.r.l.; 10: Gr2 estate; 10.30: Pronto estate, commenti a caldo per chi parte e per chi resta; 12.10: Gr regione, Ondaverderegione; 12.46: Alta definizione, parole crociate a premi tra Radiodue e gli ascoltatori; 14.15: Programmi regionali; 15: Memorie d'estate (1.a parte) «La bella estate» di Cesare Pavese, lettura integrale a più voci; 15.30: Media delle valute, Bolmare; 15.37: Memorie d'estate (2.a parte); 16.40: Un giro di Walter, con Walter Chiari e Carlo Campanini; 17.40: «La cetonia» di Alberto Moravia; 18: Sound track; 18.35: Grandi romanzi, grandi sceneggiati: «Alessandro Magno»; 19.50: Radiocampus; 20.10: Colloqui anno terzo; 22.36: Felice incontro; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.06: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera meteo; 19.50: stereodueclassic; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02, 23,59: F.m. musica dischi di successo; 21.15: Disconovità; 21.30: Hit 33; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 ultime notizie, meteo, chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 11.50: Antologia operistica; 14: Compact club; 15: Novanta anni di musica italiana, 1981-1990; 15.45: «Orione», osservatorio quotidiano d'informazione, cultura e musica; 17.30: Informagiovani; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Dal conservatorio «Claudio Monteverdi» di Bolzano, Concerto dei finalisti del 42.o Concorso internazionale pianistico «Ferruccio Busoni»; 23.10: «Robinson Crusoe» di D. Defoe; 23.35: Blue note; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Raistereonotte, musica e notizie per chi vive e lavora di notte, 23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro tra Italia e Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Dischi caldi; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Fonografo italiano; 3.36: Allegramente; 4.06: Pagine giornalistiche; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Giornali dall'Italia, Ondaverdenotte, Notturno italiano.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.20: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: La voce di Alpe Adria; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Allegro vivacissimo.
Programmi in lingua slovena. 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Ecologia: oggi per un migliore domani; 9.10: L'angolino dei ragazzi; 9.35: Solisti strumentali; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Stelle del rock; 12: Benvenuta, estate!; 12.40: Dai nostri festival; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Mosaico estivo; 16: Immagini letterarie; 17: Notiziario; 17.10: Album classico; 18: Jugoslavia 1941-1945; 19: Gr.

RTA / TMC

12.00 Snack, cartoni animati.
12.30 Il mago Merlino, telefilm.
13.00 Sport estate.
13.30 Oggi. Telegiornale.
13.45 Una famiglia americana, miniserie.
15.00 Pomeriggio al cinema: «IL SOGNO DI ROBIN». Drammatico.
16.50 Snack, cartoni animati.
18.00 Lui, lei e gli altri, telefilm.
18.30 Segni particolari: genio, telefilm.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «IL RIVOLUZIONARIO». Drammatico.
22.20 Pianeta mare, settimanale di sport nautici.
22.50 Rta sport: «La vela fa spettacolo», a cura di Luisa Cividin.
23.10 «Il Piccolo» domani. Tele Antenna Notizie.
23.50 Stasera sport.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

8.00 Telefilm: Simon Templar.
9.00 Telefilm: Marcus Welby.
9.55 Telefilm: Un dottore per tutti.
10.30 «Forum», condotto da Rita Dalla Chiesa.
11.15 Quiz: «Doppio slalom».
11.45 Quiz: «Ok, il prezzo è giusto».
12.45 Musicale: Superclassifica show story.
13.45 Film: «CAN CAN». Con Frank Sinatra, Shirley McLaine. Regia di Walter Lang. (Usa, 1960).
15.20 Telefilm: Dalle 9 alle 5.
15.50 Telefilm: Mannix.
16.50 Telefilm: Diamonds.
17.55 Telefilm: Mai dire sì.
18.55 Telefilm: Top secret.
19.50 Quiz: «Quel motivetto...». Presenta Raimondo Vianello. Con Luana Colussi.
20.30 Film: «ZUCCHERO, MIELE E PEPERONCINO». Con Renato Pozzetto, Pippo Franco.
22.40 Telefilm: Charlie's angels.
23.10 Maurizio Costanzo Show estate.
1.00 Film: «UN GIORNO DI VITA». Con Pierre Brice, Daniela Rocca. Regia di Al Prince. Drammatico.

ITALIA 1

11.30 Telefilm: Flipper.
12.00 Telefilm: La famiglia Addams.
12.30 Sport: Tennis, New York, torneo Flushing Meadows.
13.30 Telefilm: Appartamento in tre.
14.00 Telefilm: Starsky and Hutch.
15.05 Situation comedy: Giorni d'estate.
15.20 Musicale: Deejay beach in Ibiza.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: Batman.
18.30 Telefilm: Supercopter.
19.30 Telefilm: Casa Keaton.
20.00 Cartoni: Le avventure di Teddy Ruxpin.
20.30 Film: «LOVE DREAM». (1.a visione Tv). Con Christopher Lambert, Diane Lane. Regia di Charles Finch. (Italia, 1988). Fantastico.
22.20 Telefilm: I Robinson.
22.50 Telefilm: Cin cin.
23.25 Sport: Ai confini dello sport.
23.55 Sport: Grand prix. Settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.
1.05 Telefilm: Sulle strade della California.
2.05 Telefilm: Benson.

RETEQUATTRO

11.00 Teleromanzo: Aspettando il domani.
11.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
12.00 Telefilm: Lou Grant.
12.45 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.40 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Telefilm: Falcon Crest.
15.30 Telenovela: «Amandoti».
17.00 Telenovela: «Andrea Celeste».
18.30 Teleromanzo: «La valle dei pini».
19.00 Teleromanzo: General hospital.
19.30 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
20.30 Film: «L'UOMO DALL'ABITO MARRONE» (prima visione Tv). Con Rue Mc Clanahan, Tony Randall. Regia di Alan Grint. (Usa, 1989). Giallo.
22.25 Miniserie: «La talpa» (5.a e 6.a puntata). Con Alec Guinness, Michael Aldridge. Regia di John Irvin. Spionaggio.
0.25 Film: «MATRIMONIO ALLA FRANCESE». Con Jean Gabin, Michele Mercier. Regia di D. De La Pantellerie. (Francia/Italia/Germania, 1965). Brillante.

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Il fantasma dello spazio, cartoni.
8.00 Goldie Gold, cartoni.
11.30 Brothers, telefilm.
12.00 Lucy Show, situation comedy.
12.30 Samba d'amore, telenovela.
13.00 La regina dei mille anni, cartoni.
13.30 Rambo, cartoni.
14.00 Amore proibito, telenovela.
15.30 Peyton place, teleromanzo.
16.00 Samba d'amore, telenovela.
17.30 Erculoidi, cartoni.
18.00 Frankestein Jr., cartoni.
18.30 La regina dei mille anni, cartoni.
19.00 Rambo, cartoni.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 «I PREDATORI DI ATLANTIDE», film, regia di Ruggero Deodato, con Christopher Connelly
22.30 Le altre notti, analisi semiseria delle notti americane e non.
23.00 «LA SPIA CHE VIENE DAL MARE», film, regia di Lamberto Benvenuti, con John Elliot e Jeannine Raynaud.
0.45 La squadriglia delle pecore nere, telefilm.
1.45 Squadra speciale anticrimine, telefilm.

ODEON-TRIVENETA

8.30 Arthur, telefilm.
9.00 Sit-com, 4 in amore.
9.30 Capitan Nice, telefilm.
10.30 The collaborators, telefilm.
11.30 Le spie, telefilm.
12.30 Anteprime cinematografiche.
13.00 Bull Winkle, cartoni.
15.00 Sit-com, Il supermercato più pazzo del mondo.
15.30 Film: «DETECTIVE CON I TACCHI A SPILLO».
17.00 Gli inafferrabili, telefilm.
18.00 Doc Elliot, telefilm.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Lo scrigno magico, telefilm.
20.00 Benny Hill Show, telefilm.
20.30 Film: «TRADIMENTO FATALE».
22.30 Film: «NINJA IL CACCIATORE».

TVM

18.00 «Cow boy», telefilm.
19.00 «Monfalcone cresce», rubrica di economia.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «LA VENDETTA», film.
21.55 «Monfalcone cresce», rubrica di economia.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Andiamo al cinema, rubrica.
23.00 «CALDO AMORE» film.

TELEPORDENONE

7.00 Uomo tigre, cartoni.
7.30 Ape Magà, cartoni.
8.00 Voltron, cartoni.
8.30 Starzinger, cartoni.
9.30 Don Chuk, cartoni.
10.00 Cyborg, cartoni.
10.30 Sam il ragazzo del west, cartoni.
14.00 Uomo tigre, cartoni.
14.30 Ape magà, cartoni.
15.00 Voltron, cartoni.
15.30 Starzinger, cartoni.
16.00 Don Chuk, cartoni.
17.00 Cyborg, cartoni.
17.30 Sam il ragazzo del west, cartoni.
18.00 Sealab 2020, cartoni.
18.30 I Ryan, telefilm.
19.25 Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.
20.30 «TROPPO BELLE PER VIVERE», film.
22.55 Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
23.45 «IL WEST TI VA STRETTO AMICO... E' ARRIVATO ALLELUJA», film.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
22.50 Fatti e commenti (replica).

TELEFRIULI

12.00 Cartoni animati, La principessa Zaffiro, (r).
12.30 Voglia d'estate, (r).
13.00 Telefilm, L'albero delle mele.
13.30 Film: «LA CROCE DI FUOCO», con Henry Fonda, Dolores Del Rio, regia: John Ford.
15.30 Telefilm, Il brivido e l'avventura (r.)
16.00 Telefilm, Trauma center.
17.00 Cartoni animati, Belfy e Lillibit.
17.30 Cartoni animati, La principessa Zaffiro.
18.00 Cartoni animati, Falco il superbolide.
18.30 Telefilm, L'albero delle mele.
19.00 Telefilm, Riuscirà la nostra carovana a...
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Voglia d'estate.
20.30 Sceneggiato, Il paria (5).
21.30 Telefilm, Uno sceriffo contro tutti.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Telefilm, Navy.

RETE A

19.00 Teleromanzo, Ai grandi magazzini.
20.25 Teleromanzo, Victoria.
21.15 Teleromanzo, L'indomabile.
22.00 Teleromanzo, Venti ribelli.

TELECAPODISTRIA

13.45 Tennis, Torneo Open degli Stati Uniti, in differita dal National tennis center di Flushing Meadow: incontri del primo turno, terza giornata.
16.45 Tennis, Torneo Open degli Stati Uniti, in diretta dal National tennis center di Flushing Meadow: incontri del secondo turno, quarta giornata.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja.
19.30 Tg, punto d'incontro.
20.00 Tennis, Torneo Open degli Stati Uniti, in diretta dal National tennis center di Flushing Meadow: incontri del secondo turno, quarta giornata.
22.00 Telegiornale.
22.15 Tennis, Torneo Open degli Stati Uniti, in diretta dal National tennis center di Flushing Meadow: incontri del secodo turno, quarta giornata.
24.00 Calcio, amichevole Real Madrid-Milan (differita).

TELECOMANDO

RAIDUE

Dopo mezzanotte veglia il censore

Rubrica di
Giorgio Placereani

Abbiamo avuto un'ottima puntata del **«Maurizio Costanzo Show»**, *lunedì sera su Canale 5, che ruotava intorno a una figura affascinante: il poeta inglese Peter Irving Russell, anziano poliglotta, traduttore di molta poesia italiana, che di recente è stato colpito da una calamità. Un incendio ha distrutto, con parte della sua casa, con un archivio inestimabile di libri, carte, originali di Ungaretti, Quasimodo: insomma, una gran fetta di vita.*
Sono ammirevoli il coraggio e la dignità di Russell. In un vivace italiano, dal forte accento inglese, ha raccontato la sua sciagura in modo meraviglioso, pieno di gentile humour che ricordava le lettere di Lewis Carroll alle sue piccole amiche. Sorridendo ha attribuito la colpa del disastro ai ghiri della soffitta («oh santa pace», si stupisce Costanzo) e si è gettato in una descrizione sognante degli animaletti che prendono i libri fra le loro zampine per buttarli contro l'impianto di riscaldamento. Ha letto le sue poesie, ha parlato con tranquilla onestà del mestiere del poeta che «è un artigiano», e in tutto quello che ha fatto e ha detto c'era — come definirla? — una forza aggraziata e generosa che ha conquistato tutti.
Inevitabilmente Russell ha messo, con l'intensità della sua presenza, un po' in ombra gli altri, e in particolare l'altro poeta, il giovane Plinio Perilli, una presenza fissa del talk show, dove legge le sue liriche — non bellissime — della serie «Ragazze italiane». Sono emerse soprattutto le «punte spettacolari» dello show, Marco Carena, Paolo Cevoli e specialmente quello splendido comico che è Giobbe Covatta. Le sue parodie bibliche sono trascinanti, le più divertenti da quando uscirono vent'anni fa «Le avventure di Dio» di Cavanna, che per molti tratti le ricordano, sebbene Covatta sia certamente più moderato dell'italo-francese Cavanna, uno dei due fondatori del terribile giornale «Hara-Kiri»...
Martedì è stata una giornata divisa fra piacere e disappunto. Nel pomeriggio su Italia 1 siamo stati lieti di rivedere Michael Rennie «guest star» in un delizioso episodio di **«Batman»** *(non bisogna perdere d'occhio questa vecchia serie, che è un autentico capolavoro pop!). La sera, non senza rimpianto, abbiamo rinunciato a vedere, verso mezzanotte su Raidue, il film di Peter Bogdanovich* **«L'ultimo spettacolo»**, *perché (come già annunciato da questo giornale) presumibilmente si trattava della copia mutilata che è già circolata in tv. Ammesso e non concesso che abbia un senso porre limitazioni censorie agli spettacoli che vanno in onda dopo mezzanotte (si presume che i bambini siano a letto; e se un bambino è curioso e incontrollato abbastanza per restare alzato, state sicuri che lo è abbastanza anche per aver già messo mano segretamente sulle videocassette di Vanessa Del Rio della collezione del papà), è comunque intollerabile l'abitudine delle varie televisioni di tagliare film per poterli trasmettere. Se un film contiene sequenze ritenute troppo «forti» per il cenacolo familiare (a mezzanotte? Bogdanovich?), l'unica soluzione onesta e rispettosa è quella di non mandarlo in onda. Si ripete sempre, giustamente, che un film ha il diritto di non essere massacrato dagli spot. Ci pare abbia anche il diritto di non essere massacrato da una censura di secondo grado.*
E già che ci siamo, vogliamo riprovare la recente abominevole trovata della Rai di incuneare, fra il primo e il secondo tempo di un film, il telegiornale, il quale è assai più lungo e assai meno piacevole di uno spot.
Forse il motto «Non s'interrompe un'emozione» dovrebbe valere solo per Berlusconi? Sono dunque meritate le complicazioni che ne seguono, come martedì su Raiuno: finisce il primo tempo, parte a ruota il secondo, viene interrotto, appare un'imbarazzata annunciatrice a riparare l'errore e sottolineare il danno. Onestà ci costringe ad ammettere che in questa occasione (il film era «Il bi e il ba», di Maurizio Nichetti con Nino Frassica, francamente uno dei più brutti nell'intera storia del cinema dal 1895 a oggi) abbiamo accolto il telegiornale come la cavalleria di «Ombre rosse», con grida di entusiasmo e gratitudine. Ma questo non ci indurrà a cambiare opinione.

TV / RAIUNO

«Domenica in»... alto mare

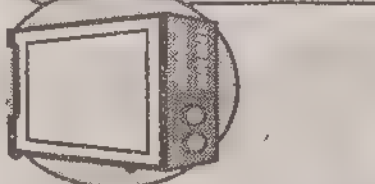
Nel cast ci saranno sicuramente Mario Marenco e Sandro Mayer

ROMA — Gigi Sabani, tornato al successo in queste settimane come presentatore del varietà di Raidue «Stasera mi butto», non condurrà la prossima «Domenica in», al contrario di quanto era stato ipotizzato in questi giorni. Lo ha detto Gianni Boncompagni, autore degli ultimi quattro cicli del popolare programma della domenica pomeriggio.
L'idea guida per la prossima «Domenica in», che tornerà su Raiuno il 14 ottobre, resta quella di una conduzione corale — ha spiegato Boncompagni — con personaggi del mondo dello spettacolo, della cultura, della scienza, della medicina che, ospiti anche per una sola puntata, proporranno «lezioni» a un folto gruppo di ragazzi, in una scenografia simile a quella di un'aula scolastica. Sarà una edizione più dinamica e densa di contenuti rispetto alle precedenti. Una «Domenica in... telligente».
Secondo Boncompagni, il cast dei conduttori è tutt'altro che definito. «Certa, per il momento, è solo la presenza di Mario Marenco e di Sandro Mayer. Il primo interpreterà una serie di personaggi comici legati al tifo calcistico; il secondo ricostruirà una serie di delitti rimasti senza colpevole».
Boncompagni ha confermato la rinuncia di Fabio Testi a condurre il programma a causa del mancato accordo economico con i dirigenti di Raiuno. «Non ne faremo un dramma — ha sottolineato —. Il segreto del successo di "Domenica in" non sta nel conduttore, che è sempre cambiato negli ultimi quattro anni, ma nell'atmosfera che si crea all'interno dello studio».
Tra gli altri «volti» della prossima edizione di «Domenica in» potrebbe esserci di nuovo quello di Bruno Vespa, dal mese scorso nuovo direttore del Tg1. «Lo scorso anno, Vespa si trovò bene con noi — ha detto Boncompagni —, e non è escluso che ritorni nonostante i suoi nuovi impegni. Per noi si tratterebbe di una presenza di prestigio, anche per l'abilità di Vespa nel "catturare" personaggi di vertice».
Non mancheranno i giochi musicali e verranno riconfermate anche le ragazze del «coro scatenato», definite dall'autore della trasmissione «un supporto di testa e una parte irrinunciabile della struttura stessa del programma». Lo stesso Boncompagni apparirà, probabilmente, in video nelle vesti di intervistatore di un pubblico di bambini.
«Per il momento non sono previste edizioni serali di "Domenica in" — ha aggiunto Boncompagni —, ma noi siamo una sorta di "task force" di Raiuno, una squadra pronta a intervenire ovunque e sempre a costi irrisori. Il programma costa circa 300 milioni per puntata, cioè 60 milioni all'ora. Si tratta di una delle cifre in assoluto più basse della storia recente della televisione».

TV

Milly ritorna a casa Rai

ROMA — Milly Carlucci ritorna tra le braccia di mamma Rai. La maggiore delle tre sorelle ha deciso di abbandonare definitivamente la Fininvest, dopo due anni di militanza non troppo fortunata sotto la bandiera di Berlusconi. Il 15 settembre la Carlucci esordirà su Raiuno come conduttrice del varietà «Biglietto d'invito», trasmesso in diretta dal Teatro «Tenda» di Montecatini. Comunque, la Carlucci non è legata alla Rai da contratti in esclusiva.

TELEVISIONE

ITALIA 1

Aladino per sempre

La coppia Lambert-Lane recita in «Love dream»

Shirley MacLaine (nella foto) è l'interprete di «Can can», un film del 1960 interpretato da Frank Sinatra e Maurice Chevalier.

La prima visione tv di un film con un interprete carismatico come Cristopher Lambert («Love dream», in onda su Italia 1 alle 20.30) annuncia la ripresa autunnale della programmazione tv. Dapprima saranno segni sporadici, poi sempre più frequenti, ma è chiaro, ormai, che la nuova stagione è alle porte.
Diretto nell'88 dall'americano Charles Finch, prodotto con capitali italiani e attori cosmopoliti (da Francesco Quinn a Diane Lane), «Love dream» non ebbe successo commerciale. Lambert vi interpreta una ex rockstar ridotta a barbone che una sera vede uscire da un'anfora antica un Aladino in gonnella (Diane Lane) pronta a soddisfare ogni suo desiderio.
Sul set il bellissimo del cinema franco/inglese, inte prete di «Highlander», e la giovane promessa del divismo americano si amarono e poi si sposarono. Come si vede le fiabe esistono anche nella realtà.

Raitre, ore 21.20

«Django» della serie spaghetti western

Su Raitre, alle 21.20, va in onda «Django», diretto da Sergio Corbucci e interpretata da uno dei nostri attori più noti all'estero, Franco Nero, nel ruolo di un pistolero che sgomina due bande di fuorilegge, dopo che gli è stata uccisa la compagna e gli sono state stritolate le mani. Il film, che segue di poco le prime due pellicole di Sergio Leone, ebbe un buon successo all'epoca della sua uscita, nel '67.

Canale 5, ore 20.30

«Zucchero, miele e peperoncino»

Si può ridere con «Zucchero, miele e peperoncino» di Sergio Martino (Canale 5, alle 20.30). Con Banfi, Pozzetto e Pippo Franco.

Raidue, ore 16.45

Dalla Francia «Ordine di uccidere»

Su Raidue, alle 16.45, il drammatico «Ordine di uccidere», un caso di coscienza ambientato in Francia durante la Resistenza, che ruota attorno al tema: come giustiziare un traditore se non si è convinti della sua colpevolezza.

Raiuno, ore 10

«La contessa azzurra» di Claudio Gora

La mattina di Raiuno, alle 10, riserva una commedia curiosa, «La contessa azzurra» diretta da Claudio Gora e interpretata da Amedeo Nazzari, Zsa Zsa Gabor e Paolo Stoppa.

Raiuno, ore 14.15

«Tramonto di fuoco» nel Texas.

Alle 14.15, su Raiuno, ancora un western: «Tramonto di fuoco», ambientato nel Texas, dove un giovane dal passato burrascoso salva la vita a un bandito evaso. In sieme affronteranno molte avventure, e anche l'amore.

CINEMA / FESTIVAL

Mancherà l'Italia in sala a Rimini

Servizio di
Vittorio Spiga

ROMA — Arrivato alla terza edizione del nuovo corso, il Festival del cinema di Rimini ha già trovato una sua spiccata personalità e un posto di rilievo nel pur vasto panorama delle manifestazioni consimili. La formula degli scambi dei confronti e delle contaminazioni fra culture differenti si è rivelata vincente tanto che, anche altre rassegne di maggior peso (non foss'altro economico e di tradizione), si sono affrettate a seguire la strada indicata, senza spocchia, da Rimini cinema. Tuttavia, ciò non sembra aver gettato basi sicure se, come ha dichiarato l'assessore alla cultura del Comune riminese, Maria Cecilia Martinez, «in città, fra le forze politiche, culturali e amministrative si sente la necessità di una riflessione per ancorare maggiormente la manifestazione alle esigenze nuove e in crescita di Rimini».

Fuori dal politichese, aspettiamoci che il Festival subisca un attacco da parte di chi vuole manovrare il giocattolo. Correttezza vuole tuttavia che, almeno fino al prossimo anno (dopo la «riflessione»), si debba stare alle parole, certamente sagge ed equilibrate dell'assessore Martinez, la quale ha giustamente rilevato come «dal dopoguerra a oggi a Rimini non si sia pensato mai agli aspetti culturali della città, ai musei, ai teatri: ora la città vuole superare una visione meramente utilitaristica e una spinta verso la cultura che non deve essere disattesa; per allargare una visione legata alle proprie radici e alla propria identità». In tale prospettiva va considerato anche il futuro di Riminicinema.

Il terzo Festival, comunque, (in programma dal 22 al 29 settembre) ancora per quest'anno mantiene le sue peculiarità e gli organizzatori (Miro Gari, Fabrizio Grosoli, Alberto Farassino e Roberto Silvestri) hanno parlato delle manifestazioni con evidente e giustificato entusiasmo. Una novantina di opere, fra lungo-medio-cortometraggi, retrospettive di notevole spessore culturale, film in concorso, monografie, personali e convegni.

Un gruppo di film dedicati ai rapporti e agli scambi tra le culture concorrono alla «R» d'oro, d'argento e di bronzo; i premi saranno assegnati da una giuria di studenti provenienti dalle più importanti scuole di cinema del mondo. Le opere selezionate (dodici, di cui neanche un film è italiano) portano firme importanti dalla Germania, Hong Kong, Lussemburgo, Israele, Portogallo, Taiwan, Belgio, Ungheria, Iran, Urss. C'è una certa prevalenza del cinema dell'Est e orientale ma «senza attenersi a concetti selettivi geografici — dicono gli organizzatori — abbiamo scelto i film che ci sono piaciuti maggiormente».

La sezione certamente più importante è «Asiamerica» dedicata, come dice il titolo, ai cineasti della comunità asiatica negli Stati Uniti. Si va dai documentari sociali alle commedie: tutte le opere vertono sull'identità degli asiatici d'America (Cina e Giappone soprattutto) e sulla loro impossibile integrazione con la realtà e le società bianche. Negli anni Ottanta il cinema asiatico-americano ha assunto le dimensioni di un fenomeno culturale di portata rilevante e di ambizioni internazionali testimoniato da manifestazioni, specifiche organizzazioni produttive e distributive, e alimentate da un circuito interno di considerevole ampiezza.

Le personali sono due, dedicate rispettivamente a Russ Meyer e a Robert Frank. Meyer (che verrà a Rimini) è un «caso» cinematografico sia per l'aspetto produttivo sia per quello del costume: un modello alternativo basato sull'ossessivo culto, visto in maniera polemica e anticonformista, dell'ipertrofia mammaria tanto cara allo spettatore americano. Frank è, invece, una delle figure più importanti della storia della fotografia, ma anche del reportage (a Rimini vedremo «Cocksucker Blues» il mitico film del '72 sulla tournée americana dei Rolling Stones).

Infine Riminicinema, in accordo con la Fice (la Federazione italiana cinema d'Essai) ospiterà una «Giornata promozionale» del cinema d'essai (24 settembre) alla quale hanno aderito le case di distribuzione italiane che si occupano di cinema di qualità: dalla Academy di Vania e Manfredi Traxler alla Bim di Valerio De Paolis, dalla neonata Lucky Red alla Mikado di Roberto Ciccutto fino alla Penta Classic dei Cecchi Gori. Il 25, sempre con la Fice, il festival terrà un seminario dai titoli «Produrre in Italia», esperienze di produzione, distribuzione ed esercizio cinematografico.

Fra gli «Eventi Speciali», opere di Ruiz, Sekurov, Godard, Straub, Huillet e di Chabrol che presenterà, in anteprima italiana, «Giorni tranquilli a Clichy» tratto dallo «scandaloso» romanzo di Henry Miller. Ancora per le Monografie, «La scuola di cinema di Mosca» con saggi di regia di giovani autori e di grandi maestri.

Jean Luc Godard sarà presente negli «Eventi speciali».

CINEMA

Altri italiani a Montreal

MONTREAL — Una «vetrina», dedicata ai film italiani, ha occupato gran parte dell'ultima giornata al Festival di Montreal. Nella sezione cotrometraggi sono stati presentati il nuovo film a disegni animati di Bruno Bozzetto, «Cavallette»; «Overdose» di Francesco Martinotti, Rocco Mortelliti e Fulvio Ottaviano, uno degli episodi di «I tarassachi», la pellicola sulla tossicodipendenza che parteciperà alla Mostra di Venezia.

Tra i lungometraggi, particolare interesse ha attirato «Nel giardino delle rose» del produttore e neo regista Luciano Martino. Tra gli interpreti: Ottavia Piccolo, Massimo Ghini e Giancarlo Giannini. Martino, in una conferenza stampa, ha parlato della difficile situazione che sta attraversando il cinema italiano dal punto di vista della produzione.

MUSICA / TRIESTE

Un castello di note

Da domani a domenica il 1° Festival di Miramare

TRIESTE — Il parco di Miramare, gentilmente concesso dalla Sovrintendenza ai monumenti e dalla direzione del castello, e il Circolo ufficiali di Presidio sito in via dell'Università, ospiteranno domani, sabato e domenica prossimi la prima edizione del «Festival di Miramare».

Come ha sottolineato ieri il presidente dell'Azienda di soggiorno Alvise Barison durante la conferenza stampa di presentazione, l'iniziativa si colloca nell'ambito di un'estate triestina tesa ad intensificare le sue attrattive turistiche con un pacchetto di proposte culturali che si protraggono per tutto il mese di settembre.

Il Comitato Trieste 2000, sorto all'inizio dell'anno sotto la presidenza del sindaco Franco Richetti per coordinare le diverse competenze di Azienda di soggiorno, Comune, Provincia, Ente Fiera, Camera di commercio e Coni, supporta queste tre giornate musicali imperniate su «canzoni e Lieder dalla Mitteleuropa alla periferia dell'Impero».

Oltre che all'intervento pubblico, il Festival deve la sua nascita all'Associazione Miramar che, secondo le parole del suo vicepresidente Edda Vidiz, si è adoperata per concretizzare un'idea nata dall'incontro con Wolfgang Weber, artista della Staatsoper viennese ed entusiasta estimatore di Miramare quale possibile «spazio» per la musica dal vivo.

Nell'attesa di potersi articolare più ampiamente in una prossima edizione, il Festival propone, dunque, sempre con ingresso libero, tre pomeriggi musicali nel piazzale del Castelletto, puntualmente replicati alla sera al Circolo ufficiali (previsto come unica sede in caso di maltempo).

Si inizia domani alle 17.30 con la voce di Maria de Francesca Cavazza, soprano triestino di scuola americana che attualmente, dopo avere cantato nei maggiori teatri europei, si dedica intensamente alla liederistica. Accompagnata al pianoforte dal figlio, Daniel Hoyem-Cavazza, la cantante proporrà alcune celebri pagine tratte da operette, oltre a un estratto dal «Canzoniere italiano» di Wolf-Ferrari, che non sarà replicato alle 21 al Circolo dove è già stato recentemente eseguito.

Sabato 1.o settembre, alle 16.15, una serie di Lieder schubertiani sarà presentata dal tenore Giuseppe Botta, affiancato dal pianista Alessandro Bevilacqua, e dal soprano di origine triestina Liana Rotter, accompagnata al pianoforte dalla madre Silvia Rotter: quest'ultima sarà anche impegnata in tre pagine di Kreisler, Pressler e Knuemann assieme al violinista Carlo Pacchiori.

Domenica alle 16.15, infine, sarà la volta dell'operetta nostrana «La Bella Trieste», musicata da Tullio Esopi sul testo di Edda Vidiz, ambientato in tre diversi momenti della storia triestina, dal periodo austro-ungarico a quello della redenzione. Il narratore Ugo Amodeo raccorderà la fine della selezione di brani interpretati dalla Cavazza, da Botta e da Marisa Tremul, Dario Zerial, Loredana Pellizzari e Riccardo Botta, accompagnati al pianoforte da Bevilacqua.

Accanto al Festival, sabato e domenica prossimi sarà dato spazio anche alle ormai consuete «Passeggiate musicali» nel parco di Miramar, giunte alla sesta edizione e articolate quest'anno in quattro giornate (1, 2, 8 e 9 settembre). Severino Zannerini e l'Orchestra dell'Opera Giocosa alle 15.30 inizieranno l'intrattenimento musicale per lasciare spazio al programma del Festival, prima di concludere il loro pomeriggio dedicato a Mozart, Vivaldi, Telemann e Bach.

[Paola Bolis]

MUSICA

Tre in finale al «Busoni»

BOLZANO — La giapponese Midori Nohara, il francese Olivier Cazal e la sudcoreana Hieyon Choi sono i pianisti che questa sera parteciperanno alla prova finale con orchestra (che sarà trasmessa sabato alle 10.50 su raitre) del Concorso «Ferruccio Busoni» di Bolzano. Dopo le prime prove con orchestra, alle quali erano stati ammessi sei pianisti, la giuria, presieduta dal maestro Hubert Stuppner, ha eliminato anche i due concorrenti italiani rimasti in gara: Giampaolo Stuani e Corrado Rollero.

Nella finalissima di oggi i pianisti si cimenteranno in concerti di Liszt, Prokofiev e Ciaikovski. Il premio «Busoni» è stato assegnato l'ultima volta nel 1987 alla sovietica Lilya Zilberstein. Al vincitore spettano 60 ingaggi per concerti e un premio in denaro.

MUSICA / TORINO

Protagonista la Mullova

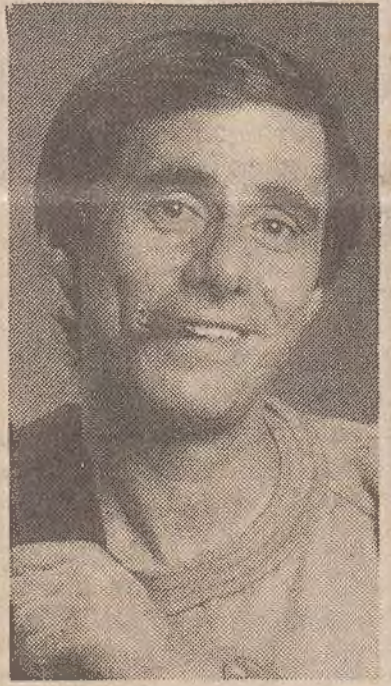
La violinista ha aperto il «Settembre» con la Filarmonica di Mosca

TORINO — Tutto esaurito e lunghi applausi agli artisti, martedì sera, al Teatro Regio di Torino, per il concerto inaugurale della tredicesima edizione di «Settembre musica», tenuto dall'Orchestra filarmonica di Mosca diretta da Dmitrij Kitaenko. In apertura ha eseguito l'impegnativo Concerto in re maggiore per violino e orchestra op. 77 di Brahms, durante il quale si è esibita la violinista russa Viktoria Mullova, vera protagonista della serata. La Sesta sinfonia in fa maggiore op. 68 (Pastorale) di Beethoven ha completato il programma.

La Mullova, specializzatasi in violino a Mosca, sua città natale, dalla quale poi fuggì, ha suonato con le maggiori orchestre del mondo ed è stata diretta da maestri come Seiji Ozawa, Riccardo Muti, Claudio Abbado, Lorin Maazel. Vanta nel suo curriculum anche numerosi premi. Recentemente ha tenuto una serie di recital in Europa, con Bruno Canino e Maria Joao Pires. Sul palco del Regio la Mullova ha suonato con carattere e virtuosismo, vestita con una semplice maglietta e un paio di pantaloni neri. Il pubblico l'ha richiamata più volte in scena, ma lei non ha voluto eseguire bis. L'Orchestra filarmonica di Mosca, fondata nel 1925 e da anni diretta da Kitaenko, quest'anno ha anche inaugurato, il 23 agosto, le Settimane di Stresa.

In tutto, quest'anno, la rassegna torinese comprende 53 appuntamenti: 29 serali, 21 pomeridiani, due balletti, uno spettacolo di teatro musicale e un incontro con Franco Donatoni del quale verranno anche eseguite le opere principali. Fra gli appuntamenti di maggior prestigio, il 3 settembre il concerto della «Royal Philarmonic Orchestra», diretta da Vladimir Ashkenazy, il 4 quello dell'«Orchestra da camera di Santa Cecilia» diretta da Uto Ughi e, il 19 settembre, il concerto straordinario di Maurizio Pollini, che chiuderà il festival.

MUSICA / CATANIA

Vecchioni adesso sta bene e sabato ritorna a casa

CATANIA — Il cantautore milanese Roberto Vecchioni (nella foto) sarà dimesso sabato dall'ospedale Cannizzaro di Catania, dov'è ricoverato dal 21 agosto per una sindrome coronarica acuta. Domani sarà sottoposto a un ulteriore controllo generale e quindi il giorno dopo potrà partire per Milano. I medici gli hanno raccomandato un riposo di almeno tre mesi, di fumare meno e comunque di evitare gli affaticamenti eccessivi. Consigliati inoltre dei periodici controlli, visto che il cantante ha sofferto tra l'altro di pressione alta.

APPUNTAMENTI

ROCK

«Outsider» in concerto all'Arena di Lignano

Oggi alle 21.30 all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro si terrà un concerto rock del complesso pordenonese «Outsiders», formato da Sergio De Agostinis (chitarra e voce), Roberto Peduto (chitarra e voce), Denis Casari (basso), Massimo Olivotto (batteria e voce) e Michele Borsoi (piano, tastiere e voce).

Cinema Nazionale 1

«Uccelli 2»

Ancora oggi al Cinema Nazionale 1, per il Festival del terrore, è in programma il film di René Cardona jr. «Uccelli 2».

Da domani a lunedì si proietta «La cosa degli abissi». Martedì debutterà «Link», cui seguiranno «Society, the horror», «La casa 7», «L'ululato 2».

Settembre musicale

Ciclo di concerti

Oggi alle 12 al Museo Revoltella in via Diaz 27 saranno presentati i concerti del «Settembre musicale» organizzato dall'Associazione Promusica e dalla Cappella Civica.

Arena Ariston

Due «relazioni»

Solo oggi, alle 21, all'Arena Ariston viene presentato il film di Stephen Frears «Le relazioni pericolose» con Glenn Close, John Malkovich e Michelle Pfeiffer.

Il film, ispirato all'omonimo romanzo di Choderlos de Laclos, ha vinto tre premi Oscar 1989. Dal medesimo romanzo è tratto anche il film che l'Arena Ariston proporrà domani sera: «Valmont» di Milos Forman, con Colin Firth.

Nuovo Cinema Alcione

«Back Track»

Ancora oggi e domani al Nuovo Cinema Alcione si proietta «Back Track» (Ore contate, 1990), diretto e interpretato da Dennis Hopper, con Jodie Foster.

Seguiranno: dal 1° settembre «Paganini» di Klaus Kinski, dal 5 settembre «Un mondo senza pietà» di Erich Rochant, dall'8 settembre «Vivere in fuga» di Sidney Lumet, dall'11 settembre «Forza maggiore» di Pierre Jolivet e dal 14 settembre «Sogni» di Akira Kurosawa.

La stagione 1990/91 si aprirà ufficialmente venerdì 21 settembre con il film «Party a sorpresa».

A Latisana

Greggio e Pisu

Oggi alle 21.30 in piazza Indipendenza a Latisana Ezio Greggio e Raffaele Pisu proporranno il loro spettacolo «Striscia la notizia».

La voce di Alpe Adria

Pianeta donna

«Quando le cicogne arrivano a domicilio» e alcune considerazioni sul «pianeta donna» alle soglie del 2000 sono i principali argomenti del consueto appuntamento mensile con la medicina a «La voce di Alpe Adria», il settimanale radiofonico di Liliana Ulessi ed Euro Metelli in onda oggi alle 15.15.

Ospiti della trasmissione il professor Gianfranco Scarselli, direttore della Clinica di ostetricia e ginecologia dell'Università di Trieste, e alcune responsabili del Gruppo ricerca assistenza maternità.

Completerà il programma un profilo (di Claudio Bevilacqua) del grande chirurgo triestino del passato Ettore Oliani.

Cinema Nazionale 4

Film di Almodovar

Al Nazionale 4 è in programmazione il film di Almodovar «La legge del desiderio» con Carmen Maura.

A Grado

Roberto Pegoraro

Oggi alle ore 21 al Palazzo regionale dei Congressi di Grado avrà luogo un concerto del pianista Roberto Pegoraro.

Villa Sartorio

Violoncellista

Domani alle 20.30 in Villa Sartorio, per il breve ciclo di concerti organizzati dal Comune di Trieste nell'ambito delle iniziative collegate alla mostra sul «Neoclassico a Trieste», si esibirà la violoncellista Elisabetta de Mircovich.

A Spilimbergo

Berlino Musica

Domani alla Polisportiva Aquila di Spilimbergo il ciclo «Berlino Musica '90» si concluderà con un concerto al quale parteciperanno tutti i gruppi e i musicisti in rassegna, dal pianista jazz Chris Jarrett a Peter Wyoming, da Hans Hartmann ala Capitol City Blues.

TEATRO / FESTIVAL

Jacopone ritorna a Todi

Un singolare spettacolo di Mario Scaccia aprirà oggi la rassegna

TODI — Mario Scaccia si calerà nelle asprezze del personaggio di Jacopone in uno spettacolo singolare, intitolato «Il segno di Jacopone», che aprirà oggi, nel tempio di San Fortunato, la quarta edizione di Todi Festival '90. Il vecchio attore romanzo è autore del soggetto (sviluppato da Claudio Novelli) e pure regista e protagonista di un vagheggiamento del passato che avrà, come altri interpreti, Maria Rosario Omaggio, Bianca Galvan, Fernando Cajati, Marco Carbonaro e Consuelo Ferrara.

Profittando di una consulenza di Franco Mancini, esegeta delle Laudi, Scaccia partirà dalla piazzetta del nostro quotidiano, cioè da uno studio televisivo simulato sulla scena, per catturare qualche spicchio di un passato tanto remoto. S'intreccia allora una discussione tra persone qualsiasi che sono ospiti di quello studio per dialogare su Jacopone: una presentatrice (la Omaggio) conduce il dibattito e sembra che trasformi, un poco alla volta, i semplici invitati in personaggi di una vicenda antica; Jacopone e Bonifacio Vanna e il governante supremo di Todi prenderanno così corpo nella fantasticheria, laddove i versi del poeta, seminati qua e là, scandiranno le tappe di una vita e le sorprese di questa finzione teatrale che la scenografia di Mario Padovan avrà il suo daffare ad ambientare nell'austero tempio, la cui acustica ha sempre provocato fastidi nel pubblico assiepato sotto le navate laterali.

Gli altri appuntamenti della prosa si snoderanno da domani fino al 9 settembre, intrecciandosi con musica, balletto e mostre diverse. Da segnalare, nel cartellone fin troppo ricco di proposte e curiosità, un dimenticato testo di Federico De Roberto, «Rosario», con la regia di Alberto Fassini e interpretato da Elena Zareschi; un adattamento di Paolo Lucchesini per Carlina Torta da «Casalinghitudine», il romanzo di Clara Serena; «L'uomo irrisolto» di Paolo Cavosi, ambientato nelle Filippine del dittatore Marcos e della rivolta contrfo di lui; il debutto di una versione italiana di «A Chorus Line» di Michael Bennett con adattamento italiano di Saverio Marconi e la sua regia (mercoledì 5 settembre). Occorre ricordare che si tratta del musical di Broadway di maggior successo, avendo totalizzato 6137 repliche consecutive, dal 1975 al '90.

Tra le altre proposte, ricordiamo «Ad Eva aggiungi Eva» di Claudia Poggiani con la regia di Tonino Pulci, protagonista Valeria Ciangottini, «Storie di cartone» di Frondini e Ragni con la regia di Giampiero Frondini, «Si fa Milly, ma non si dice» con la regia di patrick Rossi Gastaldi, «Pappa di note» di Silvana De Santis e Gianfranco Mari, «Senso» da una novella di Camillo Boito con la regia di Filippo Crivelli, protagonista Claudia Giannotti, «All you need is love» di Pier Francesco Poggi, «Fiamme nell'ombra» di Enrico Annibale Butti con la regia di Antonio Venturi (testo dimenticato del 1903), «Interrogatorio a Maria» di Giovanni Testori con Lydia Alfonsi e, infine, «Lettere ad Olga», un adattamento di Paolo Lucchesini e Giorgio Albertazzi (protagonista), da una raccolta epistolare dal carcere di Vaclav Havel, drammaturgo e poeta, oggi presidente della Cecoslovacchia.

TEATRO / DEBUTTO

La prima volta di Lucrezia «repressa» alla ribalta

BENEVENTO — Adesso Lucrezia Lante della Rovere debutta a teatro. Lo farà nel corso del Festival di Benevento, il 15 settembre, recitando in «Quando eravamo repressi» di Pino Quartullo. Insieme a lei, che ha già dato buona prova al cinema interpretando film come «Speriamo che sia femmina» di Mario Monicelli e «Storia di ragazzi e di ragazze» di Pupi Avati», ci saranno Alessandro Gassman e Francesca D'Aloja.

«E' stato dal sodalizio con Alessandro e Francesca nel sindacato degli attori — ha detto Quartullo — che mi è venuta la prima idea della commedia. Insieme abbiamo rielaborato le situazioni e poi, quando ancora non era stato scritto il secondo atto, è arrivata Lucrezia. Devo dire che la ritengo perfetta per questa parte. Mi aspetto molto da lei».

I quattro attori interpretano due coppie che vivono, dopo pochi anni di unione, una crisi di noia soprattutto sessuale. Per rivitalizzare il desiderio ricorrono allo scambio dei partner. Da questo gioco nascono situazioni buffe, spesso esilaranti. «Il sesso è una metafora per raccontare il disagio generazionale», precisa Quartullo.

TEATRO / LUTTO

E' morto Gianni Marzocchi attore imprestato al canto

ROMA — Gianni Marzocchi è morto sabato, a Parigi, dopo un lungo periodo di degenza in una clinica francese specializzata nella cura del cancro. Ma la notizia è stata diffusa soltanto ieri pomeriggio. L'attore, nato a Bologna il 17 aprile 1934, era da tempo gravemente ammalato. Marzocchi era entrato negli anni cinquanta nel mondo della musica. Nel 1955 aveva vinto il concorso «Voci nuove Rai». L'anno dopo, in coppia con Domenico Modugno, si era esibito al Festival di Sanremo cantando il brano «Musetto». Poi, più che alle sette note, si era dedicato al palcoscenico. Negli anni Sessanta era stato scritturato per recitare nella versione italiana di «My fair lady», al fianco di Delia Scala e di Gianrico Tedeschi.

Accantonati i musical, si era dedicato al doppiaggio e al teatro. Sua era la voce imprestata a David Niven e a Rock Hudson. Aveva preso parte pure al doppiaggio dello sceneggiato dedicato alla vita di Giuseppe Verdi.

DANZA

Un balletto di «star»

Edizione speciale della «Maratona» in Sardegna

Luciana Savignano e Marco Pierin, fra i protagonisti della «Maratona».

MILANO — Una trentina fra i migliori danzatori internazionali saranno di scena nella piazza di San Pantaleo (Olbia) l'1 e 2 settembre per la «Maratona internazionale di danza». Quest'anno della manifestazione, nata al Festival dei due Mondi di Spoleto nel 1977, è stata ideata un'edizione speciale, per ricordare simbolicamente l'incendio che la scorsa estate sconvolse la Sardegna e in modo particolarmente grave e drammatico i paesi che circondano la Costa Smeralda. L'incasso delle serate, infatti, verrà interamente devoluto alle associazioni di volontariato e protezione civile, che si sono costituite proprio a seguito dell'incendio dell'agosto scorso.

Hanno aderito alla maratona di danza (organizzata dalla società milanese Image Building Dance del network Idea Plus) le quattro più importanti star della danza italiana: Carla Fracci, Luciana Savignano, Oriella Dorella ed Elisabetta Terabust, che saranno affiancate nell'occasione da partner e colleghi di prestigio oltre che da giovani emergenti, provenienti dalle principali compagnie di balletto del mondo, come la giovane coppia di etoiles Renata Calderini e Maurizio Bellezza, Marco Pierin, Silvia Scrivano, Flavia Vallone e Piera Pedretti del Teatro alla Scala di Milano, Kaber Belardi e Marie-Claude Pietragalla dell'Opera di Parigi, Toni Candeloro del Balletto di Zurigo, Giorgio Mancini, Serge Campardon e Florence Faure del ballet Bejart Lausanne, Michele Abbondanza e Antonella Bertoni della compagnia Carolyn Carlson di Parigi, Luigi Bonino, etoile del Ballet National de Marseille, Alessandro Molin e Barbara Griggi dell'Aterballetto, Pompea Santoro e Veli-Pekka Peltokallio del Cullberg Ballet.

Come è nello stile della «maratona», che vede alternarsi brani tratti dal repertorio di balletto classico e contemporaneo in uno spettacolo che ha il sapore della festa, sul palcoscenico sfileranno coreografie famose e autentiche novità: il classico «Romeo e Giulietta» di John Cranko, una versione danzata da Luciana Savignano della Butterfly di Giacomo Puccini e «La pazzia di Ofelia» danzata da Carla Fracci, il neoclassico «Apollo Musagete» di George Balanchine, ma anche coreografie moderne firmate da Maurice Bejart, Carolyn Carlson, Roland Petit, Mats Ek e Jean Christophe Maillot.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di Luci e Suoni. Ore 21 nell'edizione tedesca e ore **22.15**, nell'edizione italiana.

ARISTON. Vedi estivi.

EXCELSIOR. Ore 17.30, 19, 20.30, 22.15. Salvare il mondo dalle streghe è una grande impresa per un ragazzino trasformato in topolino. «Chi ha paura delle streghe?» di Nicolas Roeg con Anjelica Huston, Mai Zetterling.

SALA AZZURRA. Ore 17, 18.45, 20.30, 22. «Lègami» di Pedro Almodovar, con Victoria Abril e Antonio Banderas: la commedia neuroromantica che ha entusiasmato pubblico e critica al festival di Berlino '90. V.m. 14.

EDEN. 15.30 ult. 22: «Offerta speciale». Eccezionale! Straordinario! E' il superporno che aspettavate da sempre! V. 18.

GRATTACIELO. 18, 20, 22.15: Un film di Peter Weir: «L'attimo fuggente».

MIGNON. 17 ult. 22.15: «La chiave» il capolavoro erotico di Tinto Brass. V. m. 18.

NAZIONALE 1. Festival del terrore: 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. «Uccelli 2». V.m. 14. Domani: «La cosa degli abissi».

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La squadra più scassata della lega». Dopo «Harry ti presento Sally» un altro divertentissimo film. Ult. giorno.

NAZIONALE 3. 16.20 ult. 22.10: «Cicciolina e le sue bestie». Animals! V. 18.

NAZIONALE 4. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «La legge del desiderio» di Almodovar con Carmen Maura. V.m. 18.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22: «Senti chi parla», il film che sta avendo il più clamoroso successo piazzandosi al vertice della classifica statunitense con John Travolta e Kristie Alley. 4.a settimana.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 18.30, 20.20, 22.10: «Ore contate» (Back track-Usa 1990) di Dennis Hopper, con Dennis Hopper, Jodie Foster, Vincent Price. Un thriller «on the road» ricco di tensione psicologica. Solo oggi e domani.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Apertura sabato con «Il sole anche di notte» di P. e V. Taviani.

RADIO. 15.30 ult. 21.15: «Quel desiderio bagnato sotto la pelle» una girandola di avventure sessuali coinvolgenti. V. m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore 21 (in caso di maltempo proiezione in sala). 3 Premi Oscar '89: «Le relazioni pericolose». di Stephen Frears, con Glenn Close, John Malkovich, Michelle Pfeiffer. Dal romanzo di C. de Laclos. V. m. 14. Solo oggi. Domani: «Valmont» di Milos Forman, dal romanzo «Le relazioni pericolose» di C. de Laclos (candidato agli Oscar '90).

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «L'implacabile» anno 2017 una sfida che ha per posta la morte. Un grande spettacolo con Arnold Schwarzenegger.

ATLETICA

EUROPEI / SECONDO ORO PER LA NOSTRA RAPPRESENTATIVA

La marcia trionfale delle italiane

Vittoria della Sidoti e bronzo per la Salvador, mentre oggi c'è viva attesa per Panetta sui 3000 siepi

EUROPEI / RISULTATI

Tra le donne dittatura della Germania Est

SPALATO — Questi i risultati delle finali di ieri.
10 KM MARCIA DONNE: 1) Anna Rita Sidotti (Ita) 44:00, 2) Olga Kardapoltseva (Urs) 44:06, 3) Ileana Salvador (Ita) 44:38.
800 METRI DONNE: 1) Sigrun Wodars (Rdt) 1:55.87, 2) Christine Wachtel (Rdt) 1:56.11, 3) Lilia Nurutdinova (Urs) 1:57.39.
800 METRI UOMINI: 1) Tom Mckean (Gbr) 1:44.76, 2) David Sharpe (Gbr) 1:45.59, 3) Piotr Piekarski (Pol) 1:45.76, 4) Andrey Sudnik (Urs) 1:45.81, 5) Slobodan Popovic (Jug) 1:45.90, 6) Tonino Viali (Ita) 1:46.04.
400 METRI OSTACOLI: 1) Kriss Akabusi (Gbr) 47.92, 2) Sven Nylander (Sve) 48.43, 3) Niklas Wallenlind (Sve) 48.52.
DISCO DONNE: 1) Ilke Wyludda (Rdt) 68.46, 2) Olga Burova (Urs) 66.72, 3) Martina Hellmann (Rdt) 66.66, 4) Reinsch (Rdt) 66.08, 5) Jashchenko (Urs) 65.16, 6) Zvereva (Urs) 63.98.
400 METRI DONNE: 1) Grit Breuer (Rdt) 49.50, 2) Petra Schersing (Rdt) 50.51, 3) Marie-Josee Perec (Fra) 50.84, 4) Hesselbarth (Rdt) 51.14, 5) Keough (Gbr) 51.22, 6) Dzigalova (Urs) 51.31.
PESO UOMINI: 1) Ulf Timmermann (Rdt) 21.32, 2) Sven-Oliver Buder (Rdt) 21.01, 3) Lykho (Urs) 20.81, 4) Andersen (Nor) 20.71, 5) Smirnov (Urs) 20.45, 6) Beyer (Rdt) 20.21.
3.000 METRI DONNE: 1) Yvonne Murray (Gbr) 8'43''06, Elena Romanova (Urs) 8'43''68, Roberta Brunet (Ita) 8'46''19.
DECATHLON: 1) Plaziat (Fra) p. 8.574, 2) Szabo (Ung) 8.436, 3) Schenke (Rdt) 8.433.

La gioia di Anna Rita Sidoti dopo il trionfo.

La sorpresa negativa è venuta da Tonino Viali soltanto sesto nella gara sugli ottocento metri vinta dal britannico Mckean

Dall'inviato
R. L. Quercetani

SPALATO — Il secondo oro dell'Italia agli Europei '90 è venuto da una minuscola studentessa nata 21 anni fa in una località dal nome bene augurante, Gioiosa Marina, in provincia di Messina. Si chiama Anna Rita Sidoti, è alta 1,50 e pesa 42 chili. E' emersa vittoriosa, a sorpresa, nei dieci chilometri di marcia, una gara nella quale sono successe molte cose. Per un lungo tratto hanno condotto la danza (perchè di saltelli si tratta, più che di marcia nel senso vero del termine) la russa Ryashkina e l'italiana Ileana Salvador, considerata fino a ieri la numero uno della rappresentanza azzurra. Sul finire della gara i giudici della Federazione internazionale hanno deciso di squalificare la russa, che per la verità esibiva un movimento rotatorio dei piedi alquanto sospetto. L'atleta ha tentato di ignorare eppoi di respingere il giudice che le notificava il cartellino rosso. Ne è seguito un contrasto sgradevole, anche se comprensibile dal lato umano, finché la ragazza si è fermata per sedersi sul vicino marciapiede e abbandonarsi alle lacrime. Notiamo che la marcia irregolare della Ryashkina è stata riconosciuta tale perfino da una sua compagna di squadra, la Kovalyenko, che poi è finita quarta.
Ileana Salvador si è trovata così improvvisamente al comando della gara, ma una crisi al fegato l'ha indotta a cedere quasi subito alla piccola Sidoti, che la seguiva molto da vicino. La Salvador ha finito per cedere anche il secondo posto, alla russa Kardapoltseva, ma è riuscita a conservare almeno il terzo, conquistando così la medaglia di bronzo. Un bel successo per la marcia femminile italiana, anche se da parte nostra continuiamo a considerare con riserva gli eventi della marcia veloce nell'epoca della cosiddetta sospensione.
Un risultato tecnico di grande rilievo l'ha ottenuto in questa terza giornata di gare Kriss Akabusi, vincitore dei quattrocento metri ostacoli in 47''92. Con questo tempo l'atleta negro succede come primatista britannico al baronetto David Hemery, il cui 48''12 risaliva ai giochi olimpici del 1968 a Messico.
Il clan italiano è stato invece deluso nell'esito della finale maschile degli ottocento metri. Dopo le prove fatte nei turni eliminatori, Tonino Viali era visto da molti come un uomo da podio. C'erano anche degli ottimisti che osavano vederlo vincente, senza tener conto del fatto che fra i finalisti c'era uno scozzese, Tom McKean, dotato di credenziali nettamente superiori. Viali ha corso con grande determinazione e non si può certo dire che abbia commesso errori tattici. Ai quattrocento metri era quarto a circa tre metri da McKean (51''31), il quale non aveva esitato a prendere per tempo il comando delle operazioni. Viali si è portato al secondo posto lungo l'ultima curva e per un attimo si è sperato... Ma nel fatale rettilineo di arrivo le forze gli sono venute meno mentre McKean andava a vincere da signore in 1'44''76, l'italiano si afflosciava, proprio come Fiasconaro a Roma agli Europei del '74, finendo sesto in 1'46''04. La sua brillantezza dei primi due turni non ha resistito all'impatto del terzo, che purtroppo era anche il decisivo. In questa corsa c'era un altro italiano, D'Urso, che è finito settimo in 1'47''29.
Il titolo del disco femminile è stato vinto dalla giovane tedesca orientale Wyludda con 68,46. Buona difesa di Agnese Maffeis, nona con 58,36. Per guadagnare anche una sola posizione avrebbe dovuto superarsi, perché l'ottava ha raggiunto 62,08. Altri successi della Germania Orientale nel peso maschile con Timmermann con 21,32 e negli ottocento metri femminili con Wodars in 1'55''87. Nei turni eliminatori dei duecento metri ha destato buona impressione Floris, che ha vinto la sua batteria in 20'47, sia pure con vento a favore superiore al limite di tolleranza.
Oggi attendiamo alla prova delle siepi Francesco Panetta. Con fiducia.

L'ATLETICA E' IN LUTTO

Addio Beccali, leggenda azzurra

E' morta a Rapallo la medaglia d'oro di Los Angeles '32

RAPALLO — Luigi Beccali, campione olimpionico a Los Angeles 1932 nei 1500 metri, è morto a Rapallo, nella riviera ligure di Levante dove insieme alla moglie Aida trascorreva due-tre mesi all'anno. Secondo quanto si è appreso nell'ospedale della cittadina rivierasca, Beccali, che in novembre avrebbe compiuto 83 anni, si è sentito male verso le 6 nella sua casa di via al Carmelo per un edema polmonare. Trasportato all'ospedale di Rapallo vi è giunto cadavere. Nato a Milano il 19 novembre 1907, da diversi anni risiedeva a Daytona Beach (Florida).
Luigi Beccali è stato il primo grande specialista di classe internazionale del mezzofondo italiano, l'unico ad aver vinto i 1500 sia alle Olimpiadi sia ai campionati europei. Aveva debuttato a livello agonistico all'età di 14 anni in una corsa di 5000 metri. Il risultato però, complice anche una caduta, non era stato brillante, tanto che Beccali aveva deciso di passare al ciclismo. Ma anche in sella alla bicicletta le soddisfazioni erano state pochissime.
Tornato all'atletica leggera, Beccali era entrato a far parte della Pro Patria Milano. Dopo essersi cimentato in corse campestri e in pista sulle lunghe distanze, aveva ottenuto le prime significative vittorie nel 1926, affacciandosi alla ribalta internazionale due anni più tardi. Alle Olimpiadi di Amsterdam venne eliminato in batteria nei 1500, pagando lo scotto dell'inesperienza. Nei tre anni successivi però le sconfitte si fecero sempre più rare.
Nella primavera del 1932 Beccali portò il primato italiano nei 1500 da 3'57'' 1/5 a 3'52'' 1/5 nel corso di una riunione all'Arena di Milano, tempi che lo fecero entrare nel ristretto novero dei fvoriti al titolo olimpico della specialità.
A Los Angeles il 3 agosto vinse agevolmente la sua batteria. Il giorno dopo, in finale si trovarono di fronte dieci atleti. Lo statunitense Cunningham e il canadese Edwards attaccarono nella parte centrale della gara.
Luigi Beccali, che avrebbe voluto correre gli 800 anziché i 1500 e che il tecnico Nai convinse a cimentarsi sulla distanza più lunga, fece tutto nell'ultimo giro e vinse indisturbato in 3'51''2, nuovo primato olimpico e italiano, precedendo il britannico Jerry Cornes, Edwards e Cunningham.
L'azzurro corse gli ultimi 300 metri in un tempo ufficiosamente calcolato intorno a 41''.
Un successo importantissimo (il primo dell'Italia in una gara di corsa alle Olimpiadi) tanto da essere ancora oggi ricordato come l'«Italy's Day», dal titolo di un giornale californiano che commentava la vittoria del milanese.
Il 1933 fu per Beccali l'anno dei record. Il 9 settembre, durante i Giochi universitari mondiali a Torino eguagliò il mondiale dei 1500 del francese Jules Ladoumegue (3'49''2). Il 17 settembre, nel corso di Italia-Inghilterra a Milano divenne unico detentore del record, correndo la distanza in 3'49''. In seguito l'atleta italiano non riuscì più a migliorarsi, rimanendo comunque fino al 1938 uno dei migliori specialisti mondiali dei 1500 e del miglio.
Nel 1934, a Torino, vinse il titolo di campione europeo (3'54''6) e alle Olimpiadi di Berlino del 1936 conquistò la medaglia di bronzo. Due anni più tardi agli Europei di Parigi ottenne un altro terzo posto. Poco più tardi Beccali si stabilì negli Usa, dove continuò a correre ancora per qualche tempo, per lo più gare di cross, ritornando alle origini della sua carriera.
Attualmente risiedeva in Florida a Daytona Beach, ma molto spesso tornava in Italia per trascorrere le vacanze nella sua casa di Rapallo, sulla riviera ligure di Levante, dove è stato colto dal malore che lo ha condotto alla morte.
I funerali di Luigi Beccali si svolgeranno domani alle 11 nella chiesa dei Santi Gervaso e Protasio, la cattedrale di Rapallo. La salma del campione olimpico verrà poi trasferita al cimitero «Staglieno», a Genova, per essere cremata, secondo la volontà dell'estinto, quindi l'urna con le ceneri sarà consegnata alla vedova, signora Aida.
Luigi Beccali a Rapallo si incontrava con i soci del sodalizio «Azzurri d'Italia» e «Medaglie d'oro olimpiche». «Ieri pomeriggio ci siamo visti al caffè — ha raccontato Gaetano Frisenda, campione italiano dei pesi leggeri negli anni 1936-37 e 38 — abbiamo parlato del più e del meno e, come si fa spesso, abbiamo anche rievocato le nostre imprese sportive. Stava benissimo, sapere che oggi è morto mi ha sconvolto».

Lo sport in TV

12.30	Italia 1	Tennis, New York, torneo Flushing Meadow
13.00	Montecarlo	Sport Estate
13.45	Capodistria	Torneo Open degli Stati Uniti
16.45	Capodistria	Tennis: torneo Open degli Stati Uniti. In diretta dal National Tennis Center di Flushing incontri del secondo turno quarta giornata
16:55	Rai 1	Spalato, atletica leggera, campionati europei
18.30	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
19.30	Capodistria	Sportime
19.45	Rai 3	Da Spalato, atletica leggera: campionati europei
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
22.20	Teleantenna	Pianeta mare, settimanale di sport nautici
22.50	Teleantenna	«La vela fa spettacolo»
23.25	Italia 1	Ai confini dello sport
23.50	Teleantenna	Stasera sport
23.55	Italia 1	Grand Prix, settimanale motoristico
24.00	Capodistria	Da Spalato, atletica leggera, campionati europei
24.15	Capodistria	Calcio amichevole: Real Madrid-Milan

EUROPEI

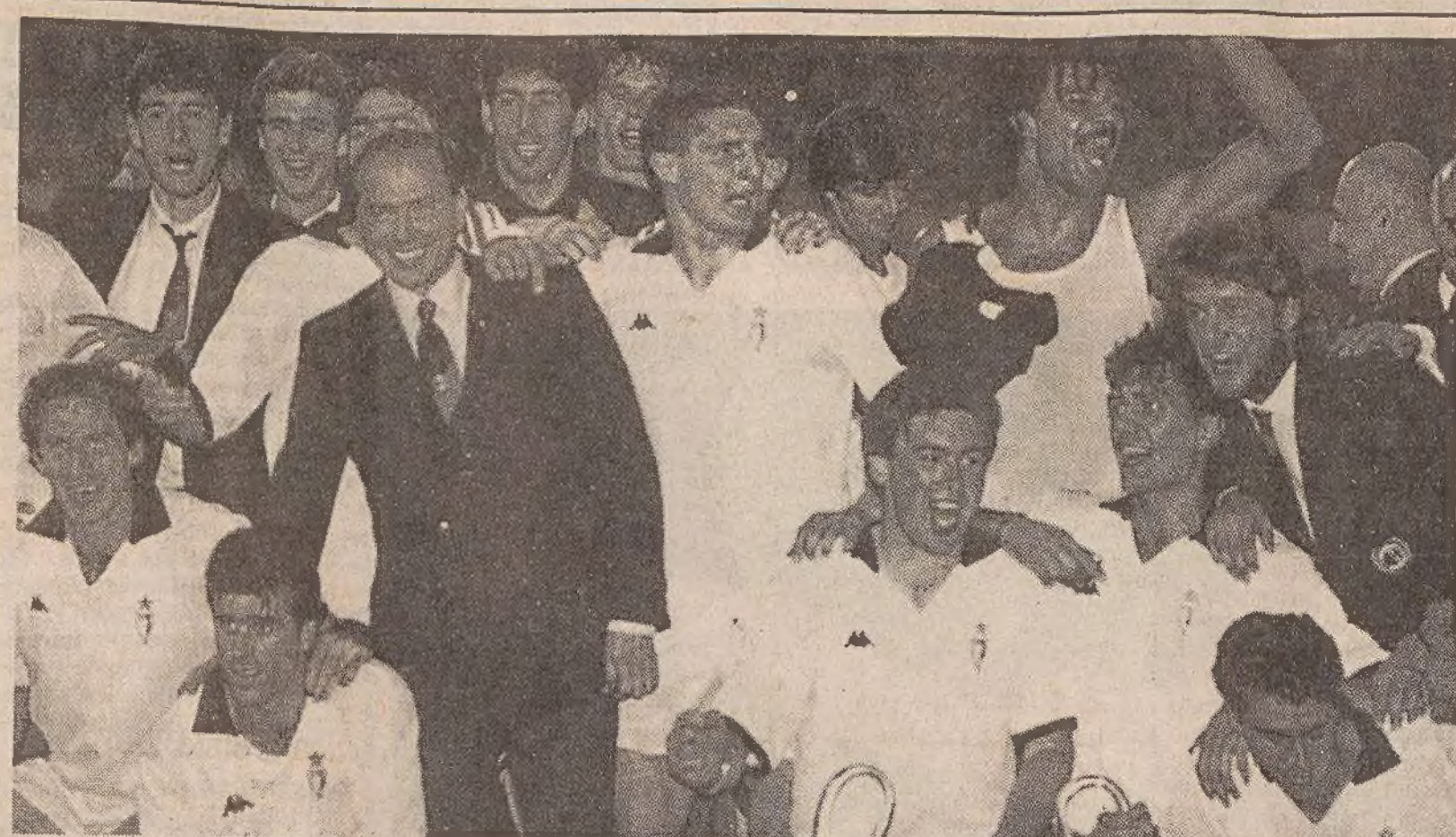
Programma di oggi

Ore 9 Martello M, qualificazioni gruppo A. Ore 10 Heptathlon F, 100hs triplo M, qualificazioni. Ore 10.30 11hs, batterie. Ore 10.45 Martello M, qualificazioni gruppo B. Ore 11 Heptathlon F, alto. Ore 16 Asta M, finale. Ore 17 Alto F, qualificazioni 200 F, semifinali. Ore 17.15 200 M, semifinali. Ore 17.30 Heptathlon F, peso. Ore 17.35 110hs M, semifinali. Ore 17.55 1500 F, batterie. Ore 18.10 1500 M, batterie. Ore 18.40 400hs F, semifinali. Ore 19 Giavellotto F, finale lungo M, finale 200 F, finale. Ore 19.15 200 M. finale. Ore 19.35 100hs F, finale. Ore 19.50 3000 siepi M, finale. Ore 20.10 400 M, finale. Ore 20.25 Heptathlon F, 200. Ore 20.40 5000 M, batterie.

CALCIO

GENOVA

Branca operato

GENOVA — Il centravanti della Sampdoria Marco Branca verrà operato oggi a Genova allo zigomo destro per la riduzione della frattura riportata l'altra sera in Svizzera nel corso di un'amichevole con il Lucerna. Il calciatore è stato accompagnato nella nottata nel capoluogo ligure dove i sanitari, effettuate le lastre radiografiche, hanno confermato la frattura e deciso per l'intervento chirurgico. Secondo i medici il giocatore dovrà stare lontano dall'attività agonistica almeno una trentina di giorni.
L'incidente a Branca non è il solo guaio riportato dalla squadra blucerchiata: anche il centrocampista Roberto Mancini dovrà infatti osservare un periodo di riposo. Mancini, sempre nell'incontro dell'altra sera, vinto dalla Sampdoria per 2-0, ha accusato un risentimento muscolare alla coscia destra. Un guaio ancora tutto da valutare; i medici sperano possa trattarsi di una semplice contrattura.
Il ritiro svizzero della formazione blucerchiata terminerà domenica sera con l'amichevole con i dilettanti dell'Ibach. La partita era in programma per oggi, ma Boskov ha optato per la posticipazione per consentire l'inserimento del sovietico Mikhailichenko, impegnato ieri sera con la sua nazionale (Urss-Romania).

Un Milan «Real» a Madrid

MADRID — I campioni d'Europa del Milan e i campioni di Spagna del Real Madrid hanno dato vita ieri sera allo stadio Bernabeu a un'ennesima entusiasmante disfida calcistica. Stavolta in palio non c'era nessuna coppa, ma solo il prestigio. Il «Diavolo» alla Coppa ha aggiunto anche il coperchio: 3-1 il risultato per i rossoneri.

LA TRIESTINA PREPARA LA TRASFERTA DI LICATA

Un allegro 'galoppo' a Rupingrande In campo anche Cerone e Consagra

RUPINGRANDE — Galoppo a due porte degli alabardati a Rupingrande, che hanno inteso corrispondere a loro modo alla grande ospitalità riservata alla Triestina sull'altipiano carsico. Poco più di una gara fra amici, quella disputata fra i ragazzi di Giacomini e il Kras, e contrassegnata, per la gioia degli spettatori assiepati attorno alla recinzione del terreno di gioco, da una mezza dozzina di marcature. Giacomini ha fatto ruotare nell'arco di novanta minuti tutti i giocatori a disposizione. Non poche le novità. Quella più gradita, indubbiamente, è stata la presenza di Cerone, che per l'occasione ha «soffiato» la fascia di capitano al compagno Costantini. Ersilio è stato in campo per tutta la durata dell'incontro e ha finito in buone condizioni, ancorché non sullo steso piano fisico degli altri. Oltre a Cerone e Costantini, in campo sin dall'inizio, anche con Sagra e Romano, a sottolineare che entrambi i giocatori sono completamente ristabiliti e in grado di recitare un ruolo di primo piano domenica sul terreno di Licata, che li salutò già suoi beniamini. Un impegno in scioltezza, alla ricerca di quella velocità di esecuzione e rapidità di manovra, che non intacchino, come accaduto talora nel corso dell'esordio di coppa, i riflessi in fase di conclusione o di ultimo passaggio. Dopo il lavoro odierno, sempre tra il verde del Carso, venerdì partenza per la Sicilia. I giocatori sono consci dell'importanza della rivincita con il Licata. Per il pubblico, che aspetta il Milan al Grezar, per la società, che ne beneficerebbe anche sotto il profilo economico, per una campagna abbonamenti che procede a rilento, ma soprattutto per loro stessi. Giocare a San Siro, tempio del calcio meneghino, considerato la Scala di quello nazionale, è di per sé una soddisfazione.

COPPA ITALIA INTERREGIONALE

San Giovanni, primo brindisi

Rete vincente di Gerin in apertura di ripresa

1-0

MARCATORE: al 46' Gerin.
SAN GIOVANNI: Ramani, Kroselj, Pianella (46' Stigliani), Depangher, Cimolino, Maracich, Frontali, Bravin, Butti, Zurini, Gerin. Gandolfo, Mazzaroli, Favento, Di Vita.
SEVEGLIANO: Galliussi, Antonutti, Turchetti, De Marchi (69' Pelizzar), De Marco, Battistutta, Bolzon, Sabot, Ottomeni (66' Ferin), Tirelli, Zuccheri. Ulian, Scaramuzzo, Lenarduzzi.
ARBITRO: Alban di Bassano del Grappa.

TRIESTE — Il San Giovanni ha rotto il ghiaccio, riuscendo alfine a conquistare i suoi primi due punti della stagione in una competizione ufficiale. Si ha un bel dire che queste gare di coppa hanno lo scopo preminente di fungere da banco di prova per una sufficiente carburazione in vista dell'inizio del campionato, se non quello esclusivo di rompere la monotonia del duro lavoro preparatorio, con l'abbozzo dei primi schemi di gioco ancora in embrione. La verità è che un successo corrobora più di mille parole e tonifica il morale maggiormente dei complimenti e delle pacche sulle spalle. Così si può comprendere la gioia per la prima vittoria di questo gruppo di ragazzi che il buon Jimmy Medeot sta cercando di formare in tempi ristrettissimi. Un successo in fondo cercato soprattutto per ritrovare un po' della necessaria convinzione nei propri mezzi, alla vigilia di una stagione difficile, ma di sicuro stimolo.
Eccoci alla gara, affrontata dal Sevegliano in tutta tranquillità, con l'allenatore Tortolo a concedere un turno di riposo a Sebastianis, bandiera della compagine, ed all'ex alabardato Luce, che avremmo rivisto volentieri assieme a Lenarduzzi, tenuto a sua volta prudenzialmente in panchina. Anche i rossoneri hanno lamentato qualche assenza, per acciacchi ed indolenzimenti dal lavoro degli ultimi giorni. Ha risentito, in avvio soprattutto, il reparto difensivo, dove a Maracich è venuto a mancare il sicuro riferimento rappresentato abitualmente da Busetti. La situazione è migliorata nella ripresa, quando a Pianella, autore di un buon primo tempo comunque, è subentrato il più esperto Stigliani. In prima linea Butti è stato l'instancabile disturbatore, con Frontali e Gerin a turno in percussione sulle due fasce, entrambi sorretti da uno Zurini preciso nel servire in avanti. Buono l'esordio di Kroselj, che praticamente ha reso inoffensivo il vivacissimo Ottomeni. Positivi anche i giovani Depangher, Cimolino e Bravin, tutti all'altezza del compito loro affidato. Del Sevegliano risolutive alcune uscite di Galliussi, con una generale intraprendenza illuminata da alcune folate di Bolzon e Tirelli soprattutto.
Un po' di difficoltà solo nelle battute iniziali per i rossoneri, che poi esercitano una leggera supremazia territoriale. Al 25' un agile spunto di Frontali induce Butti a fintare sul traversone per un improbabile intervento di un compagno. Due minuti dopo grande triangolazione Gerin-Frontali-Gerin, con quest'ultimo agganciato e steso in malo modo tutto solo davanti a Galliussi. Fallo brutto ed intenzionale, che l'arbitro ignora fra le giuste proteste del pubblico.
Alla ripresa delle ostilità arriva il vantaggio. Una rete da manuale tutta di prima intenzione. Zurini serve Frontali, il quale prontamente gira verso Gerin: gran botta, e Galliussi è irrimediabilmente battuto. Un numero di Frontali al 50' è concluso da un pallonetto troppo profondo. Un brivido anche per Ramani, impotente sulal deviazione di testa di Ottomeni, ma col pallone che si perde a lato. Sull'altro fronte cresce il lavoro per Galliussi, dapprima bravissimo a salvarsi di piede su Butti, indi toglie miracolosamente dai piedi di Gerin, lanciato a rete, negando ancora sul filo di lana il raddoppio ai rossoneri.

[Luciano Zudini]

L'UDINESE BATTUTA NELL'AMICHEVOLE CON I GRANATA

Segna Balbo, ma vince il Toro

2-1

MARCATORI: 11' Balbo, 17' Martin Vazquez, 55' Lentini.
TORINO: Tancredi (46' Marchegiani), Bruno, Annoni, Mussi (46' Skoro), Carvero (70' Zago), Policano, Lentini (70' Baggio), Fusi (46' Carillo), Muller, Martin Vazquez, Bresciani. 17 Cois, 18 Mezzanotti.
UDINESE: Giuliani (46' Battistini), Oddi, Sensini, Vandoli, Lucci, Susic, Pagano (46' Mattei), Orlando Angelo (46' Rossitto), Balbo (46' Marronaro, 50' Del Moro), Catalano (72' Negri), Orlando Alessandro (64' Pittana).
ARBITRO: Felicani di Bologna.

TORINO — Trascinato da un indomabile Martin Vazquez, il Torino ha battuto per 2-1 l'Udinese e ha conquistato la nona vittoria (su 10 partite disputate) in questo precampionato. Lo spagnolo, ancora una volta, è stato il grande protagonista della serata: ha segnato un gol, ne ha favorito un altro e ha impensierito in varie occasioni l'estremo difensore avversario. In più, a centrocampo come in difesa, ha fatto spesso sentire la sua presenza e i compagni ne hanno giovato riuscendo a creare numerose opportunità in attacco e a bloccare efficacemente le manovre in difesa dei friulani. Questi ultimi, comunque, non hanno fatto una brutta figura: si sono ben comportati nel primo tempo, mentre nella ripresa — a causa delle sostituzioni — sono calati di tono e hanno pensato soltanto più al prossimo impegno di Coppa Italia con la Casertana.
Ad aprire le marcature è stata l'Udinese: punizione all'11' di Balbo, che ricevuto il pallone da Catalano, sorprende in pallonetto Tancredi da oltre 20 metri. Sei minuti dopo il pareggio granata: Martin Vazquez approfitta di una indecisione del friulano Lucci a pochi metri dalla porta e, con il sinistro, sorprende Giuliani. Al 55', invece, il gol della vittoria: cross dalla sinistra di Martin Vazquez che, con precisione, serve in mezzo all'area Lentini, che da circa un metro batte il portiere Battistini.

CICLISMO

MONDIALI / CRONOMETRO A SQUADRE

Quartetti ottavi

L'Italia frana, mentre vincono Urss e Olanda

UTSUNOMIYA — E' una sconfitta piena, senza attenuanti, quella del quartetto della cento chilometri a cronometro. Puntava al podio, non è andato oltre l'ottavo posto a 2'55'' dai sovietici campioni del mondo, a 2'40'' dai tedeschi orientali e a 2'36'' dai tedeschi occidentali, rispettivamente argento e bronzo. Nonostante le nuovissime bici con i tubi in fibra di carbonio, nonostante il dispositivo per bere senza staccare le mani dal manubrio, sull'autostrada Utsunomika-Nikko gli azzurri non sono mai riusciti a essere in gioco.

Dopo 25 chilometri erano a 28'' dai sovietici, a 38'' dagli americani; a 1'13'' e a 1'27'' a metà gara. Poi uno degli americani, Lance Armstrong, ha bucato e il quartetto a stelle e strisce si è sfasciato. Armstrong è rientrato, ma Nate Reiss ha pagato lo sforzo e si è staccato. E il confronto con gli americani, è impietoso: ridotti in tre gli statunitensi ovviamente affondavano, ma percorrevano la seconda metà di gara in 1 ora 01'50'', mentre gli italiani — in quattro — impiegavano 1 ora 0'48''.

Zenoni, il tecnico, le attenuanti non le ha cercate. «Non sono deluso — ha detto — abbiamo lavorato bene per arrivare qui al massimo della forma. La nostra media è stata superiore ai 50 all'ora. Questo è il nostro massimo, evidentemente gli altri sono più forti. Noi non abbiamo avuto cedimenti, semplicemente gli altri sono stati più veloci di noi».

E' nata una nuova stella nel ciclismo femminile, è la bella olandese Leontine Van Moorsel che dopo aver trionfato nell'inseguimento individuale — su pista ha conquistato anche la maglia iridata della 50 chilometri a squadre assieme a Monique Knol, Cora Westland e Astrid Schop.

Le americane, partite fortissimo (loro il miglior intertempo al primo quarto di percorso con 17'22'') sono calate alla distanza e si sono dovute accontentare dell'argento, staccate di 16''. Solamente terze le sovietiche, campionesse uscenti, con un quartetto rinnovato solo per un quarto (di Chambery 1989 sono rimaste Kibardina, Melekhina e Poljakova, al posto della Zilporite è entrata la Chipaeva), ma sono anche le sole superstiti del podio di un anno fa.

Le francesi e le italiane, rispettivamente bronzo e argento, ne sono uscite.

Nel gioco del ricambio generazionale le francesi sono comunque arrivate ai margini della medaglia (quarte a 19'' dalle sovietiche), mentre le azzurre — il cui quartetto «storico» è stato cancellato per la nota vicenda delle biciclette — non sono riuscite ad andare oltre l'ottavo posto.

«Mi aspettavo il sesto posto — ha commentato il tecnico delle azzurre, Mario De Donà — ma negli ultimi cinque chilometri abbiamo avuto un calo. Abbiamo aspettato la Fanton in salita, ma ne è valsa la pena perché con lei a fare l'andatura in discesa abbiamo recuperato qualcosa. Comunque questo quartetto merita che ci si lavori sopra, continuando in ogni caso su questa strada: quella di distinguere la preparazione e la scelta delle 'cronometriste' da quelle delle stradiste».

Risultati: 1) Urss 1 ora 56'50'' alla media oraria di km 50,842 (Galkine, Zotov, Patenko, Markovnitchenko); 2) Rdt 1 ora 57'05'' (Berndt, Boden, Landsmann, Peschel); 3) Rfg 1 ora 57'09'' (Aldag, Hundertmark, Lehnert, Rich); 4) Francia 1 ora 58'22; 5) Svezia 1 ora 58'24''; 6) Bulgaria 1 ora 58'29''; 7) Usa 1 ora 59'18''; 8) Italia 1 ora 59'45'' (Contri, Cortinovis, Morandi, Zanini).

Km 50 a squadre donne: 1) Olanda 1 ora 03'51'' alla media oraria di km 46,045 (Van Moorsel, Knol, Westland, Schop); 2) Usa 1 ora 04'07'' (Thompson, Stephenson, Hines, Manley), 3) Urss 1 ora 04'21'' (Melekhina, Kibardina, Polkhanova, Chipaeva); 4) Francia 1 ora 05'40''; 5) Svezia 1 ora 06'12''; 6) Spagna 1 ora 06'51''; 7) Canada 1 ora 07'09''; 8 Italia 1 ora 07'10'' (Bandini, Fanton, Furlan, Turcutto).

MONDIALI / PROFESSIONISTI

Martini esclude Moro e Giannelli

E così Chiappucci perde un gregario per domenica

Servizio di
Sandro Picchi

UTSUNOMIYA — Il mondiale si avvicina a passo lento. Il c.t. fuma e si presenta alla conferenza stampa stranamente battagliero. Deve annunciare i nomi delle riserve.

Martini, infatti, toglie di squadra Moro e Giannelli. A quest'ultimo, un toscano di Serravezza, preferisce un altro suo conterraneo, il grossetano Lelli. Niente di straordinario, Lelli merita di correre, è stato bravissimo al giro d'Italia, è in ottima forma, si è comportato molto bene nelle indicative. Tutto regolare, ma Giannelli è con Ghirotto il più affezionato collaboratore di Chiappucci, corrono nella stessa squadra, la Carrera: la sua esclusione può essere interpretata come un ulteriore indebolimento della posizione di Chiappucci.

«Lelli ha meno mestiere di altri, ma è in grande condizione — spiega Martini — e Chiappucci dovrà essere aiutato da tutti se ne avrà bisogno. Gli ho chiarito le cose, ha reagito bene. Anche Giannelli ha capito». Il c.t. spiega anche che quest'anno per la prima volta, ma l'innovazione è ancora ufficiosa, se ne avrà conferma nei prossimi giorni, sarà ammesso in corsa il cambio della bicicletta fra compagni di squadra. «E la bicicletta di Giannelli — dice Martini — non sarebbe andata bene per Chiappucci, tanto per fare un esempio».

TENNIS, FLUSHING MEADOW

Edberg fa il bis di Parigi

Lo svedese fuori al primo turno, eppure resterà numero 1 del mondo

Servizio di
Ubaldo Scanagatta

NEW YORK — Non era mai accaduto che il n. 1 del mondo perdesse al primo turno [illegible] testa di serie n. 1 in due tornei del Grande Slam. Stefan Edberg è riuscito in quest'impresa, di cui certo non potrà andare orgoglioso, perdendo al primo turno a Parigi dallo spagnolo Bruguera, e al primo turno qui a Flushing Meadow dal sovietico Alexander Volkov.

Nonostante le due batoste subite al Roland Garros e qui, e tutte e due in tre set, Edberg resterà certamente in testa alle classifiche mondiali anche dopo il torneo. Da quest'anno, infatti, le classifiche Atp tengono conto soltanto dei quattordici migliori risultati realizzati negli ultimi dodici mesi, ed Edberg aveva già come suo peggiore risultato il quarto turno dell'Usa Open 1989 (quando perse da Connors) 56 punti.

Il suo quattordicesimo risultato, a questo punto, diventano gli ottavi di finale raggiunti a Montecarlo (quando perse da Aguilera), 35 punti. Insomma, 56 meno 35. Edberg perde appena 21 punti, alla fine di questo torneo ne avrà 3195, quota irraggiungibile per Becker che ne ha 2844, ma ha come suo miglior risultato i 466 punti conquistati con la vittoria di Flushing Meadow lo scorso anno: anche vincendo il [illegible] torneo Becker non potrà [illegible] e comunque resterà così lontano dai 3195 punti di Edberg. Idem dicasi per Lendl, finalista l'anno scorso qui — lo è da otto anni consecutivi — e fermo a quota 2.813 punti, compresi i 362 della finale 1989. Se anche vincesse e sostituisse i 362 punti con 450 o poco più, non arriverebbe a Edberg.

Certo è che con questa sconfitta Edberg rischia di bruciare un po' la sua bell'immagine di campione di Wimbledon di giocare vincente.

Della sconfitta di Edberg non è forse dispiaciuto John McEnroe, presentatosi in campo contro Javier Sanchez come se dovesse recarsi a fare windsurf sulle onde che si abbattono sulle spiagge di Malibù, dove ha una delle sue case faraoniche. Era cosparso di creme antisolari, è venuto fuori da [illegible] dopo aver annullato un paio di set point al minore dei fratelli Sanchez nel primo [illegible] 5 a 4 nel secondo. McEnroe, che ieri notte aveva un secondo turno piuttosto facile con lo svedese [illegible], potrebbe trovare Chesnokov al terzo turno, eventualmente Emilio Sanchez negli ottavi e chissà chi nel settore in cui è sparito Edberg (Volkov, Curren, Svensson, Wheaton, Annacone).

Intanto va registrato il superamento del primo turno da parte dell'alessandrino Caratti, vincitore del campione Usa universitario, Steve Bryan 6-2, 7-5, 2-6, 6-2. Al prossimo turno Caratti, che fino a ieri non aveva mai giocato sulla distanza dei tre set su cinque, troverà Rostagno, n. 36 delle classifiche Atp e vincitore quest'anno [illegible], anche a Wimbledon, su McEnroe.

Un compito apparentemente proibitivo per il ragazzino ventenne allenato da Riccardo Piatti e rivelatosi nel mese di agosto con gli exploits ai danni di Gilbert e Mansdorf. [illegible] 126.a posizione che occupa attualmente. È leggerino, però, non ha potenza, anche se ha un buon rovescio. Sta comunque davanti a Nargiso che ha perso male, in tutti i sensi, dall'americano Witsken, fra una bestemmia e un'imprecazione. Meglio stendere un velo pietoso.

VOLLEY

Azzurre decime

SHENYANG — Ancora una sconfitta per la nazionale italiana di pallavolo femminile, che ha così concluso l'avventura cinese con un decimo posto che peggiora il risultato [illegible] a Praga [illegible]. Con l'eccezione del primo set, le olandesi si sono dimostrate chiaramente superiori e le italiane, [illegible], non hanno saputo conservare per tutta la durata dell'incontro lo stesso ritmo: 3-1 il risultato finale per le olandesi (5-15, 15-9, 15-13, 15-6). In campo l'Italia le migliori sono apparse la Flamigni, la Mangifesta, subentrata alla Marabissi e la giovanissima Saporiti. Da oggi le azzurre saranno soltanto spettatrici della fase finale in programma a Pechino.

STASERA

Piancavallo via al rally

PORDENONE — Prenderà il via alle 22.01 di stasera l'11.a edizione del rally di Piancavallo, gara valida per il campionato italiano Totip (coefficiente 4) e per l'europeo (coeff. 10). Due le tappe in programma, con alternanza di prove speciali su asfalto e su sterrato.

Al via della gara i tre principali protagonisti del campionato italiano 1990: i capolisti Cerrato-Cerri (Lancia Delta 16V-Jolly Club Fina), e gli inseguitori Liatti-Tedeschi (Lancia Delta 16V-Astra Team). Grande lotta si attende anche fra le vetture Produzione di Gruppo N: in campo i capolisti Fassina-Chiapponi e gli inseguitori Bentivogli-Hedinger, entrambi su Ford Sierra Cosworth. Il rally si concluderà a Piancavallo alle ore 16.30 di sabato.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Majer Art, stella dei 3 anni

Torna al successo Lancaster Om - Montebello: «rialzo» di Marchesina

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Nuova soddisfazione per Salvatore Matarazzo jr. con il suo 3 anni Majer Art, il puledro costruito in casa, anche se acquistato alle aste, dal guidatore napoletano ormai naturalizzato toscano. Majer Art, erede di Contingent Fee, rappresenta assieme a Mint di Jesolo e Moi degli Dei la crema della generazione 1987 della quale Mint di Jesolo (Derby e Nazionale all'attivo) è indubbiamente la punta di diamante. Ma Mint di Jesolo, Majer Art lo ha già battuto nell'ultimo confronto diretto in quel di Montecatini, e Salvatore Matarazzo è sempre pronto a dire che il suo non è per niente inferiore, semmai superiore, all'allievo di Tonino Luongo. A Montegiorgio, Majer Art ha passeggiato in 1.16.9, battendo Montaione, Merlengo Dra (questi oltremodo sfortunato per aver rotto in partenza, e poi ammiratissimo nel suo inseguimento) e Macaluso finiti in foto alle sue spalle. Merita una menzione speciale il gesto di Salvatore Matarazzo jr., driver venuto dalla gavetta e ora fortunato proprietario di questo interessante puledro. Dopo la precedente vittoria di Majer Art a Montecatini, ha elargito due milioni a favore del personale della pista toscana. Cuore napoletano...

* * *

Lancaster Om è ritornato alla vittoria, la seconda in questa stagione, che ha visto il pupillo di Skoric rompere la serie di piazzamenti (finora ne aveva collezionati 9 su 11 uscite) sulla pista di Taranto, dove si è imposto in un più che apprezzabile 1.16 sulla distanza del doppio chilometro. Sulla pista pugliese, Lancaster Om ha ribaltato un precedente esito che lo aveva visto soccombere nei confronti di Locus di Già. Era successo a Cesena, stavolta però Lorenzo Baldi si è preso la rivincita su papà Giancarlo e ha riportato in primo piano il cronometrico figlio di Sharif di Jesolo e Fontola. Niente da fare nella circostanza per Lucrezio Caro, che è pur un gran buon cavallo, e nemmeno per Le Bon Or, il cui ultimo acuto risale allo scorso anno quando a Montebello s'impose nel «Regione Friuli-Venezia Giulia». Fallosa nella circostanza la favorita Lobster As.

* * *

Ma se a Taranto, Giancarlo Baldi aveva dovuto dare via libera all'erede Lorenzo, pronta è stata all'indomani la sua replica, sia al figlio sia agli altri sei colleghi incontrati a Montegiorgio, nella finale del Campionato italiano guidatori. Nelle quattro corse valide per la conquista del titolo, «Tamberino» ha assommato una vittoria, due secondi e un quarto posto, entrando sempre nel marcatore e cavandosi una delle poche soddisfazioni che ancora mancavano nel suo eccezionale «carnet».

* * *

Marchesina domenica è stata la più brava a Montebello. Che fosse in grosso progresso lo si è intravisto nelle precedenti uscite della figlia di Ghenderò, del resto Toni Di Fronzo già in primavera aveva preconizzato una stagione in netto crescendo da parte della sua allieva. E i progressi di Marchesina si sono evidenziati con questo grosso «rialzo» (adoperiamo un termine borsistico) di ben due secondi netti sotto il profilo della velocità. La portacolori della «Gosthbuster» è scesa a 1.19.2, guidata con accortezza da Di Fronzo che le ha fatto sfruttare due passaggi interni negli attimi decisivi, ma va anche detto che merito dell'importante riscontro cronometrico è da attribuire alla spigliata Mira Fos (un giro sul piede di 1.17.6), che ha mandato in «trance» la favorita Medea Bi.

VELA, I TRICOLORI DI «DINGHY»

Il vento ubriaca la bussola, non Oneto

Servizio di
Italo Soncini

TRIESTE — Angelo Oneto di Santa Margherita Ligure (Lni), con già 7 tricolori in Dinghy 12 piedi s.i., ha posto sin da ieri una ragguardevole ipoteca allo scudetto che premierà il 54.o campionato italiano della classe singola. A questi nazionali era programmato l'abbinamento con la 2.a Coppa Europa per Dinghy, caduta per assenza dei concorrenti stranieri (olandesi e francesi). Il campionato sul nostro golfo ha avuto ieri due fasi, una negativa iniziale e una successiva regolare, grazie alla saggia decisione della giuria di annullare la prima prova per salto di venti.

Alle 11.35 con leggero borino erano partite 22 barche. Sono riuscite a coprire i tre lati del triangolo e hanno iniziato l'impoppata per l'andata e ritorno. Il vento da grecale ha girato a scirocco e poi addirittura a maestrale: una vera e propria ubriacatura della bussola. I concorrenti rischiavano di perdere la giornata in lotta con la corrente senza costrutto.

Visto che il letto del vento si è poi mantenuto a maestrale, è stato disposto un campo che ha consentito uno svolgimento regolare della regata. La prova è stata difficile per tutti, giovani e anziani. Certo la condotta di gara di Oneto è stata avveduta e degna di un consumato tattico quale egli è. Ha saputo imbrigliare a suo favore le ariette del golfo senza emergere di forza, ma guadagnando le ultime posizioni con inappuntabile destrezza: da terzo a secondo a primo con il suo Marzia, barca che Patrone di Ceriale di Savona gli ha costruito ancora nel 1982.

Dietro al campione ligure il gardesano Guerrino Pifferi della schiatta di Malcesine che già diede nel 1982 un tricolore alla dinastia dei Pifferi.

Ancora lacuali nelle posizioni d'onore: 3.o Giuseppe Comerio e quarto Marcello Castelli, entrambi dell'Ava Verbano. Ruggero Battistoni del Cv Bellano (Lago di Como) è 5.o. La poderosa squadra del Lago Maggiore ha ottenuto anche il 6.o con Luigi Ferrario, e così vanta tre nei primi dieci. L'onore degli adriatici è stato salvato da Sergio Michel di Monfalcone con il suo 7o posto; 8.o è il veneziano Mario Gasparini mentre il pluriolimpico in Finn, Adelchi Pelaschier, padre del famoso Mauro, ha portato la sua prua in 9.a posizione. Il primo dei sei chioggiotti in gara è Roberto Ballarin, 10.o.

Seguono nella graduatoria della prima prova valida: 11.o Soldano (Cns S. Marghrita L.); 12.o De Marte (Cv. Bellano); 13.o Sambo (Cn Chioggia); 14.o Concon (idem); 15.o Pellicini (Ava Verbano); 16.o Claudio Penso (Società Triestina vela); 17.o Gottuzzo (Lni Sestri); 18.o Tesserin (Cn Chioggia); 19.o Bello (idem); 20.o Livio Spanghero (Svoc Monfalcone); 21.o Corsi (Ava Verbano); 22.o Maletto (idem). Per l'odierna giornata sono previste due prove.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 0434/520137-522026. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68. tel. 0371/65704.

3 Impiego e lavoro Richieste

ASSISTENTE geriatrica referenziata offresi. Tel. ore pasti 040/822609. (A60968)

IMPIEGATA ventennale esperienza contabilità anche computer primanota Iva denunce tutti lavori ufficio presenza referenze offresi posto adeguato. Tel. 040/830042. (A4207)

25ENNE patente D cerca lavoro tel. 040/571881. (A60709)

28ENNE, ragioniere con patentino di agente immobiliare, offresi come impiegato. Tel. 040/765238. (A60976)

4 Impiego e lavoro Offerte

A. GIOVANE trentenne-quarantenne peso massimo praticante sport assume dancing Paradiso. Presentarsi sul posto mattinata. (A4310)

CERCASI aiuto cuoco per posto fisso. Scrivere cassetta n. 16/B Publied 34100 Trieste. (A4313)

CERCASI apprendista banconiere massima serietà escluso ore pasti. Tel. 040/305999. (A4288)

CERCASI cameriera bella presenza. Tel. 040/309274. (A4292)

CERCASI cameriera/e con esperienza. Telefonare ore pasti 0481/78276. (C404)

CERCASI commesse e apprendiste presentarsi pasticceria La Perla via S. Caterina 7. (A4330)

CERCASI internista per ristorante presentarsi via Bonomea 52. (A4313)

CERCASI persona part-time lavoro ufficio predisposizione rapporti con il pubblico, manoscrivere le offerte a cassetta n. 20/B Publied 34100 Trieste. (A60982)

CERCASI rappresentante introdotto profumi e cosmesi Triveneto ottima proposta tel. 040/362712. (A4331)

LOCALE cerca apprendista cuoco e cameriere necessario proprio mezzo di trasporto. 040/228147 telefonare dalle 10 alle 11. (A4332)

MONFALCONE uomo solo cerca collaboratrice domestica anche se da Trieste o Jugoslavia. 0481/480945. (C00)

PIZZERIA cerca aiuto cuoca ore serali 19-24. Tel. 040/370637. (A4301)

SALONE Franco cerca lavorante Canal Piccolo 2, tel. 368488. (A4315)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio telefonare 040/811344. (A4281)

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili, pitturazione restauri appartamenti telefonare 040/811344. (A4281)

ACQUISTIAMO pianoforti mobili quadri libri tappeti antichità di ogni genere, eventualmente sgomberando. Telefonare 040/366932-415582. (A60962)

8 Istruzione

COLLEGIO Kennedy Gorizia telefono 0481/82090. Otterrete sicuro risultato nel recuperare l'anno scolastico con lezioni al mattino e studio con assistenza-vigilanza al pomeriggio. Si accettano solo allievi-e semiconvittori o collegiali. (B289)

CORSI taglio cucito confezione metodo Sitam informazioni al Circolo Julia via Coroneo 13 ore 16-18.30 telefono 040/732664. (A4325)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista soprammobili, libri, interi arredamenti, telefonare 040/306226-774886. (A4129)

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A4215)

14 Auto, moto cicli

AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A4262)

VENDESI Panda 100 4x4 Sisley tettuccio apribile, 1600 km. Telefonare dalle 14 alle 15 al n. 040/308478. (A60991)

VENDO 126 950.000, 127 850.000, A112, Ritmo, Mini, Giulietta 1300 tel. 040/214885. (A60980)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI' cerchiamo appartamenti arredati o vuoti per non residenti, nessuna spesa per i proprietari. Tel. 040/382191. (A011)

MAX urgenza cercasi centrale per 4 universitarie friulane max 600.000. Tel. 040/367241. (A60986)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. UFFICI arredati, recapito telefonico, postale, telex, fax, domiciliazioni società. Trieste 040-390039. (A099)

AFFITTASI zona Tribunale casa signorile appartamento mq 180 esclusivamente uso ufficio. Trattative riservate. Agenzia Meridiana 040/733275. (A4243)

AFFITTASI zona Università epoca appartamento adatto 4 studenti. Agenzia Meridiana 040/733275. (A4243)

ALABARDA 040/768821 affitto S. Vito ammobiliato non residenti matrimoniale soggiorno cucinino bagno poggiolo confort, altro zona Stazione 2 stanze cucina bagno. (A4326)

ALABARDA 040/768821 affitta cnetrale prestigioso soggiorno due stanze cucina doppi servizi poggioli uso foresteria. (A4326)

ALABARDA 040/768821 affitta in appartamento cenralissimo 3 stanze bagno uso ufficio ambulatorio studio professionale 600.000. (A4326)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga finanziamenti fino 300.000.000 a dipendenti artigiani commercianti liberi professionisti aziende. In firma singola fino a 20.000.000. Tel. 040/764105-761674. (A4256)

A.A. MUTUI 11% finanziamo 100% valore immobile prestiti fino 50.000.000. 040/732411. (A4317)

A.A. PRESTITI a tutti erogazione veloce senza cambiali per autovettura omaggio assicurazione Kasco furto incendio polizza capofamiglia. Tel. 040/361591. (A4314)

A.A. SAN Giusto credit - prestiti assicurati fino 50.000.000 bollettini postali. Mutui agevolati giovani sposi 11% 040/302523. (A4318)

A. ASSIFIN finanziamenti rapidi: piazza Goldoni 5. Esempio 6.000.000 - 36 rate da 214.500. 040/773824. (A4312)

A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga mutui fino al 90% valore immobile con pratica agevolazione regionale. Inoltre mutui ipotecari per liquidità. Tel. 040/764105-761674. (A4256)

A. MONFALCONE PRESTITI finanziamenti su misura. 0481/410720. (C00)

FINANZIAMENTI, cessioni, mutui immobiliari erogazioni velocissime. Sifa 040/370090, 0481/411640. (A4253)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 propone: attività di parrucchiera, estetista, negozio bigiotteria, profumerie, intimo, abbigliamento, fioreria ecc. tutte ben avviate a Monfalcone e dintorni. Contattateci. (C002)

MONFALCONE cedesi avviata cartoleria articoli ufficio. Buona clientela, ampie vetrine, ottima posizione. Esaminiamo proposte anche gestione. 0481/791031. (C00)

NEGOZIO 1000 mq su due piani 3 fori zona Tribunale privato vende tel. 040/363255 ore pasti. (A60950)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO soggiorno due/tre stanze cucina. Disponibili fino 180.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)

CERCO appartamento 100/150 mq eventualmente anche da ristrutturare pagamento contanti telefonare 040/774470.

CERCO in acquisto appartamento in Trieste 40-60 mq o mansarda stessa metratura pago contanti inintermediari telefonare Trieste 040/763189. (A014)

GORIZIA Rabino per propria clientela case, ville appartamenti in qualsiasi stato di manutenzione e posizione. 0481-532320. (B002)

PRIVATAMENTE cerco a Gradisca e dintorni casetta o appartamento anche da ristrutturare totalmente 0481-534858. (B001)

PRIVATO acquista per investimento stabile anche occupato. Pagamento contanti serietà riservatezza tratto anche con mediatori garantendo compenso. Scrivere a cassetta n. 6/B Publied 34100 Trieste. (A4251)

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 040/733275 Forni di Sopra in rustico ristrutturato, appartamento mq 30 come primingresso. (A4243)

AGENZIA Meridiana 040/733275 Gatteri epoca piano V mq 70 da ristrutturare. (A4243)

AGENZIA Meridiana 040/733275 zona Maddalena locale mq 32 adatto garage. (A4243)

ALABARDA 040/768821 zona Viale tranquillo luminoso salone matrimoniale 2 stanze stanzino cucina servizi separati II p. autometano 125 mq. (A4326)

AURISINA primingresso vendesi splendide villette a schiera con giardino salone tre camere doppi servizi cantina garage. Immobiliare Ferlan 040/299137. (A4231)

AURISINA primingresso vendonsi splendide villette a schiera con giardino: salone, tre camere, cucina, doppi servizi, cantina, garage. Immobiliare Ferlan, 040/299137. (A4231)

FARO 040/729824 Maddalena recente soggiorno due stanze cucina bagno ripostiglio poggiolo cantina. (A017)

FARO 040/729824 Rozzol alta recentissimo soggiorno cucinotto matrimoniale bagno poggioli cantina parcheggio autometano. (A017)

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi DREHER moderno 3 stanze soggiorno cucina doppi servizi poggioli riscaldamento ascensore rinnovato S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A4308)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona CAMIONALE-BORGO S. SERGIO appartamenti in villetta con vasto terreno S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A4308)

IMMOBILIARE CIVICA, vende zona PERUGINO, 2 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, poggioli S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A4308)

IMOBILIARE CIVICA vende paraggi piazza OSPEDALE 2 stanze cucina wc doccia ripostiglio S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A4308)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Centralissimo appartamento 1 camera ampi spazi vendesi arredato a nuovo, mai abitato. (C002)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Cervignano ampia casa rustica prestasi varie iniziative, terreno mq 3000. (C002)

PIZZARELLO 040/766676 zona tranquilla panoramico soggiorno 3 stanze cucina servizi cantina ambienti spaziosi 133 mq. Riscaldamento ascensore casa d'epoca signorile buone condizioni 170.000.000. (A03)

PRIVATO vende appartamenti anche vista mare, locali d'affari, uffici, casa d'epoca in ristrutturazione, zona stazione, tel. 411579. (A4077)

RABINO 040/762081 libero centralissivo (via Carducci) in palazzo d'epoca con ascensore adatto anche uso ufficio salone 2 camere cameretta cucina doppi servizi 140.000.000.

RABINO 040/762081 libero recente signorile San Giovanni (via Linfe) saloncino camera cucina bagno poggiolo 84.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero San Giacomo ottimo camera cucina servizio solo 25.000.000 occasione. (A014)

RABINO 040/762081 libero perfetto vista mare via San Marco luminosissimo camera cucina bagno poggioli 56.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero perfetto adiacenze Rossetti (via Vecellio) soggiorno camera cucina bagno riscaldamento autonomo 56.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 liberi perfetti Servola (via Pitacco) soggiorno camera cucinotto bagno da 58.000.000 a 60.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 liberi recenti signorili via Severo soggiorno 2 camere cucinotto bagno poggiolo 145.000.000 saloncino 2 camere camerino cucina doppi servizi poggioli 180.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero Roiano soggiorno camera camerino cucina servizio 57.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero adiacenze Rossetti (via Donadoni) soggiorno camera cameretta cucina bagno riscaldamento autonomo 72.300.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero Gretta vista mare perfetto camera cucina bagno riscaldamento autonomo 56.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recente in palazzina Borgo San Sergio bellissimo soggiorno camera cucinotto bagno poggioli 78.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero perfetto adiacenze piazza Garibaldi (via Toti) piano ammezzato camera cameretta cucina bagno 45.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero adiacenze Giulia (via Zovenzoni) soggiorno camera cucina bagno 45.000.000.

TRE I 040/774881 adiacenze Rossetti epoca matrimoniale cucina servizio 25.000.000. (A4254)

TRE I 040/774881 Roiano recente adatto uso ufficio 53 mq 40.000.000. (A4254)

TRE I 040/774881 S. Giovanni occupato ottime condizioni bicamere soggiorno cucinino bagno poggiolo. (A4254)

TRE I 040/774881 S. Marco epoca buone condizioni bicamere soggiorno cucina servizio poggiolo 70.000.000. (A4254)

TRE I 040/774881 Severo recente ascensore bicamere saloncino doppi servizi cucina poggioli. (A4254)

TRE I 040/774881 Vidali epoca da ristrutturare soggiorno matrimoniale cucina servizio 26.000.000. (A4254)

UNIONE 040/733602 Carlo Alberto panoramicissimo salone tre stanze cucina doppi servizi 260.000.000. (A09)

UNIONE 040/733602 Matteotti recente soggiorno camera cucina bagno poggiolo 86.000.000. (A09)

UNIONE 040/733602 Roiano buono camera cameretta cucina bagno ripostiglio 46.000.000. (A09)

UNIONE 040/733602 zona Ospedale soggiorno tre camere cucina bagno 80.000.000. (A09)

23 Turismo e villeggiature

CADORE vicinanze Sappada (S. Pietro) pensione «Stella Alpina»: dal 25 agosto camere con bagno 45.000/50.000 ottimo trattamento. 0435/460107-460106. (F)

GRADO: attici appartamenti frontespiaggia affittasi. Altri dopo 8 settembre 200.000 - 250.000 settimanali. «Buone Vacanze» 0431/80112. (A4220)

24 Smarrimenti

SMARRITA gatta grigia pelo lungo, collare antipulci, dal negozio Il Bestiario zona piazza della Borsa tel. 366480, ricompensa. (A4327)